

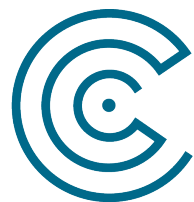


Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO



Bilancio e Relazioni 2025



Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

Bilancio e relazioni 2025

DELL'ESERCIZIO CHIUSO IL 31 DICEMBRE 2025



Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI 7 maggio 2026

Via C. Vannetti, 1
38122 Trento

ISCRITTA NELL'ALBO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI ART. 106 D.LGS. 385/93 - COD. ABI 19528

INDICE:

- CARICHE SOCIALI	9
- RELAZIONE SULLA GESTIONE	11
- SCHEMI DI BILANCIO	61
- NOTA INTEGRATIVA	69
- RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	239
- RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE	245

Il bilancio di Cooperfidi s.c. dell'esercizio 2025 può essere esaminato nella versione completa accedendo al link di questo QR-code



CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente:	Leonardelli Guido
Vicepresidente:	Sontacchi Alessandro
Consiglieri:	Armanini Andrea Broch Giacomo Dal Bosco Roberto Dalpiaz Emanuela Marega Fabio Paoli Nadir Rosina Silvio Zandonai Eliana

Collegio Sindacale

Presidente:	De Zordo Mario
Sindaci Effettivi:	Roncato Cristina Tonezzer Roberto
Sindaci Supplenti:	Camanini Cristina Zandonella Maiucco Lucia

Direzione

Direttore:	Bortolotti Antonio
------------	--------------------

*RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Cooperfidi e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

In ottemperanza a quanto previsto per gli intermediari finanziari vigilati, il bilancio dell'esercizio 2025 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB).

1) CENNI SULLO SCENARIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il contesto globale ed italiano

Nel 2025 l'economia mondiale ha continuato a mostrare una **dinamica moderata** in un contesto ancora segnato da **incertezza geopolitica e commerciale**. Secondo le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale, la crescita del PIL globale è attesa al **3,3% nel 2025**, in linea con il 2024, mentre l'inflazione mondiale è prevista in ulteriore calo al **4,2% nel 2025** dopo il 5,7% del 2024.

Per quanto riguarda le principali economie mondiali, negli **Stati Uniti** il ciclo economico ha mostrato un rallentamento nella seconda parte dell'anno, anche a causa del prolungato shutdown federale. Il PIL reale è cresciuto del **2,2% nel 2025** sull'anno, in calo rispetto al +2,8% del 2024. Per il 2025 i previsori professionali stimano una crescita media annua dell'**1,9%**, in un contesto di politica monetaria più accomodante e domanda interna ancora sostenuta.

Nell'**Eurozona**, l'attività economica rimane moderata ma in miglioramento rispetto al 2024. Le più recenti previsioni della Commissione europea stimano una crescita del PIL pari all'**1,1% nel 2025**, mentre l'inflazione armonizzata dovrebbe stabilizzarsi attorno al **2,1% nel 2025**, proseguendo il processo di disinflazione iniziato nel 2024. L'inflazione ha inoltre mostrato segnali di rientro nei primi mesi del 2026, con un dato di gennaio pari all'**1,7%**, il livello più basso dalla fine del 2024.

In **Italia**, le più recenti stime ISTAT e Commissione europea confermano un quadro di crescita moderata: il PIL reale dovrebbe aumentare dello **0,5%-0,6% nel 2025**, sostenuto principalmente dalla domanda interna, mentre il contributo della domanda estera netta permane negativo in un contesto di scambi internazionali deboli e incertezze sulla politica commerciale statunitense. L'inflazione è attesa proseguire il suo rallentamento, con un incremento del deflatore della spesa delle famiglie stimato all'**1,7% nel 2025**.

Il mercato del lavoro italiano rimane relativamente solido: il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al **6,2% nel 2025**, in linea con il 2024, sostenuto dall'aumento del numero di unità di lavoro

e dal miglioramento del reddito disponibile delle famiglie. I consumi privati sono attesi in crescita ad un ritmo moderato (+0,8% nel 2025), grazie alla dinamica positiva dei salari reali e dell'occupazione.

Nel complesso, il 2025 si caratterizza per un quadro macroeconomico ancora incerto ma con segnali di riequilibrio: l'inflazione continua a rientrare, la politica monetaria nelle principali economie torna più accomodante e la crescita, pur moderata, appare più stabile rispetto al 2024.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2025 i mercati finanziari internazionali hanno risentito dell'evoluzione delle politiche monetarie e della graduale normalizzazione del quadro macroeconomico, pur in un contesto ancora caratterizzato da incertezza geopolitica e commerciale.

Nel 2025 la **Banca Centrale Europea** ha mantenuto un'impostazione prudente dopo la fase di allentamento avviata nel 2024. Nelle prime 4 riunioni dell'anno la BCE ha proseguito la sua azione di riduzione dei tassi di riferimento di 25 punti base in ciascuna seduta; portando il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 3,15%, il tasso sui depositi overnight a 3,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,40%. Con l'inflazione allineata attorno al target del 2%, il Consiglio direttivo, nella riunione del **24 luglio 2025**, ha deciso quindi di **mantenere invariati i tassi di riferimento**, ritenendo adeguato il grado di restrizione monetaria alla luce delle pressioni inflazionistiche in attenuazione e di un'economia che resta resiliente, pur esposta ai rischi legati alle tensioni commerciali e geopolitiche. La BCE ha continuato a seguire, anche nelle sedute successive, un approccio **meeting-by-meeting**, confermando la possibilità di intervenire in modo flessibile sulla base dell'evoluzione dei dati.

Negli **Stati Uniti**, la **Federal Reserve** ha progressivamente modificato la propria postura di politica monetaria nel 2025. Dopo aver mantenuto il tasso sui Federal Funds nella forchetta **4,25%-4,50%** all'inizio dell'anno, il deterioramento dei dati sul mercato del lavoro e un contesto macroeconomico meno brillante hanno portato la Fed a procedere con più tagli del previsto: nella riunione del **17 settembre 2025**, i mercati scontavano chiaramente un ciclo di **riduzioni dei tassi di 25 punti base**, in risposta all'aumento dei rischi al ribasso sull'occupazione e al rallentamento dell'inflazione core. Il ciclo si è poi consolidato nella riunione di dicembre con un nuovo taglio fino alla fascia **3,50%-3,75%**, motivato dall'indebolimento del mercato del lavoro e dal rallentamento del credito, in un contesto di dati ufficiali ritardati per via dello shutdown federale.

Nel complesso, nel 2025 è emersa una **divergenza di policy**: la BCE ha mantenuto un atteggiamento attendista, mentre la Fed ha iniziato un ciclo più marcato di allentamento.

Nel 2025 il tasso di cambio **Euro/Dollaro** ha mostrato una dinamica opposta rispetto al 2024. A fronte del rafforzamento del dollaro nel 2024, il 2025 ha visto una **progressiva rivalutazione dell'euro**, sostenuta dalle prospettive più solide per l'inflazione europea e dalla maggiore prudenza della BCE rispetto a un ciclo di tagli più rapido da parte della Fed. Secondo i principali dataset valutari,

l'EUR/USD ha raggiunto un **picco di 1,1868 il 16 settembre 2025** e un minimo di **1,0257 il 10 gennaio 2025**, con una media annua pari a **1,1306**: complessivamente, l'euro si è apprezzato di oltre il **13%** nel corso dell'anno. Questo movimento riflette il ridimensionamento delle aspettative sui rendimenti statunitensi e il miglioramento delle condizioni macro dell'Eurozona.

Il mercato dei **titoli di Stato europei** nel 2025 ha beneficiato del rallentamento dell'inflazione e dell'orientamento meno restrittivo delle banche centrali. In Italia, i **rendimenti dei BTP** hanno seguito un andamento discendente rispetto ai picchi del 2024, con il decennale che in diversi momenti dell'anno si è assestato tra il **3,30% e il 3,60%**. Alla fine del 2025, lo spread tra BTP e Bund è risultato nettamente inferiore rispetto ai livelli del 2024, mostrando una fase di **graduale stabilizzazione** favorita sia dalla maggiore domanda per i titoli italiani sia dalle tensioni politiche in Germania, che hanno compresso i rendimenti del Bund.

Nel 2025 i **mercati azionari globali** hanno mostrato un andamento generalmente positivo, sostenuti dal venir meno dei timori di una recessione e dalla prospettiva di politiche monetarie meno restrittive. I tagli dei tassi da parte della Fed e l'atteggiamento più bilanciato della BCE hanno contribuito a migliorare la propensione al rischio, favorendo la crescita dei principali listini internazionali.

Sebbene i dati più granulari varino per area geografica, il quadro complessivo riflette un **progressivo ridimensionamento della volatilità** e un miglioramento del sentiment degli investitori rispetto al 2024.

IL CREDITO BANCARIO IN ITALIA

Nel **2025** il sistema bancario italiano ha mostrato segnali di normalizzazione dopo due anni di politica monetaria restrittiva e un 2024 caratterizzato da contrazione del credito. La dinamica della **raccolta**, degli **impieghi** e della **qualità del credito** evidenzia un progressivo miglioramento, coerente con il contesto macroeconomico in lieve ripresa e con il calo dei tassi di mercato seguito ai tagli della BCE nel 2024.

La **raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) ha continuato a espandersi nel 2025. A **novembre 2025**, la raccolta diretta è aumentata del **2,4% su base annua**, proseguendo la crescita avviata nel 2024. I **depositi** nelle varie forme sono cresciuti del **2,4%** rispetto all'anno precedente. La **raccolta obbligazionaria a medio-lungo termine** è aumentata del **2,5% su base annua** a novembre 2025, dopo la forte crescita del 2024. I **tassi sulla raccolta** mostrano una progressiva discesa: Il tasso medio sui **nuovi depositi vincolati** si è attestato al **2,14%** a novembre 2025 (contro il 2,31% medio area euro), mentre il tasso medio sul **totale dei depositi** è sceso allo **0,63%** (in riduzione rispetto allo 0,91% di dicembre 2024), confermando il deflusso dei costi della raccolta dopo il picco del 2023-2024. Nel complesso, il 2025 è risultato un anno di **ripresa ordinata della raccolta**, caratterizzato da stabilità dei tassi e maggior preferenza per strumenti obbligazionari a medio termine.

Dopo la flessione osservata nel 2023 e nel 2024, il **credito a famiglie e imprese è tornato a espandersi** nel 2025. A **novembre 2025**, i **prestiti complessivi a famiglie e imprese** sono cresciuti dell'**1,9%** su base annua, in accelerazione rispetto all'**1,7%** di ottobre e con un andamento positivo per entrambi i comparti (undici mesi consecutivi di crescita per le famiglie). I **tassi di interesse sui prestiti** hanno continuato a diminuire, riflettendo l'allentamento monetario: Il tasso medio sulle **nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è sceso al **3,30%** (dal 3,10% di dicembre 2024 e 4,53% di dicembre 2023). Il tasso medio sulle **nuove operazioni alle imprese** è calato al **3,44%** (dal 4,53% di dicembre 2024 e 5,45% a dicembre 2023). Il tasso medio sul **totale dei prestiti in essere** si è portato al **3,96%**, in discesa rispetto ai livelli di fine 2024. L'intero 2025 è stato comunque caratterizzato da un calo generalizzato dei tassi sulle nuove erogazioni.

La **qualità del credito** si è **ulteriormente rafforzata** nel 2025, con una riduzione significativa dell'incidenza dei crediti deteriorati. A giugno 2025 il rapporto tra **crediti deteriorati netti e totale crediti** era sceso all'**1,46%**, migliorando rispetto all'**1,51%** registrato a dicembre 2024. Tale livello rappresenta uno dei minimi storici del sistema bancario italiano, favorito dal buon andamento del mercato del lavoro, dal calo dei tassi e dalla stabilità dei redditi delle famiglie.

Ulteriori segnali positivi provengono dalle analisi della Banca d'Italia contenute nel *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2025*: il credito alle famiglie rimane di buona qualità e i loro rischi finanziari sono "**bassi**", grazie a un indebitamento ai minimi storici (55,4% del reddito) e all'ampio ricorso ai mutui a tasso fisso.

Il 2025 si chiude con un miglioramento strutturale del comparto creditizio italiano caratterizzato da una raccolta in crescita (+2,4%), con condizioni di tasso più favorevoli, da una ripresa del credito a famiglie e imprese (+1,9% annuo), da tassi in discesa, in linea con il ciclo di allentamento monetario e da un ulteriore rafforzamento della qualità del credito, con NPL ai minimi.

2) LA CONGIUNTURA NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Secondo quanto riportato nell'Aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia - novembre 2025¹, nel **primo semestre 2025** l'attività economica nella provincia di Trento ha continuato a **espandersi** in misura lieve, proseguendo la dinamica del 2024 e mantenendosi in linea con l'andamento del Paese.

L'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) stima per il Trentino una crescita reale del **PIL pari allo 0,7%** rispetto al primo semestre dell'anno precedente. All'interno di un quadro ancora caratterizzato da **elevata incertezza internazionale**, il lieve aumento dei consumi, sostenuti dalla dinamica favorevole del reddito reale, non è stato sufficiente a compensare l'**indebolimento degli**

¹ Economie regionali n. 25 - novembre 2025: [L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano Aggiornamento congiunturale](#) - redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia

investimenti e la flessione della domanda estera, che continua a frenare il territorio più di altre aree italiane.

Nel 2025 l'industria trentina ha mostrato una fase di indebolimento più marcata rispetto a quella altoatesina. I fatturati delle imprese manifatturiere si sono contratti sia nel comparto delle aziende più grandi, sia in quello delle imprese di dimensioni minori, confermando una dinamica già avviata nel 2023. La contrazione nel volume d'affari è pari a circa -2%, un valore coerente con la debolezza del commercio internazionale, legata soprattutto ai nuovi dazi e al rallentamento dei partner europei, in particolare Germania e Francia.

A differenza del 2024, nel primo semestre del 2025 l'export trentino ha mostrato un risultato negativo con una flessione delle esportazioni del 4%, concentrata nel settore dei mezzi di trasporto, solo in parte compensata dalla crescita dell'export di macchinari e apparecchi e di prodotti agricoli e alimentari. Al calo registrato verso i principali mercati di destinazione dell'area dell'euro – in particolare Germania e Francia – si è parzialmente contrapposta la decisa espansione dei flussi diretti verso gli Stati Uniti, anche per effetto dell'anticipazione degli acquisti in vista dell'entrata in vigore di più alti dazi. Le evidenze confermano un quadro caratterizzato da forte eterogeneità settoriale e da un peso significativo delle dinamiche commerciali internazionali.

Il settore delle costruzioni ha mostrato una lieve crescita nel 2025, sostenuto dagli investimenti pubblici legati al PNRR e dai lavori infrastrutturali avviati in vista delle Olimpiadi invernali 2026, in controtendenza rispetto alla debolezza osservata dopo la riduzione degli incentivi del Superbonus nel 2024.

Il mercato immobiliare trentino si è rafforzato nel primo semestre del 2025, interrompendo le oscillazioni dell'anno precedente e beneficiando del miglioramento della domanda locale e dell'aumento della liquidità delle famiglie.

Come nel 2024, anche nel 2025 il terziario è risultato il comparto più dinamico. I servizi commerciali e turistici hanno beneficiato dell'ulteriore incremento delle presenze, sostenuto soprattutto dalla domanda estera: nel primo semestre 2025 i pernottamenti in Trentino sono aumentati di circa +3%, con una crescita della componente straniera – proveniente in particolare da Europa orientale, Stati Uniti e Paesi Bassi – che ha compensato il calo dei turisti tedeschi.

L'attività di investimento delle imprese è rimasta contenuta, con una revisione al ribasso nei comparti industriali e una revisione al rialzo tra le imprese dei servizi. Il clima di incertezza legato alle tensioni geopolitiche e commerciali ha continuato a frenare i piani di espansione delle aziende trentine, che riportano un peggioramento della redditività in relazione alla debolezza della domanda e al rallentamento del ciclo industriale.

Nel 2025 il **credito** ha mostrato segnali divergenti tra Trento e Bolzano: in **Trentino** si è **attenuata la contrazione dei prestiti al settore produttivo**, che pur rimanendo negativa (-3,5% a giugno 2025) si è notevolmente ridotta rispetto al -7,1% di dicembre 2024 al contrario, in Alto Adige i prestiti alle imprese sono tornati in crescita. La domanda di nuovo credito da parte delle imprese è rimasta debole, riflettendo sia le condizioni di incertezza sia il minor ricorso ai finanziamenti per investimenti.

Il **mercato del lavoro** trentino resta **solido**, con un elevato tasso di occupazione e consumi sostenuti, anche se con una maggiore propensione al risparmio dovuta alla prudenza delle famiglie in un contesto economico instabile. Il **reddito reale** continua a crescere moderatamente, sostenendo il potere d'acquisto e la capacità di accumulo delle famiglie, che rimane un fattore chiave della resilienza economica locale.

La **qualità del credito** è rimasta complessivamente **elevata**, con un rischio di deterioramento sostanzialmente stabile su livelli inferiori alla media nazionale.

Il **risparmio finanziario** delle famiglie ha continuato ad aumentare, con una crescita dei depositi e dei titoli in custodia, in particolare titoli di Stato, confermando un orientamento prudente ma favorevole alla liquidità.

3) NOTE ANDAMENTALI SUI SETTORI ECONOMICI DI RIFERIMENTO PER COOPERFIDI

IMPRESE AGRICOLE

Comparto Zootecnico / Lattiero- caseario

Il 2025 si è rivelato un **anno particolarmente significativo per il settore lattiero-caseario**, sia a livello nazionale sia per ciò che riguarda la realtà trentina. Dopo un 2024 caratterizzato da una ripresa dei volumi produttivi, il nuovo anno ha mostrato dinamiche diverse, evidenziando un contesto complesso, ma al tempo stesso favorevole sotto il profilo della redditività.

In **Trentino** si evidenzia un comparto stabile sotto il profilo del patrimonio bovino, nonostante un calo significativo del numero delle aziende attive: negli ultimi sei anni le imprese zootecniche sono diminuite del 16,1%, mentre il numero dei capi si è ridotto dell'8,1%. Tale dinamica evidenzia un processo di concentrazione produttiva, con stalle mediamente più grandi, più efficienti e meglio strutturate, elemento rilevante anche nella valutazione del rischio e della capacità di tenuta finanziaria del settore.

Se sul piano dei volumi il 2025 mostra segnali di rallentamento, sul fronte dei prezzi e della redditività il settore vive invece una fase eccezionalmente favorevole. Il prezzo medio del latte alla stalla in Italia ha raggiunto, nel luglio 2025, i 58,1 euro/100 kg, in aumento del 15,6% rispetto allo stesso mese del 2024 e posizionandosi come il valore più elevato nell'intera Unione Europea. Questo differenziale riflette un vantaggio competitivo del sistema produttivo italiano, sostenuto da una

combinazione di fattori, tra cui l'elevata domanda internazionale di formaggi DOP – in particolare Grana Padano e Parmigiano Reggiano –, la contrazione produttiva europea e la riduzione dei costi delle materie prime, che ha migliorato il milk-feed ratio.

Anche il mercato dei formaggi duri, fondamentale per le filiere cooperative trentine, ha mostrato nel 2025 rialzi significativi. Il prezzo all'ingrosso del Grana Padano ha raggiunto gli 11 euro/kg (+14% su base annua), mentre il Parmigiano Reggiano nella stagionatura 12 mesi si è attestato a 13,3 euro/kg, con un incremento del 21% rispetto a giugno 2024 secondo i dati Ismea. A sostenere questi valori è soprattutto il mercato estero: nel 2024 l'export italiano di formaggi è cresciuto del 10,7% in volume e del 9,2% in valore, e tale dinamica si è ulteriormente rafforzata nel primo trimestre 2025, con un +13,8% in valore.

All'interno di questo scenario, il sistema cooperativo trentino beneficia in maniera diretta dell'aumento dei listini, che ha interessato anche il **Trentingrana**, storicamente allineato alle dinamiche dei formaggi duri DOP. L'incremento dei prezzi di vendita ha migliorato la liquidità delle aziende agricole e la remunerazione riconosciuta agli allevatori, stabilizzando il loro conto economico nonostante la pressione esercitata dagli aumenti dei costi fissi. Il solo elemento di criticità riguarda il conferimento al Consorzio Trentingrana che, dopo una flessione rilevante (-11,4%) nel 2024, nel 2025 mostra volumi stabili o in leggero calo, coerenti con la contrazione generale delle consegne nazionali. Tale riduzione dovrebbe tuttavia essere più che compensata dai prezzi sensibilmente più elevati, determinando un effetto netto positivo in termini di redditività.

In conclusione, il 2025 si configura come un anno caratterizzato da margini in miglioramento, trainati dai prezzi favorevoli, mentre i volumi risultano più deboli o stazionari.

Il 2026 si apre in un contesto più sfidante per i produttori di latte rispetto all'anno precedente. Dopo l'eccezionale rialzo dei listini registrato nel 2025, i principali operatori europei indicano un indebolimento dei prezzi per effetto dell'aumento dell'offerta di latte in diversi Paesi UE e della normalizzazione dei mercati delle "commodity dairy" (burro, latte in polvere e cheddar). In Italia, il 2026 si apre inoltre con un prezzo-guida alla stalla concordato per il primo trimestre su un sentiero discendente (0,54 €/l a gennaio, 0,53 €/l a febbraio, 0,52 €/l a marzo), proprio per "accompagnare" la fase di riequilibrio e salvaguardare la sostenibilità di filiera. L'intesa prevede, tra l'altro, misure di contenimento dei volumi e azioni per sostenere l'export, alla luce del rischio che un eccesso produttivo deprimerebbe ulteriormente le quotazioni.

In questo contesto, in Trentino, il modello cooperativo e la specializzazione nella trasformazione DOP (con il Trentingrana come architrave) costituiscono un cuscinetto rispetto alla volatilità delle commodity: l'orientamento al valore aggiunto e il differenziale qualitativo atteso sui formaggi duri tendono a smorzare l'impatto dei cali di prezzo più marcati su burro/polveri e su alcune referenze di formaggi "standard". In secondo luogo, la domanda estera per i formaggi italiani rimane un pilastro:

le performance del 2025 e la prosecuzione delle politiche di promozione e di presidio dei mercati extra-UE (Stati Uniti in primis) rappresentano un fattore di sostegno per i listini dei duri DOP, pur in una fase di riequilibrio generale dei prezzi del latte alla stalla.

Sul fronte dei costi di produzione, il 2026 presenta una dinamica mista. I mangimi e i costi energetici mostrano segnali di allentamento con un contributo positivo atteso sul milk-feed ratio; tuttavia, la discesa del prezzo del latte rischia di erodere parte del beneficio sui margini unitari, soprattutto nelle aziende con struttura di costo meno efficiente. In termini organizzativi, prosegue in Trentino il consolidamento della base produttiva: il calo del numero di stalle e l'aumento della dimensione media favoriscono la tenuta dell'efficienza tecnica (litri per capo, gestione della razione, capitalizzazione), ma impongono al contempo attenzione all'accesso al credito per investimenti di processo (energia, benessere animale, automazione) in uno scenario di tassi sì in calo ma non ancora tornati ai livelli pre-stretta monetaria.

Più nello specifico, ci si attende nel 2026 volumi locali stabili o in lieve incremento fisiologico, coerenti con la maggiore efficienza media e con l'assetto cooperativo di ritiro e programmazione; per contro, la remunerazione alla stalla potrebbe posizionarsi al di sotto dei picchi 2025, rientrando verso livelli compatibili con l'assetto europeo. Per i formaggi duri DOP si prevede una normalizzazione dei prezzi dopo i massimi storici raggiunti nel 2025: lo scenario di base indica correzioni moderate più che un'inversione brusca, con differenziali ancora favorevoli ai prodotti di maggiore reputazione e alle filiere che presidiano meglio i mercati esteri e il canale turistico (Horeca/ospitalità di montagna).

Nel complesso, il profilo atteso di redditività 2026 per il lattiero-caseario trentino è di "buona tenuta", ma con margini in assestamento rispetto all'annata straordinaria 2025. La combinazione di prezzi alla stalla in calo moderato, costi mangimi ed energia più favorevoli e valorizzazione DOP dovrebbe consentire al sistema locale di mantenere equilibri economici sostenibili, sebbene con una selettività maggiore tra imprese: le aziende più strutturate e integrate con la trasformazione tenderanno a preservare livelli di reddito soddisfacenti; quelle più piccole e con costi fissi elevati potrebbero avvertire maggiormente lo scarto tra listini in discesa e fabbisogni finanziari.

In sintesi, il 2026 rappresenta un anno di normalizzazione: meno "straordinario" del 2025, ma ancora gestibile per il lattiero-caseario trentino grazie a mix di prodotto, governance cooperativa e presidio dei mercati. Le priorità di competitività restano l'efficienza di stalla, la trasformazione ad alto valore e il rafforzamento dell'export; in parallelo, la disciplina sui volumi e la qualità costante della materia prima saranno fondamentali per difendere prezzi e posizionamento della filiera nei segmenti premium del mercato.

Comparto Vitivinicolo

Il 2025 si è confermato un anno **complessivamente positivo per la vitivinicoltura trentina**, nonostante condizioni meteorologiche non lineari e un contesto di mercato internazionale meno

espansivo rispetto agli anni precedenti. Uno degli aspetti più rilevanti è rappresentato dalla vendemmia 2025, caratterizzata da una qualità media molto alta, valutata tra 7,5 e 8 su 10, con una crescita produttiva dell'8-10% rispetto al 2024. Il risultato è in larga parte attribuibile alla capacità del sistema trentino di reagire a un'estate variabile, che ha consentito di anticipare o posticipare la raccolta in funzione dei micro-trend climatici e di preservare la sanità delle uve. Le basi spumante – cuore produttivo della denominazione Trento DOC – hanno mostrato livelli di eccellenza, mentre i vini rossi continuano a risentire di una domanda nazionale più debole, orientata verso bianchi e bollicine, considerate dal consumatore moderno più leggere e versatili.

Il segmento più dinamico del 2025 è stato ancora una volta il Trentodoc, che rafforza il proprio ruolo di riferimento per la spumantistica metodo classico italiana. Il comparto raggiunge un valore stimato di circa 180 milioni di euro, conta 69 case spumantistiche, e registra un aumento strutturale dei volumi nell'ultimo decennio, passando da 7 a 12,3 milioni di bottiglie prodotte. L'anno si chiude con un lieve assestamento del valore, pari a -2,7%, dopo un ciclo di crescita particolarmente intenso che ha consolidato notorietà e posizionamento del marchio. La componente export mantiene un ruolo significativo, trainata soprattutto da Stati Uniti e Svizzera, mercati che continuano ad apprezzare stile, qualità ed identità territoriale delle bollicine trentine.

Parallelamente, i dati messi a disposizione dall'Osservatorio delle produzioni trentine confermano la solidità della struttura produttiva provinciale. Il 2025 offre infatti un quadro aggiornato di superfici, varietà e aziende, che vede il Trentino mantenere una composizione fortemente orientata alle uve a bacca bianca (74%), mentre le rosse rappresentano il 26%. Le superfici vitate risultano stabili e adeguatamente presidiate sotto il profilo fitosanitario.

Un elemento che caratterizza in modo distintivo il 2025 è la resilienza operativa del sistema cooperativo trentino. L'organizzazione della raccolta, la tempestività dei bollettini tecnici e la capacità di mobilitare rapidamente i viticoltori nei momenti critici hanno trasformato un'annata non scontata in un risultato di alto profilo qualitativo. Tale modello, ormai riconosciuto anche a livello nazionale, si configura come uno dei fattori più rilevanti per la stabilità della filiera, oltre che per la sua competitività sui mercati interni ed esteri.

Le **prospettive per il 2026** delineano uno scenario di normalizzazione, dopo anni caratterizzati da forte espansione della domanda – in particolare per il metodo classico – e da una corsa ai prezzi spinti anche dall'inflazione sui costi di produzione. Il vino entra infatti nel nuovo anno in un contesto di mercato più selettivo e orientato alla qualità, con un ciclo economico globale meno brillante rispetto al biennio post-pandemico e un costo del denaro che, pur in diminuzione, non è ancora tornato ai livelli che favorivano investimenti aggressivi e rotazioni rapide di magazzino. In questo quadro, si prevede che gli spumanti metodo classico, e quindi il Trentodoc, possano mostrare una tenuta superiore rispetto ai vini fermi, grazie a un posizionamento più alto, a un pubblico fedele e a un identitario legame con il territorio di produzione. Il mix di prodotto tenderà dunque a favorire i

DOC di maggior valore aggiunto, preservando la redditività delle case spumantistiche e delle cooperative trentine.

Dal punto di vista dei volumi, dopo l'aumento consistente del 2025, il 2026 dovrebbe segnare una fase di stabilizzazione, con oscillazioni comprese indicativamente tra 0 e -2%. Tale andamento è coerente con la strategia prudenziale dei conferimenti adottata dalle cantine trentine e con la necessità di evitare squilibri tra produzione, scorte e rotazione delle vendite, soprattutto nei segmenti di maggiore valore. In particolare, per il metodo classico si prevede una gestione molto attenta delle basi spumante, al fine di mantenere la costanza qualitativa e di preservare la corretta evoluzione dei vini sui lieviti.

Sul piano del posizionamento competitivo, il 2026 rappresenterà un anno strategico per consolidare ulteriormente la sostenibilità certificata e per rafforzare il ruolo dell'enoturismo di denominazione. Il Trentodoc Festival, diventato negli ultimi anni uno degli appuntamenti più rilevanti per la valorizzazione della filiera, continuerà a rappresentare una leva fondamentale per attrarre un pubblico italiano e internazionale, generando ricadute economiche non solo sulle cantine, ma anche sull'intero sistema turistico territoriale.

Tuttavia, il 2026 non sarà privo di incognite. La volatilità dell'export, legata ai possibili sviluppi geopolitici internazionali e alle politiche commerciali di alcuni Paesi extra-UE, potrebbe influire sulla performance dei mercati esteri, in particolare negli Stati Uniti e in alcune piazze asiatiche. Allo stesso tempo, la gestione dei costi – pur con un miglioramento rispetto agli shock del 2022-2023 – richiederà ancora attenzione, soprattutto per energia, logistica e lavoro. In tale scenario, le cantine che riusciranno a integrare in modo efficace gestione del valore, presidio dei mercati e innovazione sostenibile saranno quelle che trarranno maggior vantaggio dalla fase di normalizzazione.

In conclusione, il 2025 conferma la solidità della filiera vitivinicola trentina e la sua capacità di coniugare qualità, identità territoriale e modello cooperativo. Il 2026 si prospetta come un anno di equilibrio, più moderato nei tassi di crescita ma comunque favorevole per chi saprà investire su premio qualitativo, enoturismo e sostenibilità certificata. In questo scenario, il ruolo delle cooperative, delle case spumantistiche e degli enti di promozione territoriale sarà determinante per mantenere alto il posizionamento del Trentino del vino sui mercati nazionali e internazionali.

Comparto Frutticolo

Il 2025 si chiude per la frutticoltura trentina con un quadro complessivamente positivo, segnato da un rafforzamento dei volumi e da condizioni qualitative eccellenti, che hanno permesso alle organizzazioni di produttori del territorio di posizionarsi tra i punti di riferimento nazionali per la melicoltura di qualità. Secondo i dati consolidati diffusi dalle principali organizzazioni del settore, la produzione trentina ha raggiunto circa 517 mila tonnellate, con un incremento pari a +8% rispetto alla campagna precedente. A livello regionale, il Trentino-Alto Adige nel suo complesso ha

confermato il proprio ruolo di leader italiano con circa 1,6 milioni di tonnellate, mentre la produzione nazionale si è attestata attorno ai 2,3 milioni di tonnellate, in linea con le annate recenti.

L'annata 2025 è stata caratterizzata da una qualità del prodotto particolarmente elevata, considerata dagli operatori la migliore degli ultimi cinque anni per uniformità di colore e calibro. A ciò si aggiunge un significativo aumento della quota destinata al mercato del fresco, favorita da un andamento commerciale vivace nella prima parte della stagione e da una disponibilità limitata di prodotto da trasformazione, che si è attestato attorno alle 280 mila tonnellate, in flessione di circa il 15% rispetto al 2024. Il dato contribuisce a un maggiore equilibrio del mercato e a una valorizzazione media più alta nelle principali varietà commercializzate.

Un elemento chiave della campagna 2025 è stato l'andamento delle esportazioni extra-UE, che hanno raggiunto livelli definiti dagli operatori "da record", sia in termini di valori sia di volumi. La domanda internazionale ha continuato a mostrare interesse per i prodotti del Trentino, in particolare nei mercati del Medio Oriente, dell'America Latina e dell'Asia meridionale. La ripresa graduale della transitabilità del Canale di Suez nella parte finale del 2025 ha rappresentato un ulteriore fattore positivo: la riapertura al traffico commerciale ha consentito una riduzione dei tempi di trasporto e dei costi logistici, superando le difficoltà registrate nel biennio precedente con la crisi del Mar Rosso. Tale normalizzazione ha migliorato la competitività dell'export trentino verso i mercati oltremare, storicamente strategici per le mele del Nord Italia.

Nel complesso, la frutticoltura trentina esce dal 2025 rafforzata: da un lato per la robusta performance produttiva e commerciale, dall'altro per la qualità elevata, che continua a rappresentare uno degli asset principali del comparto.

Lo scenario per il 2026 appare improntato a una sostanziale stabilità, sia in termini di volumi sia di condizioni di mercato. Le previsioni elaborate da WAPA (World Apple and Pear Association) e presentate a Prognosfruit indicano per l'Europa una produzione complessiva compresa tra 10,4 e 11 milioni di tonnellate, aggiornate a 10,9-11 milioni nelle stime di novembre 2025. Si tratta di un raccolto definito "medio-basso", inferiore al potenziale europeo e quindi favorevole a un mercato bilanciato, senza significativi rischi di pressione sui prezzi. Per l'Italia si prospetta un lieve calo rispetto al 2025, mentre il Trentino risulta, nelle prime stime, in lieve crescita (+5%), grazie alla prevista buona qualità delle fioriture e alla stabilità degli impianti ad alta densità, che continuano a rappresentare la struttura produttiva dominante nella provincia.

Nel 2026 il Trentino dovrà tuttavia far fronte a una serie di elementi che influenzeranno la redditività della filiera. In primo luogo, la gestione del portafoglio varietale rimarrà un tema centrale: la Golden Delicious, varietà più coltivata, dovrebbe mantenere una produzione stabile e un buon posizionamento commerciale; la Red Delicious, in calo ormai strutturale, continuerà a ridursi nei

volumi a causa della minor redditività; proseguirà invece la crescita delle varietà club sempre più richieste dal mercato per qualità organolettiche e costanza dei parametri standardizzati.

Sul fronte commerciale, il 2026 dovrebbe proseguire nel solco del 2025, con un mercato europeo tendenzialmente equilibrato e con opportunità interessanti nei Paesi terzi, dove la reputazione della mela trentina rimane elevata. I programmi di promozione e la crescente attenzione del consumatore verso produzioni di qualità certificata (biologico, residuo controllato, gestione integrata) continueranno a rafforzare il brand territoriale della produzione frutticola locale.

In conclusione, il settore frutticolo trentino si avvia verso il 2026 con una base solida, confermata dalla buona performance produttiva del 2025, dalla qualità elevata e dal recupero della competitività logistica nei mercati extra-UE. Il nuovo anno sarà verosimilmente caratterizzato da volumi stabili, attenzione alle scelte varietali e una gestione attenta dei margini aziendali, ma potrà beneficiare di uno scenario europeo sotto potenziale, che contribuisce alla tenuta dei prezzi, e di una domanda internazionale vivace, sostenuta dalla riconosciuta affidabilità qualitativa della mela trentina.

IMPRESE COOPERATIVA NON AGRICOLE

Cooperative sociali

Il 2025 è stato un anno di snodo per la cooperazione sociale trentina. Nel 2025 è entrato infatti a regime il nuovo Contratto integrativo territoriale delle cooperative sociali, con un aumento medio del 33% dell'indennità integrativa provinciale e con importanti innovazioni sugli istituti del lavoro. L'accordo riguarderà un perimetro occupazionale stimato in circa 8.000 addetti nelle sole cooperative sociali della provincia.

L'impatto economico di tali disposizioni avrà un impatto rilevante per i bilanci 2025: l'aumento del costo del lavoro ha richiesto riassetti organizzativi e interlocuzioni con la committenza pubblica per adeguare i corrispettivi alla nuova struttura dei costi. Il Rapporto EURICSE 2025 colloca la cooperazione sociale come pilastro della tenuta del welfare territoriale, ma anche come ambito più esposto all'andamento dei contratti pubblici e all'indicizzazione del costo del lavoro. Il settore, tuttavia, è arrivato a questa fase con fondamentali di sistema solidi.

Sul piano operativo, molte realtà hanno avviato progetti di efficientamento e innovazione organizzativa: digitalizzazione dei processi, modulazione dei servizi e maggior integrazione con i distretti socio-sanitari. In parallelo si è lavorato sul ricambio generazionale e sull'attrattività del lavoro sociale, tema cruciale in un contesto di piena occupazione provinciale. Nel complesso, il 2025 ha consegnato un settore in equilibrio, ma con margini compressi: l'aumento dei costi è stato assorbito attraverso efficienze e, dove possibile, con adeguamenti tariffari concordati con gli enti pubblici; restano differenze tra cooperative più strutturate (migliore produttività, basi patrimoniali più robuste) e realtà più piccole, più esposte alle oscillazioni della domanda e ai vincoli di costo.

Il 2026 si profila come un anno di consolidamento dell'assetto contrattuale ed economico. Sul fronte nazionale, il CCNL Cooperative sociali 2025–2028 (sottoscritto a novembre 2025) introduce ulteriori leve che incideranno progressivamente sui conti. Per la componente trentina, ciò significa una traiettoria dei costi del personale ancora in salita (seppur più graduale), da governare con rinnovi dei contratti di servizio e progetti di riorganizzazione orientati a produttività e qualità, senza arretrare sul fronte della tutela dei lavoratori e degli utenti.

Tre direttrici guideranno la sostenibilità 2026: l'allineamento economico con la committenza (aggiornando i corrispettivi dei contratti pubblici alle nuove condizioni del lavoro e alle specificità dei servizi); efficienza organizzativa e innovazione; capitale umano e attrattività.

Per il 2026 ci si attende, in media, margini stabili o leggermente compressi nel breve, ma con profilo di rischio gestibile per le cooperative più strutturate e patrimonializzate, grazie anche alle economie di scala e alla capacità di diversificare i servizi. Per le realtà di dimensione minore o con forte esposizione a servizi ad alta intensità di lavoro e bassa tariffazione, la priorità sarà rafforzare la relazione con la committenza e avviare piani di efficientamento e alleanze cooperative (reti/consorzi). In questo quadro, strumenti di finanza dedicata possono supportare sia la liquidità di breve periodo sia gli investimenti strutturali necessari per accompagnare i processi di riorganizzazione e modernizzazione delle imprese.

In conclusione, la cooperazione sociale trentina arriva al 2026 più tutelata e riconosciuta nel lavoro, ma anche più impegnata sul versante della sostenibilità economica. I rinnovati contratti di lavoro disegnano un assetto del lavoro più moderno e attrattivo; la sfida è trasformare questo avanzamento in qualità dei servizi, efficienza e stabilità finanziaria. La forza del sistema cooperativo – dimostrata dai numeri su valore aggiunto e occupazione –, unita a negoziazioni trasparenti con la PA e a investimenti mirati in processi e competenze, mette il settore nelle condizioni di gestire il 2026 come un anno di consolidamento, preservando la missione sociale e la capillarità territoriale che ne fanno un elemento essenziale del welfare trentino.

Cooperative di consumo

Il 2025 ha confermato la **tenuta della cooperazione di consumo in Trentino**, che ha beneficiato di un contesto territoriale favorevole in termini di occupazione e flussi turistici, pur misurandosi con un quadro dei costi operativo ancora esigente. Il miglioramento delle condizioni economiche (occupazione in crescita e dinamica dei ricavi aggregati positiva) ha sostenuto la spesa locale e i punti vendita cooperativi nelle aree a maggiore vocazione turistica, specie nei format di dimensioni medio-grandi e nei negozi serventi i poli turistici delle valli e dell'asse Garda-Dolomiti.

Dal punto di vista della redditività, l'anno ha risentito del costo del lavoro in rialzo per gli adeguamenti contrattuali nel retail e del permanere di costi operativi non ancora del tutto rientrati ai livelli pre-shock (energia, logistica), elementi che hanno in parte compensato i progressi di

fatturato. La fotografia di alcuni bilanci cooperativi locali è indicativa di un settore che continua a investire in negozi, servizi e relazione con la base sociale, capitalizzando i picchi di domanda nei periodi di alta stagione e mantenendo presidi di prossimità nei centri minori.

Per il 2026 si prospetta un quadro di stabilizzazione con margini di miglioramento selettivi. Dal lato della domanda, è atteso un contesto provinciale ancora favorevole: il profilo occupazionale resta solido e il turismo dovrebbe confermare una dinamica positiva, sostenendo le vendite dei format cooperativi nelle località ad alta intensità stagionale, mentre nei negozi più piccoli la priorità resterà l'efficienza e la specializzazione di assortimento.

Dal lato dei costi, si attende una normalizzazione graduale dell'energia rispetto ai picchi 2022-2023 e una più ampia diffusione di interventi di efficientamento (illuminazione, frigoriferi/climatizzazione, fotovoltaico su immobili di proprietà), già in parte avviati negli ultimi esercizi; permane, invece, una tensione strutturale sul lavoro che continuerà a richiedere interventi organizzativi e formazione per preservare il servizio e la qualità percepita. In questo senso, i risultati del Rapporto EURICSE 2025 – che descrive cooperative mediamente più produttive e patrimonializzate – sono coerenti con una capacità di assorbimento dei costi che resta superiore alla media del commercio tradizionale, a condizione di proseguire con piani di digitalizzazione (promozioni data-driven, pricing, loyalty) e con politiche di assortimento locale (filieri trentine, marchi territoriali) in grado di sostenere la differenziazione e il valore medio dello scontrino.

In prospettiva, ci si attende che la cooperazione di consumo rafforzi i format medio-grandi (maggiore produttività di metro quadro, più servizi al cliente) e mantenga, in parallelo, i presidi di prossimità nelle aree meno servite, anche tramite investimenti selettivi nella rete (rinnovi, riorganizzazioni logistiche, soluzioni di click&collect). Il profilo atteso dei margini 2026 è di stabilità o lieve miglioramento: la combinazione fra crescita moderata dei ricavi nelle aree turistiche, efficienze energetiche e dati più granulari per la gestione della promozione può compensare l'incremento del costo del lavoro, preservando la redditività operativa. Rimangono, tuttavia, due fattori di rischio: i) la concorrenza di prezzo nei bacini a elevata presenza di insegne non cooperative; ii) l'eventuale indebolimento dei flussi turistici in caso di shock esogeni. In assenza di tali eventi, lo scenario base 2026 per il consumo cooperativo è di continuità migliorativa rispetto al 2025, con attenzione costante a efficienza e qualità del servizio alla base sociale.

In conclusione, la cooperazione di consumo entra nel 2026 con condizioni di partenza solide: ricavi sostenuti da occupazione e turismo, modello patrimoniale robusto e una base sociale fedele; sfide principali restano costo del lavoro e competizione locale, da affrontare con investimenti in rete, efficienza energetica e data-driven retailing. In questo perimetro, lo scenario atteso è di margini stabili/leggermente in crescita, con performance migliori nei punti vendita di dimensioni maggiori e nelle aree a più alta intensità di domanda, e con la missione mutualistica che continua a tradursi in presidio dei territori, qualità del servizio e valorizzazione delle filiere trentine.

Cooperative di Produzione Lavoro e Cooperative di Servizi

Il 2025 ha rappresentato per le cooperative di produzione e lavoro e per le cooperative di servizi un anno di **consolidamento strutturale**, segnato da un progressivo rafforzamento della capacità competitiva e da un'accelerazione dei processi di innovazione. Le analisi condotte da EURICSE tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, nell'ambito della ricerca sulla doppia transizione digitale ed ecologica, mostrano come le cooperative del Nord-Est – e dunque anche quelle trentine – abbiano raggiunto un livello di maturità digitale superiore alla media italiana, con investimenti sistematici in strumenti di gestione dei processi, tracciabilità, automazione produttiva e monitoraggio energetico.

Dal punto di vista produttivo, le cooperative di lavoro manifatturiere hanno mostrato una buona resilienza in un contesto industriale nazionale più debole, confermando una crescente convergenza in termini di efficienza con le imprese profit comparabili. Lo studio EURICSE evidenzia come tali cooperative, grazie al radicamento territoriale e a modelli di governance partecipata, abbiano saputo mantenere capacità di innovazione anche in una fase di rallentamento degli investimenti privati, valorizzando la loro natura di imprese orientate al lungo periodo e al benessere dei soci-lavoratori.

Le cooperative di servizi, in particolare nei settori pulizie, facility management, manutenzione del verde e servizi alle imprese, hanno continuato a confrontarsi con un mercato ad alta competizione e margini contenuti. Tuttavia, la forte patrimonializzazione del sistema cooperativo trentino e la maggiore produttività rilevata negli ultimi anni hanno mitigato la pressione competitiva.

Un ulteriore tema emerso nel 2025 è la crescente attenzione alla sostenibilità ambientale, con investimenti rilevanti in efficienza energetica e fonti rinnovabili, spesso motivati sia dalla volontà di rispondere alla volatilità dei costi energetici sia dalla disponibilità di strumenti di supporto pubblico. L'indagine EURICSE rileva una forte diffusione di pratiche di economia circolare nelle cooperative più consolidate, mentre le più piccole mostrano percorsi più gradualisti, richiedendo supporto e accompagnamento tecnico per intraprendere la transizione verde in modo efficace.

Nel complesso, il 2025 lascia emergere un comparto solido, orientato alla modernizzazione e supportato da politiche provinciali che hanno favorito investimenti sia nelle cooperative di lavoro sia nel comparto servizi.

Le prospettive delle **produzione lavoro** per il **2026** indicano un anno di transizione attiva, con sfide importanti legate alla disponibilità di competenze e al costo del capitale, ma con opportunità derivanti dalla crescente domanda di servizi green, digitali e di prossimità. Il rallentamento dell'industria nazionale non dovrebbe compromettere la tenuta delle cooperative trentine di produzione lavoro, che partono da un posizionamento competitivo più robusto. Gli investimenti in sostenibilità, automazione e tracciabilità dei processi – già avviati nel 2024-2025 – continueranno a rappresentare il fulcro della competitività 2026.

Per le **cooperative di servizi**, il 2026 dovrebbe segnare un'evoluzione orientata alla differenziazione e non soltanto alla competizione sul prezzo. Le imprese di servizi che sapranno offrire pacchetti ad alta efficienza energetica, tracciabilità delle operazioni, riduzione dell'impronta ambientale e investimenti in mezzi e attrezzature a basso impatto potranno conquistare quote di mercato più interessanti. Le **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** rappresentano uno dei fronti più promettenti del 2026.

Nel 2026 le cooperative di produzione, lavoro e servizi si troveranno ad affrontare uno **scenario economico caratterizzato da margini complessivamente stabili**, con la possibilità però di registrare lievi cali nel breve periodo. Tale dinamica è riconducibile da un lato all'incremento del costo del lavoro, che continua a rappresentare una voce strutturalmente rilevante nei settori labour-intensive, e dall'altro alla competizione elevata nei servizi generici, dove la pressione sui prezzi rimane significativa.

La domanda di servizi appare orientata verso una sostanziale resilienza, con prospettive particolarmente favorevoli nei comparti legati alla manutenzione ambientale, alla valorizzazione del territorio e ai servizi di utilità collettiva. Questo andamento è sostenuto anche dalla disponibilità di risorse pubbliche destinate a tali ambiti: il nuovo Piano Progettone 2026-2028, che mobilita circa 137 milioni di euro e prevede l'impiego di oltre 1.600 lavoratori in attività di pubblica utilità, rappresenta un elemento importante per la continuità della domanda e per la stabilità operativa delle cooperative coinvolte nella gestione dei servizi territoriali.

Cooperative di abitazione

Il 2025 ha rappresentato per le cooperative di abitazione e di parcheggio un anno complesso, ma ricco di evoluzioni normative e di strumenti di sostegno, in particolare sul fronte della riqualificazione energetica e dell'accesso ai mutui agevolati. La Provincia autonoma di Trento ha infatti approvato, attraverso specifiche delibere e bandi, un ventaglio di misure finalizzate ad alleggerire l'impatto dei costi edilizi sulle famiglie e sugli enti cooperativi, promuovendo interventi di miglioramento energetico e recupero degli immobili esistenti.

Le cooperative edilizie hanno affrontato il 2025 in un contesto caratterizzato da costi di costruzione ancora elevati, da normative tecniche in continua evoluzione e da un mercato immobiliare che, pur stabile, richiede elevati standard prestazionali e di sostenibilità. La complessità crescente delle operazioni edilizie ha accresciuto il valore della cooperazione come modello organizzativo capace di accompagnare le famiglie in processi tecnici, finanziari e amministrativi che, individualmente, risulterebbero difficili da gestire. Nel complesso, il 2025 ha visto un settore dinamico, impegnato a rispondere alle trasformazioni normative e tecnologiche dell'edilizia, in un clima di domanda abitativa sostenuta e con il crescente interesse della popolazione verso le soluzioni cooperative come alternativa affidabile ai tradizionali modelli immobiliari.

Il nuovo Rapporto EURICSE 2025 dedicato ai bisogni abitativi del Trentino mette in luce come la cooperazione di abitazione sia chiamata a svolgere un ruolo sempre più strategico nella risposta alle trasformazioni socio-demografiche e alle tensioni del mercato immobiliare. Le analisi condotte evidenziano un quadro chiaro: l'accesso alla casa sta diventando una questione strutturale e fortemente selettiva, con impatti importanti sulle famiglie, sul sistema economico e sulla coesione sociale del territorio. Il Rapporto EURICSE riconosce alle cooperative di abitazione un ruolo di interesse pubblico nella gestione della trasformazione abitativa del territorio, individuando quattro macro-fronti sui quali esse potranno contribuire in modo decisivo:

- aumentare l'offerta di abitazioni a costi sostenibili, integrando proprietà e locazione stabile;
- rigenerare il patrimonio edilizio esistente, con interventi di efficienza energetica e recupero dell'esistente;
- garantire stabilità abitativa alle fasce vulnerabili, in un quadro di governance partecipata e non speculativa;
- sostenere la coesione territoriale, contrastando spopolamento di alcune aree e sovraccarico abitativo di altre.

4) LA GESTIONE DI COOPERFIDI

a) Dinamica della base sociale

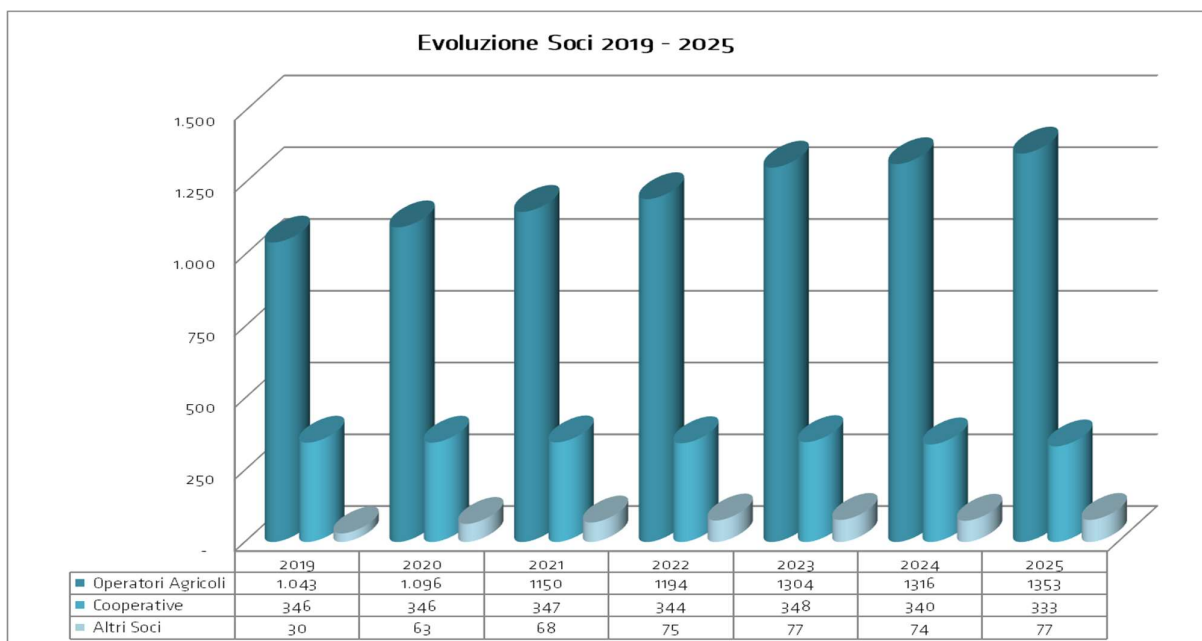
Al 31 dicembre 2025 la compagine sociale di Cooperfidi ha raggiunto quota 1763 soci, con la crescita di 33 unità rispetto all'anno precedente (grazie all'ingresso di 61 nuovi soci a fronte di 20 recessi e 8 esclusioni per perdita dei requisiti) e di 344 unità rispetto a fine 2019 (con un incremento del 24,24%). Le Cooperative socie risultano essere 333 (di cui 66 agricole) mentre le imprese agricole non cooperative raggiungono le 1353 unità. Completano la base sociale 52 consorzi di miglioramento fondiario e di bonifica, 9 associazioni agricole, 13 società controllate o collegate a imprese cooperative e associazioni agricole, 1 impresa sociale, 1 confidi di primo grado ed il socio sovventore Consorzio C.C.F.S. di Reggio Emilia.

Tab. 1: - Soci di Cooperfidi suddivisi per categoria

CATEGORIA	TOTALE SOCI
OPERATORI AGRICOLI	1.353
COOPERATIVE DI PRODUZIONE LAVORO E SERVIZI	109
COOPERATIVE SOCIALI	85
COOPERATIVE DI CONSUMO	73
COOPERATIVE AGRICOLE	66
CONSORZI DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO	52
ALTRI SOCI	23
CONFIDI	1
SOCI SOVVENTORI	1
TOTALE SOCI DI COOPERFIDI	1.763

Lo sviluppo della base sociale di Cooperfidi continua ad essere alimentato soprattutto dalle aziende agricole, che hanno ancora la maggior potenzialità di crescita numerica. Analizzando anche il rapporto dei soci rispetto al totale aziende “associabili” della provincia, questo risulta pari al 14,07%, così composto:

	Cooperative non finanziarie	Imprese Agricole Non Cooperative
Registrate in CCIAA TRENTO	481	11.500
Iscritti Cooperfidi	333	1.353
Soci/soci potenziali	69.23%	11,77%



Il Consiglio di amministrazione, anche nell'esercizio 2025, ha deliberato l'ammissione di nuovi soci secondo criteri non discriminatori, coerenti con lo scopo mutualistico e l'attività economica svolta, ed in conformità con il dispositivo dell'articolo 15 dello Statuto sociale.

b) Attività di garanzia collettiva dei fidi

i) Garanzie erogate

Durante l'anno appena concluso Cooperfidi ha esaminato 184 nuove domande di garanzia collettive fidi per € 33.040.950 a fronte di finanziamenti richiesti per € 47.368.219. Le domande accolte favorevolmente sono state 174 per un totale garanzie deliberate pari a € 32.264.377 a fronte di finanziamenti per € 46.073.673. La differenza tra presentate e accolte si quantifica in 10 richieste ritirate dalla clientela o non perfezionate dalle banche finanziatrici. Raffrontando i dati con l'esercizio precedente (155 domande accolte positivamente per € 24.390.400 di garanzie su € 37.805.000 di finanziamenti bancari) si riscontra una maggior richiesta di garanzie, dovuta all'attivazione a fine 2024/inizio 2025 di nuove iniziative e convenzioni a sostegno delle imprese socie.

Le garanzie effettivamente perfezionate su finanziamenti concessi dal sistema bancario nel corso dell'anno ammontano a € 29.932.321 a fronte di finanziamenti concessi a soci per € 43.476.078. Di queste, le garanzie concesse al settore agricolo (comprendendo quindi sia gli operatori agricoli che le cooperative, enti del settore e consorzi di miglioramento fondiario) si attestano a € 20.737.321 (a fronte di finanziamenti erogati dagli istituti di credito per € 31.066.078 mentre le garanzie concesse alle cooperative degli altri settori si attestano a € 9.185.000 (a fronte di finanziamenti erogati per € 12.410.000). Nel 2024 le garanzie perfezionate erano complessivamente € 23.869.000 a fronte di finanziamenti per € 40.032.000.

Al 31 dicembre 2025 sono infine presenti 27 garanzie positivamente deliberate da Cooperfidi, ma ancora da perfezionare (in attesa delle delibere delle banche finanziatrici) per complessivi € 6.198.457, a fronte di finanziamenti per € 8.670.595.

Tab. 2 – Confronto garanzie emesse

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Garanzie emesse	39.288.011	29.000.517	22.960.124	21.536.641	23.869.000	29.932.321
Finanziamenti garantiti	57.176.283	44.673.812	45.905.110	30.504.606	40.032.000	43.476.078

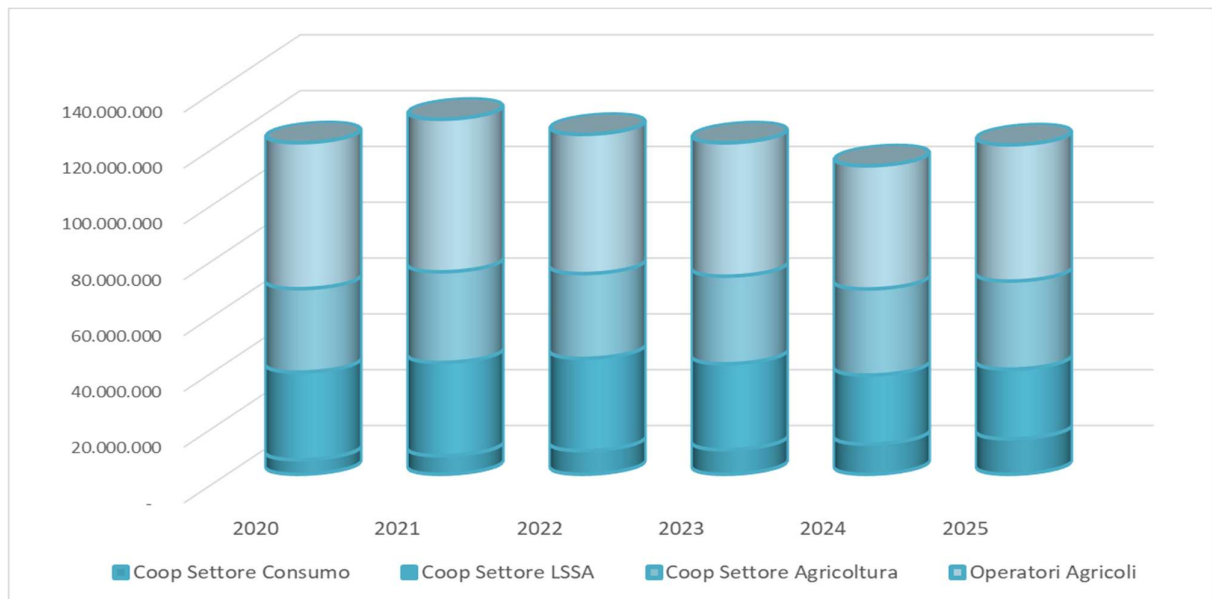
Al 31 dicembre 2025 le garanzie collettive fidi in essere risultano pari a 1.014 per un importo complessivo di € 118.007.940, a fronte di finanziamenti garantiti per € 191.265.118.

Rispetto all'esercizio precedente (1.041 garanzie), si rileva una lieve diminuzione del numero di posizioni, a fronte però di un incremento sia degli importi garantiti (da € 110.505.086 a € 118.007.940, +6,8%) sia dei finanziamenti complessivi (da € 184.093.951 a € 191.265.118, +3,90%). Le Cooperative di Consumo mostrano un andamento nettamente positivo: le garanzie passano da 39 a 43 (+10,3%) e l'importo garantito cresce da € 10.797.275 a € 12.685.927 (+€ 1.888.652; pari a +17,5%). Il comparto delle Cooperative Varie (Lavoro, Servizi, Sociale e Abitazione) registra una contrazione del numero di garanzie, da 167 a 159 (-4,8%), mentre i volumi garantiti risultano in lieve crescita da € 24.723.536 a € 24.984.460 (+€ 260.924; +1,1%).

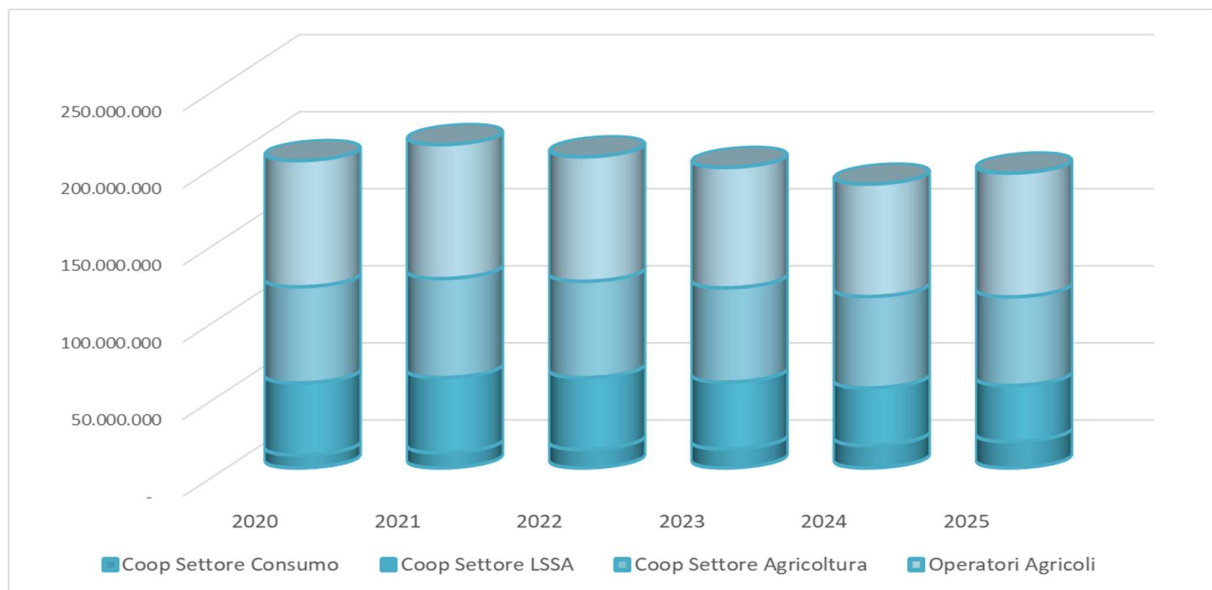
Il Settore Agricoltura (Cooperative e Operatori Agricoli), che rappresenta la quota prevalente dell'operatività, evidenzia una diminuzione del numero di garanzie da 835 a 812 (-2,8%), accompagnata però da un incremento significativo degli importi garantiti, da € 74.984.274 a € 80.337.552 (+€ 5.353.278; +7,1%).

Tab. 3 – Evoluzione Garanzie e Finanziamenti Garantiti 2020 – 2025

EVOLUZIONE GARANZIE COLLETTIVE FIDI 2020 - 2025						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Coop Settore Consumo	5.217.258	6.618.734	8.444.254	8.790.714	10.797.275	12.685.927
Coop Settore LSSA	31.395.320	33.443.362	33.084.887	30.800.088	24.723.536	24.984.460
Coop Settore Agricoltura	29.872.097	32.468.112	30.368.083	31.376.694	30.871.407	31.552.749
Operatori Agricoli	52.272.630	54.647.488	49.845.280	47.754.018	44.112.868	48.784.803
Totale	118.757.305	127.177.696	121.742.504	118.721.514	110.505.086	118.007.940



EVOLUZIONE FINANZIAMENTI GARANTITI 2020 - 2025						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Coop Settore Consumo	8.422.257	9.774.087	11.996.998	12.261.993	14.637.628	17.011.512
Coop Settore LSSA	46.733.766	48.781.117	46.565.363	43.450.343	37.230.964	36.493.032
Coop Settore Agricoltura	62.360.184	64.312.064	62.516.478	61.153.689	59.350.170	57.521.108
Operatori Agricoli	81.846.232	86.854.283	80.733.512	78.047.304	72.875.189	80.239.467
Totale	199.362.439	209.721.552	201.812.351	194.913.329	184.093.951	191.265.118



Nel periodo 2020–2025, l’andamento delle garanzie collettive fidi evidenzia una dinamica stabile nei principali comparti. Le garanzie concesse al settore primario – comprendente operatori agricoli, cooperative agricole, CMF e altri enti del settore – continuano a rappresentare la quota prevalente: 68,08% del totale garanzie, a fronte di 72,03% degli affidamenti garantiti. Il restante delle garanzie si riferisce a finanziamenti concessi a cooperative di consumo per il 10,75% e a

cooperative di lavoro, servizi, sociali e di abitazione per il 21,17%.

Il finanziamento che raccoglie il maggior numero di garanzie rilasciate rimane la linea di credito con piano di rientro, con 764 rapporti garantiti su 1.014 linee complessive.

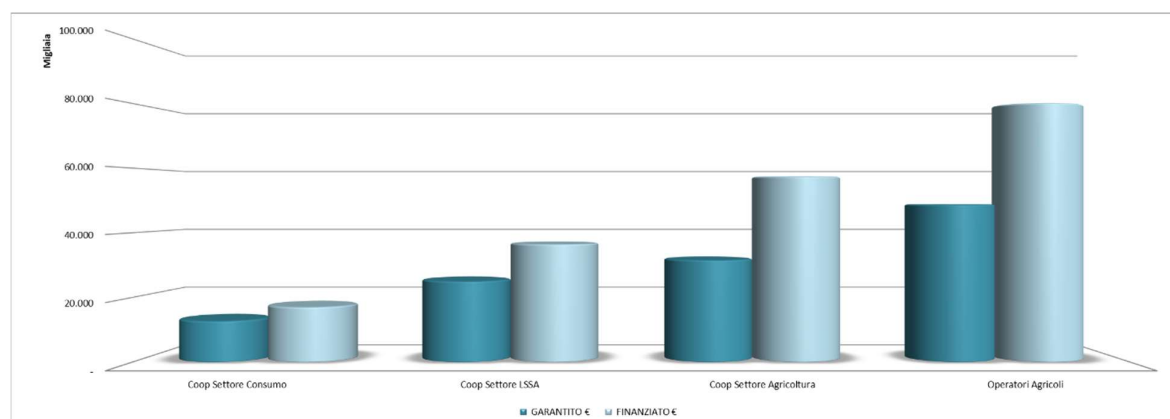
Permane inoltre l'interesse degli istituti di credito verso la garanzia a prima richiesta, in costante crescita grazie alla possibilità di riassicurazione presso il Fondo Centrale di Garanzia, con benefici in termini di rischio e minore assorbimento patrimoniale (ponderazione zero per le esposizioni garantite dallo Stato). Le garanzie sussidiarie risultano oggi meno frequenti: la maggior parte è riconducibile a linee rilasciate negli anni precedenti, mentre i nuovi rilasci sono residuali.

La prevalenza degli affidamenti erogati dal sistema del credito cooperativo trentino viene confermata anche nel 2025. il 92,54% delle garanzie in essere si riferisce a finanziamenti concessi dalle Casse Rurali del Gruppo CCB. Per le cooperative, ciò è legato alla comune appartenenza al sistema cooperativo; mentre per il settore agricolo pesa la presenza capillare delle Casse Rurali nei territori periferici.

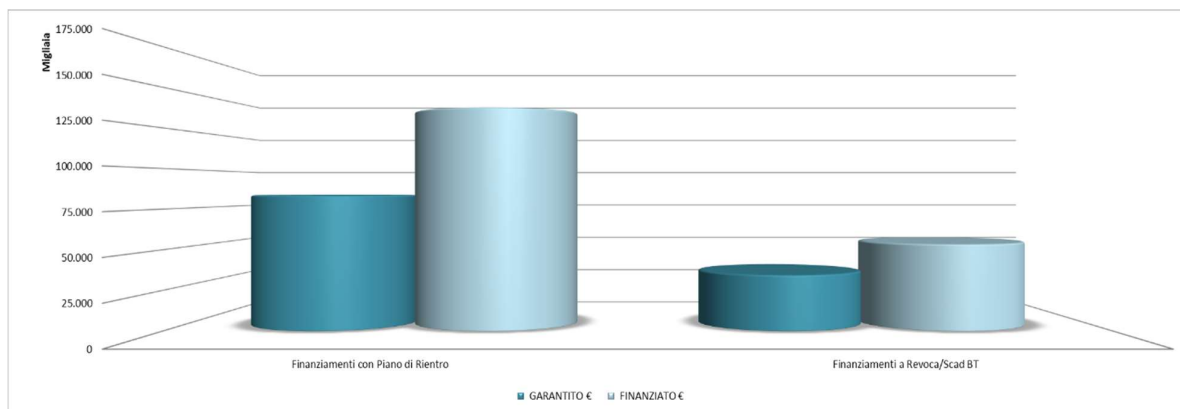
Cooperfidi garantisce finanziamenti per € 120.744.359, pari al 63,13% del totale, con coperture pari o superiori al 60%. Inoltre, 130.628.789 € (68,30%) dei finanziamenti garantiti hanno un importo originario superiore a 200.000 €.

Tab. 4 – Composizione del Portafoglio garanzie collettive fidi

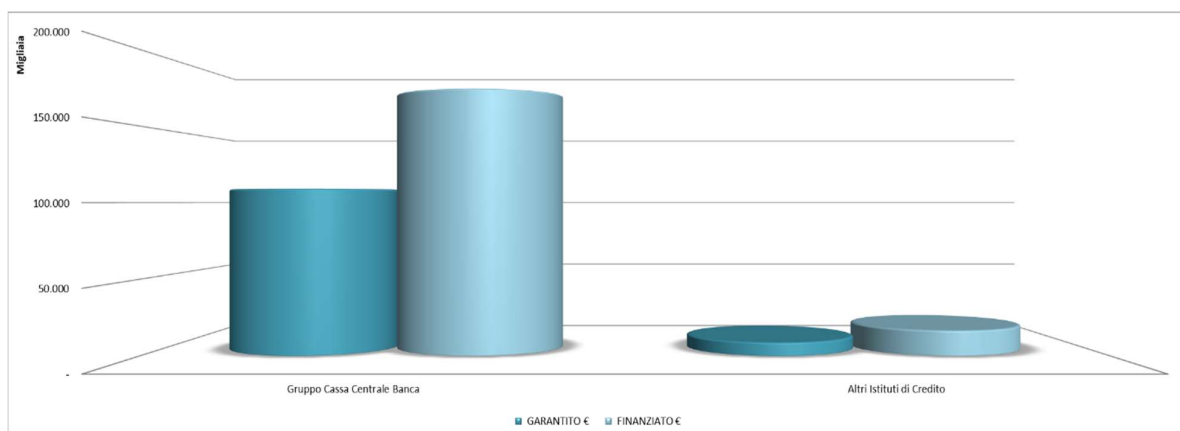
Per Settore	Garantito €	Gar %	Finanziato €	Fin %
Coop Settore Consumo	12.685.927	10,75%	17.011.512	8,89%
Coop Settore LSSA	24.984.460	21,17%	36.493.032	19,08%
Coop Settore Agricoltura	31.552.749	26,74%	57.521.108	30,07%
Operatori Agricoli	48.784.803	41,34%	80.239.467	41,95%
Totale	118.007.940	100,00%	191.265.118	100,00%



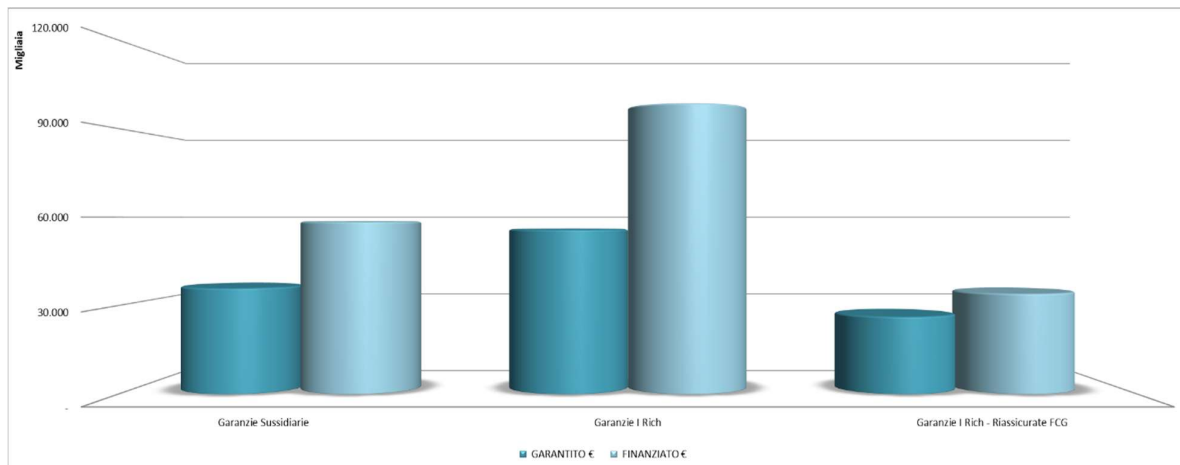
Per Forma Tecnica	Garantito €	Gar %	Finanziato €	Fin %	Gar/Fin
Fin. con Piano di Rientro	83.423.609	70,69%	137.705.272	72,00%	61%
Fin. a Revoca/Scad BT	34.584.330	29,31%	53.559.847	28,00%	65%
Totale	118.007.940	100,00%	191.265.118	100,00%	62%



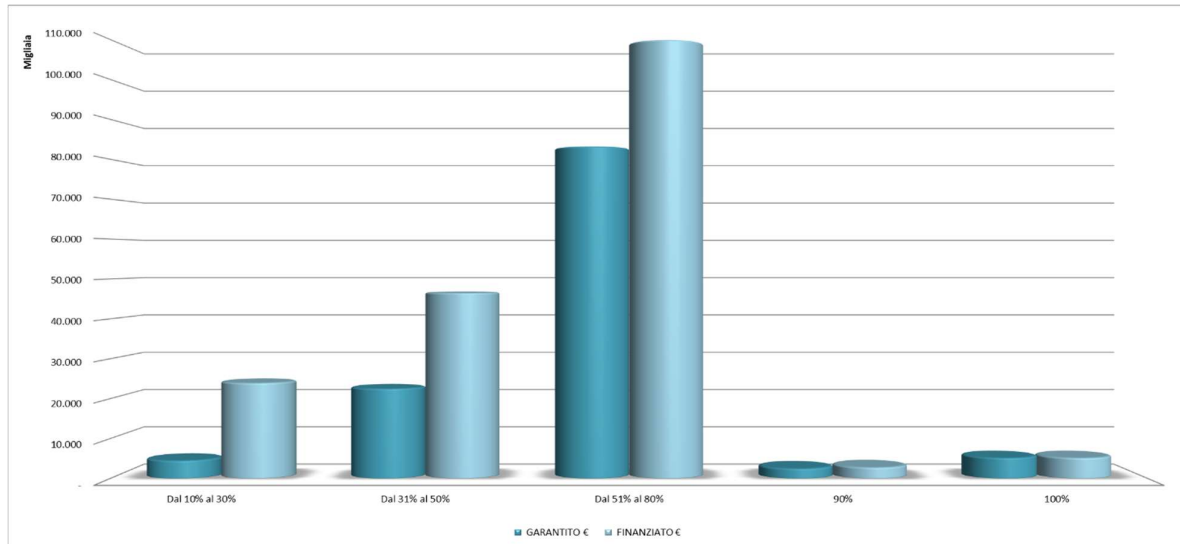
Per Istituto Garantito	Garantito €	Gar %	Finanziato €	Fin %	Gar/Fin
Gruppo Bancario CCB	109.208.645	92,54%	174.629.897	91,30%	63%
Altri Istituti di Credito	8.799.294	7,46%	16.635.222	8,70%	53%
Totale	118.007.940	100,00%	191.265.118	100,00%	62%



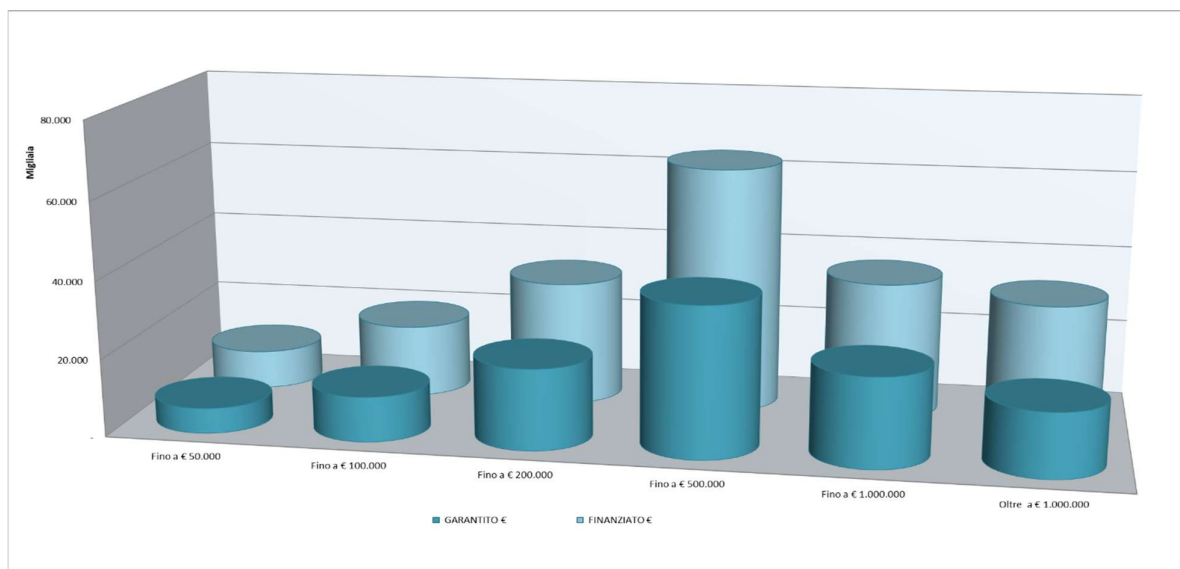
Per Tipologia Garanzia	Garantito €	Gar %	Finanziato €	Fin %	Gar/Fin
Garanzie Sussidiarie	35.933.090	30,45%	58.494.655	30,58%	61%
Garanzie Prima Richiesta	55.781.956	47,27%	98.644.859	51,57%	57%
Garanzie I Rich - Riass. FCG	26.292.894	22,28%	34.125.604	17,84%	77%
Totale	118.007.940	100,00%	191.265.118	100,00%	60%



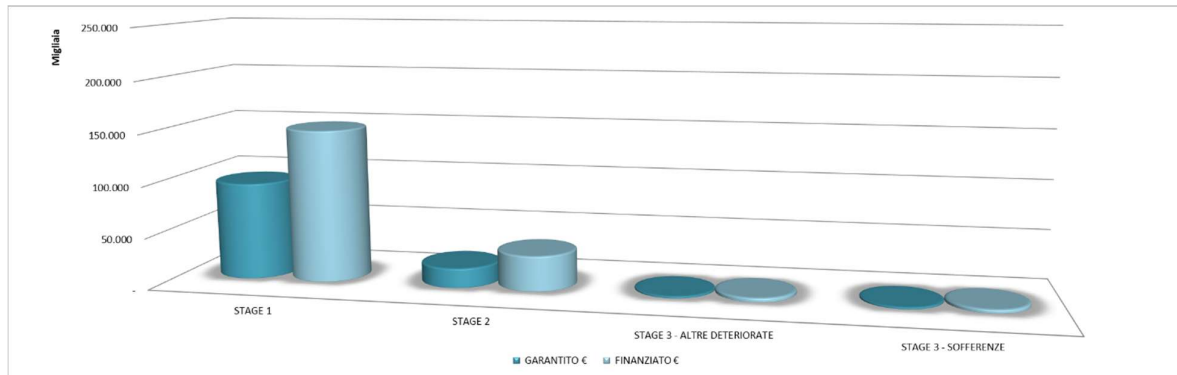
Per % Garanzia	Garantito €	Gar %	Finanziato €	Fin %	Gar/Fin
Dal 10% al 30%	4.506.765	3,82%	23.978.438	12,54%	19%
Dal 31% al 50%	22.536.430	19,10%	46.542.322	24,33%	48%
Dal 51% al 80%	83.258.256	70,55%	112.758.244	58,95%	74%
90%	2.516.643	2,13%	2.796.270	1,46%	90%
100%	5.189.845	4,40%	5.189.845	2,71%	100%
Totale	118.007.940	100,00%	191.265.118	100,00%	62%



Per Importo Originario	Garantito €	Gar %	Finanziato €	Fin %	Gar/Fin
Fino a € 50.000	6.588.560	5,58%	9.540.149	5,20%	66%
Da € 50.001 a € 100.000	11.692.931	9,91%	18.660.145	9,76%	63%
Da € 100.001 a € 200.000	20.989.961	17,79%	32.026.035	16,74%	66%
Da € 200.001 a € 500.000	38.820.496	32,90%	63.579.861	33,24%	61%
Da € 500.001 a € 1.000.000	23.208.744	19,67%	35.448.297	17,53%	65%
Oltre € 1.000.000	16.707.248	14,16%	31.600.628	16,52%	53%
Totale	118.007.940	100,00%	191.265.118	100,00%	62%



Per Stage di Rischio	Garantito €	Gar %	Finanziato €	Fin %	Gar/Fin
Stage 1	95.008.888	80,51%	149.360.306	78,09%	64%
Stage 2	19.084.663	16,17%	34.456.954	18,02%	55%
Stage 3 - Altre Deteriorate	1.962.123	1,66%	3.885.062	2,03%	51%
Stage 3 - Sofferenze	1.952.266	1,65%	3.562.796	1,86%	55%
Totale	118.007.940	100,00%	191.265.118	100,00%	62%



Nel corso del 2025 Cooperfidi ha continuato a svolgere un ruolo attivo nel sostegno finanziario alle imprese socie, valorizzando pienamente gli strumenti agevolativi a disposizione e, in particolare, le convenzioni “Zootecnia Sostenibile” e “Promofondo 2024”. Tali iniziative hanno contribuito in modo significativo a favorire l’accesso al credito a condizioni migliorative, risultato che – alla luce dell’andamento registrato nei primi mesi del 2026 – si prevede possa essere confermato anche nell’esercizio in corso.

La convenzione “Zootecnia Sostenibile”, sottoscritta con Cassa Centrale Banca e le Casse Rurali Trentine nel dicembre 2024 e attiva da gennaio 2025, è stata concepita per sostenere il comparto zootecnico trentino in un contesto particolarmente complesso. Essa consente alle imprese della filiera di accedere a finanziamenti garantiti da Cooperfidi, beneficiando inoltre della provvista che Cooperfidi versa agli istituti di credito al momento del perfezionamento delle operazioni, permettendo così condizioni più favorevoli.

Nel 2025 sono state deliberate positivamente garanzie per € 8.759.771 a fronte di finanziamenti bancari garantiti per € 13.842.951. Le operazioni hanno riguardato sia interventi di ristrutturazione finanziaria – che hanno migliorato la sostenibilità dei piani di rimborso e liberato risorse per nuovi investimenti – sia iniziative destinate all’efficientamento produttivo, al benessere animale, alla sostituzione di macchinari a minore impatto ambientale, alla riduzione dei consumi energetici mediante impianti per l’autoproduzione, e al supporto del ricambio generazionale.

La convenzione rimarrà attiva anche nell’esercizio 2026, sostenuta dal forte interesse delle imprese socie: nei primi mesi dell’anno sono già state deliberate garanzie per € 2.880.000 a fronte di nuovi finanziamenti per € 4.170.000, con ulteriori richieste in fase di presentazione.

Un ulteriore strumento di rilievo è rappresentato dalla convenzione “**Promofondo 2024**”, realizzata con Cassa Centrale Banca e Promocoop, che consente alle imprese socie di accedere a finanziamenti a tassi agevolati grazie alle risorse stanziare da Cooperfidi e Promocoop per la riduzione del costo dei finanziamenti.

Gli ambiti di utilizzo comprendono investimenti tecnologici, ampliamenti delle aree di business, acquisizioni aziendali, avvio di nuove unità produttive e nuove imprese, oltre al consolidamento di passività a breve. Nel 2025 sono state deliberate garanzie per 8.132.000 euro, a fronte di finanziamenti bancari garantiti per € 10.165.000. Il positivo andamento dell’iniziativa ha portato, nel giugno 2025, all’incremento della dotazione della provvista, così da consentire il finanziamento di ulteriori richieste provenienti dal sistema cooperativo.

Un apporto determinante all’attività di garanzia è derivato anche dall’accreditamento al **Fondo Europeo degli Investimenti (FEI)** nell’ambito del Fondo InvestEU rivolto alle imprese sociali, che ha consentito di deliberare ed erogare finanziamenti di importo significativo e, soprattutto, di estendere la garanzia a imprese che non avrebbero potuto accedervi nell’operatività ordinaria. L’accesso ai fondi FEI permette inoltre di garantire anche imprese prive di de minimis, poiché la garanzia erogata non ne assorbe la disponibilità.

Le imprese beneficiarie – caratterizzate dall’impatto sociale e ambientale delle proprie attività – hanno potuto realizzare interventi con ricadute positive sul territorio. Nel 2025 sono state deliberate garanzie FEI per € 11.758.850, a fronte di finanziamenti bancari per € 14.698.562; nei primi mesi del 2026 si registrano ulteriori garanzie deliberate per 2.480.000 euro su € 3.100.000 di finanziamenti bancari. Dall’avvio dell’operatività FEI nell’ottobre 2024 sono state deliberate garanzie per complessivi € 16.502.850 (a fronte di € 20.628.562 di finanziamenti).

Considerato il rapido impiego delle risorse disponibili, Cooperfidi ha già avviato le interlocuzioni necessarie per ottenere ulteriori fondi dal FEI, così da garantire continuità all’iniziativa, particolarmente apprezzata anche dagli istituti di credito per la copertura all’80% e la natura “a prima richiesta” delle garanzie rilasciate.

ii) Le garanzie collettive fidi non performing

A fine anno il totale delle garanzie collettive fidi su posizioni deteriorate (posizioni classificate a sofferenza dagli istituti finanziatori e altre posizioni deteriorate) ammonta a € 3.914.389 coperte da accantonamenti analitici pari a € 3.788.060.

In particolare, le garanzie relative a posizioni a sofferenza ammontano a € 1.952.266 (1,65% delle garanzie rilasciate lorde) a fronte delle quali figurano accantonamenti analitici per € 1.952.266, determinando un’esposizione netta pari a zero. Le garanzie su altre esposizioni deteriorate (posizioni classificate “inadempienze probabili” e scadute deteriorate) ammontano a € 1.962.123

(1,66% delle garanzie) coperte da accantonamenti analitici per € 1.835.794, determinando un'esposizione netta di € 126.329 (0,11% del totale garanzie collettive fidi nette).

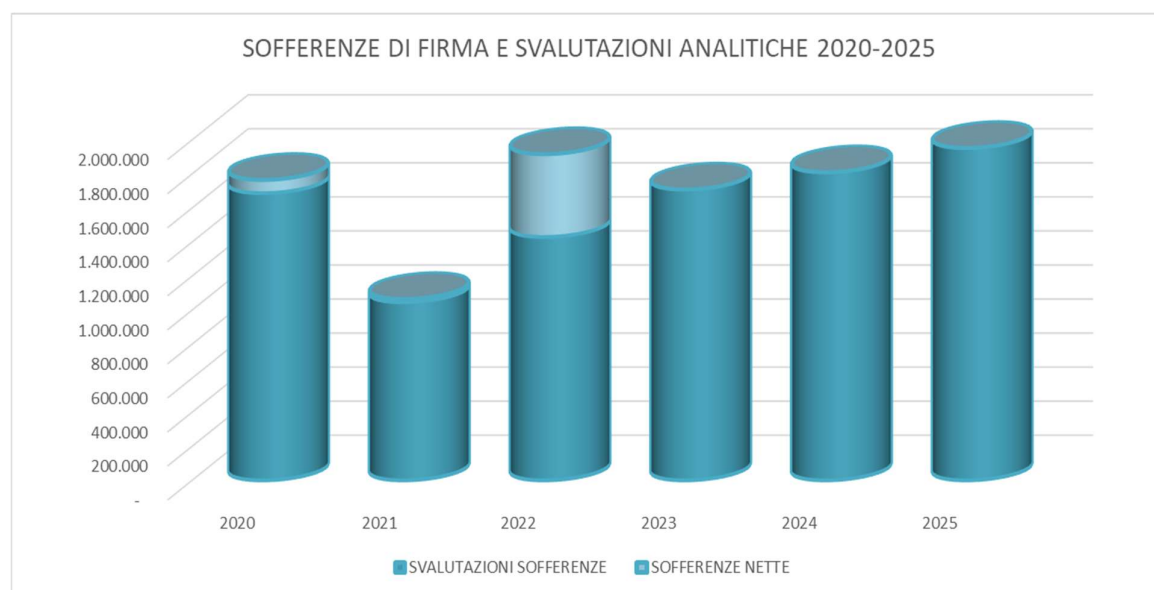
Gli accantonamenti sopraesposti sono stati calcolati, secondo il modello, introdotto dal principio IFRS 9, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa). Le perdite attese sono quindi state contabilizzate in una logica "lifetime", tenendo conto di informazioni prospettiche («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Per un maggior dettaglio si rimanda a quanto esposto in Nota Integrativa parte A.

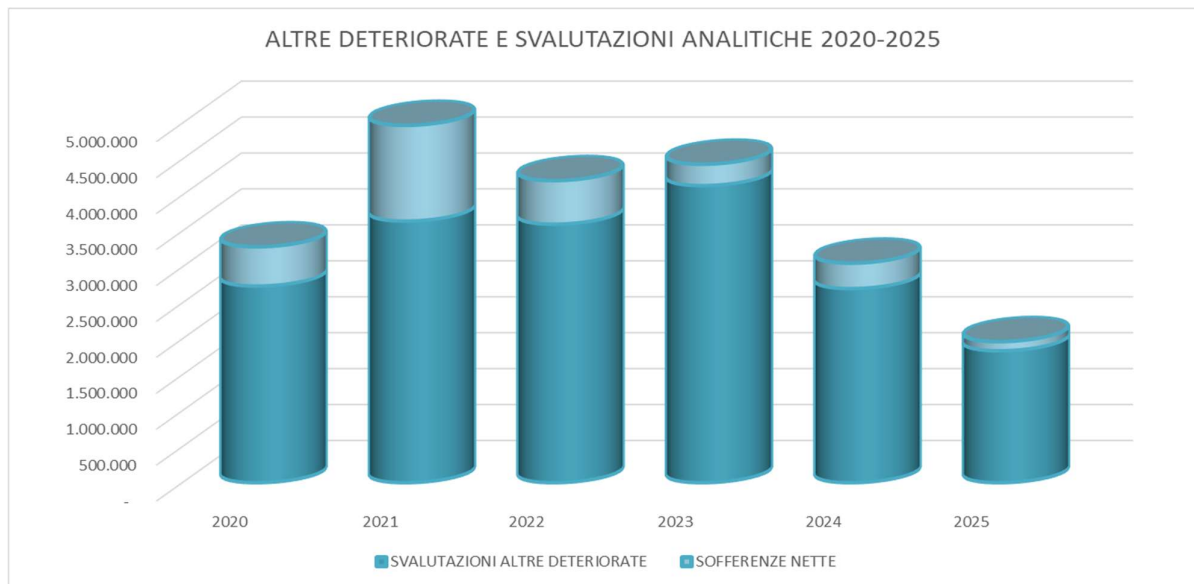
Tab. 5 – Evoluzione Garanzie Non performing e Fondi Svalutazione 2020/2025

GARANZIE COLLETTIVE FIDI 2020-2025						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
SOFFERENZE DI FIRMA	1.764.585	1.064.720	1.915.916	1.708.275	1.809.473	1.952.266
ALTRE DETERIORATE	3.280.826	4.971.001	4.202.041	4.429.814	3.053.558	1.962.123
TOTALE	5.045.411	6.035.722	6.117.956	6.138.089	4.863.031	3.914.389

FONDI SVALUTAZIONI ANALITICHE GARANZIE DETERIORATE						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
SOFFERENZE DI FIRMA	1.687.278	1.046.440	1.429.916	1.708.275	1.809.473	1.952.266
ALTRE DETERIORATE	2.736.101	3.640.022	3.596.880	4.133.751	2.700.873	1.835.794
TOTALE	4.423.380	4.686.462	5.026.796	5.842.026	4.510.346	3.788.060

GARANZIE DETERIORATE NETTE						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
SOFFERENZE DI FIRMA	77.307	18.280	486.000	-	-	-
ALTRE DETERIORATE	544.725	1.330.979	605.160	296.063	352.685	126.329
TOTALE	622.031	1.349.259	1.091.160	296.063	352.685	126.329





iii) Le garanzie collettive fidi performing

Gli accantonamenti sulle garanzie in bonis, allocate in stage 1 e 2 per € 114.093.551, risultano pari ad € 2.367.599. Tali accantonamenti, pari al 2,08% delle garanzie non deteriorate, sono stati calcolati, ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9, secondo le percentuali di default (PD) e le percentuali di perdita in caso di default (LGD), rivenienti dai modelli metodologici che tengono conto di informazioni forward looking. In tale contesto Cooperfidi ha mantenuto anche nel 2025 i meccanismi, introdotti nel 2022, di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (cosiddetti floor). Nell'esercizio 2025 tali livelli minimi di copertura (definiti nella misura del 15% dell'ECL sul saldo mitigato delle esposizioni) sono stati applicati sulle posizioni performing, allocate in Stage 2 e caratterizzate da elevata rischiosità, appartenenti alle imprese del comparto Zootecnico nonché delle filiere ad esse collegate. In particolare, sulle garanzie allocate in stage 1 per € 95.008.888, gli accantonamenti sono pari a € 247.413; mentre sulle garanzie in stage 2 per € 19.084.663 sono stati calcolati accantonamenti per € 2.120.186.

Per un maggior dettaglio si rimanda a quanto esposto in Nota Integrativa Parte A.

c) Altre forme di finanziamento diverse dalle garanzie collettive fidi (ex. Attività Residuali)

Nel 2020, con la conversione in legge del DL 34/2020 (Decreto Rilancio), è stato modificato l'art. 112 c. 6 del Testo unico bancario, relativamente alla concessione di finanziamenti da parte dei confidi. Infatti, se prima i confidi potevano, in via residuale, concedere altre forme di finanziamento nei limiti massimi stabiliti dalla Banca d'Italia, ora la norma prevede che, *fermo restando l'esercizio prevalente dell'attività di garanzia, i confidi iscritti nell'albo possono concedere altre forme di finanziamento sotto qualsiasi forma ai sensi dell'articolo 106, comma 1* del Testo Unico Bancario. Tale novità normativa, permette quindi ai Confidi vigilati di ampliare la propria attività in ambiti diversi dalla garanzia mutualistica potenzialmente fino al teorico 49% dei volumi operativi, potendo

quindi superare la limitazione del 20% a suo tempo fissata dalla Banca d'Italia per le attività residuali. Con tale previsione normativa Cooperfidi potrebbe potenzialmente implementare ulteriormente la propria attività, in modo da offrire alle PMI socie una gamma più articolata di prodotti e servizi, rispondendo meglio alle loro esigenze finanziarie e facilitandone l'accesso al credito. Questo però in coerenza con il mantenimento del core-business ben centrato sul rilascio di garanzie collettive, così come previsto dal piano strategico aziendale. Le altre forme di finanziamento saranno quindi contestualizzate in iniziative mirate e coerenti con la strategia aziendale, in quanto funzionali ad essa.

Cooperfidi ha sviluppato attività finanziarie a vantaggio dei soci che si possono sintetizzare in:

i) Concessione di finanziamenti diretti

Cooperfidi nel corso del 2025 ha erogato 20 nuovi finanziamenti a propri soci per complessivi € 852.000. A fine 2025 il totale dei finanziamenti diretti lordi in essere ammonta ad € 6.523.056.

Storicamente l'attività di concessione di finanziamenti diretti era rivolta prevalentemente al comparto cooperativo in particolare a quello del consumo. Cooperfidi ha infatti in essere una convenzione – da ultimo rinnovata nel 2018 – con il S.A.I.T., consorzio di secondo grado delle cooperative di consumo, al fine di erogare mutui con mezzi propri a Famiglie Cooperative che presentino piani di sviluppo validati dal Consorzio, prevedendo un tetto complessivo massimo di € 6.000.000. I finanziamenti vengono concessi a tassi agevolati anche grazie al concorso interessi stanziato dal Consorzio. Complessivamente nel 2025 sono stati erogati finanziamenti a Cooperative di consumo per € 300.000.

Dal 2018, Cooperfidi ha incrementato la propria operatività verso gli operatori agricoli introducendo nuovi prodotti di finanziamento diretto, tra i quali preme ricordare la “Sovvenzione Anticipo Premi Insedimento” con un plafond di complessivi € 2.500.000, riservato ai giovani che si insediano per la prima volta come imprenditori in un'impresa agricola nella Provincia di Trento. Il finanziamento è volto ad anticipare, a condizioni molto vantaggiose per il giovane agricoltore, il contributo concesso dall'ente pubblico. Nel 2025 sono stati erogati su tale plafond finanziamenti per complessivi € 540.000. Dei complessivi € 2.580.000 erogati dal 2019, risultano in essere, a fine 2025, finanziamenti per € 870.000.

Nel 2023, su iniziativa della Provincia Autonoma di Trento - tesa a sostenere il credito alle imprese che avevano subito il forte aumento dei costi aziendali derivanti dalla crisi Ucraina – Cooperfidi ha erogato € 3.420.000 di finanziamenti “Mutui Energia Imprese Agricole”, a condizioni particolarmente agevolate grazie alle risorse apportate a garanzia dall'ente pubblico. Al 31 dicembre 2025 il saldo residuo di tali finanziamenti ammonta ad € 2.452.440.

Si ricorda infine che tra i crediti verso la clientela al 31 dicembre 2025 sono presenti posizioni, classificate tra le sofferenze di cassa per complessivi € 183.669 (di cui € 158.138 rivenienti da

escussione di garanzie). Tali posizioni sono prudenzialmente coperte da accantonamenti analitici per € 183.669.

Sui finanziamenti diretti concessi a controparti classificate tra le posizioni deteriorate (inadempienze probabili) per complessivi € 196.806 sono state prudenzialmente effettuate delle rettifiche di valore analitiche per complessivi € 115.453.

Sui restanti finanziamenti diretti, allocati in stage 1 per € 4.876.617 e in stage 2 per € 1.449.633, sono state calcolate nel 2025 delle rettifiche di valore, secondo il principio IFRS 9. Anche per i finanziamenti diretti, Cooperfidi ha adottato congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (cosiddetti floor - definiti nella misura del 15% dell'ECL sul saldo mitigato delle esposizioni) sulle posizioni performing, allocate in Stage 2 e caratterizzate da elevata rischiosità, appartenenti alle imprese del comparto Zootecnico nonché delle filiere ad esse collegate, portando gli accantonamenti complessivi al 31 dicembre 2025 a € 159.893.

ii) Garanzie “Commerciali”

In qualità di intermediario finanziario vigilato Cooperfidi ha deliberato nel 2025 nell'interesse dei propri soci e clienti, direttamente a favore di terzi, delle fideiussioni aventi natura commerciale per complessivi € 1.354.451. Complessivamente le garanzie commerciali a fine 2025 si attestano a € 1.261.012.

Cooperfidi inoltre ha concesso garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato, al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte alle imprese socie, ai sensi dell'art. 112 comma 5 lettera a) del Testo Unico Bancario. Rimangono in essere a fine 2025 linee per un importo complessivo pari a € 110.373.

Sulle garanzie “commerciali” sono stati effettuati degli accantonamenti su base collettiva, utilizzando le medesime metodologie esposte per le garanzie collettive fidi, che hanno determinato un fondo rischi al 31 dicembre 2025 pari a € 21.357.

d) Assunzione di partecipazioni

Negli anni, Cooperfidi ha acquisito partecipazioni, tutte connesse e strumentali all'attività svolta e coerentemente alle previsioni statutarie. Le partecipazioni di Cooperfidi possono essere classificate in tre distinte classi.

La prima raggruppa le partecipazioni di carattere istituzionale e funzionale, che trovano motivazione nel riconoscersi parte integrante del sistema cooperativo, quale l'associazione alla Federazione Trentina della Cooperazione, ovvero che sono strumentali all'attività propria del nostro Consorzio.

Una seconda classe di partecipazioni, di promozione e sviluppo, raggruppa quelle effettuate in Cooperative socie, al fine di permetterne una migliore capitalizzazione per supportare la realizzazione di progetti di sviluppo o di consolidamento. Tra tale classe di partecipazioni viene

ricondotto anche l'apporto di Cooperfidi ai Bandi del Fondo Partecipativo 2014-2019 ad alimentazione mista pubblica-privata gestito da Promocoop Trentina Spa. A fine anno la quota di Cooperfidi nel fondo ammonta ad € 637.500. A partire dal Bando 2020 l'intervento di Cooperfidi si qualifica non più all'interno ma a fianco del Fondo Partecipativo, come investitore privato. Gli investimenti nei progetti di investimento promossi dal Fondo Partecipativo, permettono un consolidamento patrimoniale a Cooperative che realizzino iniziative di sviluppo.

Nella terza categoria rientrano le partecipazioni di carattere strategico, in Società o consorzi funzionali cui partecipano cooperative nostre socie.

Per un dettaglio delle singole partecipazioni detenute da Cooperfidi si rimanda all'elenco riportato nella Sezione 3 della Nota Integrativa parte B: "Informazioni sullo Stato Patrimoniale".

e) Gestione di fondi pubblici

Cooperfidi gestisce, ai sensi di leggi provinciali e di apposite convenzioni, alcuni strumenti agevolativi a favore dei Soci e dei settori di riferimento.

i) Contributi L.P. 6/99 alla cooperazione

Con il 1° gennaio 2023 scaduta la convenzione con la P.A.T. si è esaurita la competenza di Cooperfidi a ricevere nuove domande di agevolazione. L'operatività comunque rimane, essendo rimaste in carico le domande pervenute fino al 31.12.2022.

Ad inizio 2025 tutte le domande sono state deliberate e sono rimaste da erogare 3 domande. A fine 2025 era rimasta solo una domanda da erogare.

Continua inoltre l'attività di rendicontazione alla P.A.T. e di controllo a campione sulle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà oltre agli altri adempimenti di legge.

ii) Contributi all'agricoltura

I contributi all'agricoltura sono un'attività ormai da alcuni anni "in fase di esaurimento", in quanto negli ultimi esercizi non sono state siglate nuove convenzioni con la Provincia, ma rimane da liquidare una sola pratica di contributo, bloccata da un contenzioso ancora aperto tra il soggetto istante e l'ente pubblico.

iii) Fondo immobiliare

Il fondo di rotazione immobiliare, che è istituito presso Cooperfidi, è alimentato con fondi provinciali; Cooperfidi opera, infatti, quale mandatario senza rappresentanza della Provincia, in applicazione dell'art. 26 della Legge provinciale n. 1 del 04.02.2005 e ss.mm.. Il Fondo di rotazione immobiliare è notificato alla Commissione Europea che, con Decisione C (2007) 683 del 26.02.2007, ne ha decretato la compatibilità con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato. Attraverso questo fondo, Cooperfidi può acquisire immobili strumentali da affittare a

cooperative, aziende agricole o consorzi di miglioramento fondiario e di bonifica, concedendoli poi in locazione.

Il “Fondo Immobiliare” può essere considerato un’integrazione all’attività finanziaria svolta da Cooperfidi a favore dei propri soci. Consente lo smobilizzo degli attivi e, di conseguenza, il riequilibrio finanziario di aziende che presentano immobilizzazioni non sostenibili. In pratica, agisce come una sorta di “supplenza temporanea” per queste società.

Nel corso dell’esercizio 2025 il fondo non ha effettuato nuove acquisizioni immobiliari, ma ha invece portato a termine la cessione di due proprietà. In ottobre, a seguito di una specifica manifestazione di interesse e in applicazione dell’art. 5 dei vigenti criteri di attuazione, il fondo ha trasferito a titolo gratuito a Patrimonio del Trentino S.p.A.–società *in house* della Provincia– un immobile a destinazione produttiva situato nel comune di Nomi, per il quale non era stato rilevato alcun interesse da parte dei destinatari naturali della misura. Successivamente, nel dicembre 2025, si è perfezionata la vendita alla cooperativa sociale “Dal Barba” della trattoria di Villa Lagarina, che la stessa gestiva con crescente successo dal 2018. Entrambe le operazioni, seppur con modalità differenti, hanno concretamente realizzato l’obiettivo della misura: valorizzare e circolarizzare risorse pubbliche per favorire e sostenere lo sviluppo economico.

È in fase di conclusione la procedura che consentirà a breve a un’altra cooperativa di riacquistare l’immobile ceduto al Fondo nel 2016 e da allora utilizzato in qualità di conduttore. Tale operazione rappresenta il coronamento del successo del percorso imprenditoriale intrapreso e conferma la validità dello strumento provinciale, che ha supportato le realtà interessate nel ristabilire condizioni di gestione equilibrate ed economicamente sostenibili.

Per quanto riguarda l’immobile da anni inutilizzato–la struttura agrituristica situata a Dimaro–verificato formalmente il mancato interesse da parte dei soggetti “titolati” secondo i criteri di attuazione, nel 2025 è stata predisposta la procedura di evidenza pubblica per raccogliere manifestazioni di interesse anche da parte di soggetti diversi. Il relativo bando è stato pubblicato a fine gennaio 2026 ma, al primo esperimento, non ha prodotto l’esito atteso, rendendo necessaria la sua reiterazione.

Nel corso dell’anno sono stati eseguiti tutti gli interventi di manutenzione straordinaria necessari sul patrimonio immobiliare, con l’obiettivo di preservarne il valore e garantirne la migliore fruibilità.

Anche nel 2025 Cooperfidi proseguirà nella gestione attiva del patrimonio immobiliare del Fondo, ricercando, in sintonia con la Provincia, le soluzioni migliori per una sua piena valorizzazione.

Per un dettaglio del Fondo Immobiliare si rimanda alla Parte D della Nota Integrativa, punto “*F. Operatività con fondi di terzi*”.

f) Il Patrimonio netto, i Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2025, il patrimonio netto ammonta a € 84.172.229 che, confrontato col dato del 31 dicembre 2024 (€ 83.162.519), evidenzia un aumento del 1,21%; incremento derivante in particolare da un risultato della redditività complessiva positivo per € 1.042.814. Il patrimonio netto è così suddiviso:

	31/12/2025	31/12/2024
Capitale sociale	4.728.125	4.778.863
Riserve da valutazione	(371.365)	(450.315)
Riserve	78.851.605	77.444.883
Utile/perdita di esercizio	963.863	1.389.088
Totale patrimonio netto	84.172.229	83.162.519

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tal fine si ricorda che ai sensi dell'articolo 26 del CRR, gli utili di fine esercizio verranno inclusi nel CET 1 una volta adottata la delibera formale di approvazione del bilancio dell'esercizio da parte dell'Assemblea dei soci. I Fondi Propri risultano così composti:

	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	83.099.141	81.704.020
B. Detrazioni e Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(37.785)	(34.173)
C. Totale CET1	83.136.926	81.669.847
D. Elementi da dedurre del CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 CET1)	83.136.926	81.669.847

M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	83.136.926	81.669.847

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia. Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2025 in comparazione con quella al 31 dicembre 2024:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
Rischio di credito e di controparte	213.203.524	204.161.791	97.393.427	90.620.179
Rischi di mercato			0	0
Rischio operativo			9.839.443	10.062.558
Attività di rischio ponderate			107.232.870	100.682.737
CET1 capital ratio			77,53	81,12
Total capital ratio			77,53	81,12

A fine periodo i coefficienti patrimoniali di Cooperfidi mostravano un CET 1 ratio e un Total capital ratio pari al 77,53%, in riduzione rispetto al 81,12% dell'anno precedente. Il calo dei coefficienti patrimoniali è dovuto ad un incremento delle attività di rischio ponderate per il rischio credito solo in parte mitigate da un incremento dei fondi propri.

Si evidenzia che Cooperfidi, quale intermediario finanziario vigilato, che non raccoglie risparmio presso il pubblico, deve assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) del 4,5%;
- b) un coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) del 6%.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Ulteriori informazioni sulla quantificazione del patrimonio e sulla valutazione di adeguatezza patrimoniale sono dettagliate nella Nota Integrativa (cfr. Parte D – Sezione 4 – “Informazioni sul patrimonio”).

g) I risultati economici del periodo

Il raffronto tra il conto economico del 2025 e quello del 2024 evidenzia una riduzione del 2,83% del margine di intermediazione, dovuta ad un calo del margine di interesse e del risultato delle attività finanziarie valutate al fair value solo in parte compensato dalle maggiori commissioni nette e dall'incremento dei dividendi su partecipazioni. Il risultato netto della gestione finanziaria evidenzia un

aumento rispetto all'anno precedente, passando da € 2.067.418 a € 2.306.103 (+11,55%), grazie alle minori rettifiche di valore nette per rischio credito. I costi operativi presentano un saldo negativo di - € 1.315.160 (rispetto al saldo di - € 653.390 dell'anno precedente), causa un incremento delle spese amministrative, minori riprese di valore sugli accantonamenti netti per il rischio credito delle garanzie rilasciate e una minor impatto della contribuzione pubblica.

Margine di interesse e di intermediazione:

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Var. %
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.697.767	1.786.276	-88.509	-4,95%
- Interessi Attivi su C/C e Depositi Bancari	399.232	648.672	-249.440	-38,45%
- Interessi Attivi su Finanziamenti Costo Ammortizzato	147.796	202.854	-55.058	-27,14%
- Interessi Attivi su Titoli FVOCI	609.381	530.854	78.527	14,79%
- Interessi Attivi su Titoli al Costo Ammortizzato	534.480	393.692	140.788	35,76%
- Interessi Attivi Crediti verso Soc Finanziarie	1.536	1.756	-219	-12,50%
- Interessi Attivi Altre Attività	5.342	8.448	-3.106	-36,77%
30 Margine di interesse	1.697.767	1.786.276	-88.509	-4,95%
40 Commissioni attive	666.419	640.013	26.406	4,13%
- Commissioni su Garanzie Collettive Fidi	541.216	512.775	28.441	5,55%
- Commissioni su Garanzie Commerciali	16.497	26.802	-10.305	-38,45%
- Commissioni Confidi II Grado	152	436	-284	0,00%
- Commissione Gestione Fondo Immobiliare	108.554	100.000	8.554	8,55%
50 Commissioni passive	-34.124	-61.507	27.383	-44,52%
60 Commissioni nette	632.295	578.506	53.789	9,30%
70 Dividendi e proventi simili	148.136	92.627	55.509	59,93%
100 Utile/perdita da cessione o riacquisto:	2.722	9.782	-7.060	-72,17%
b) attività finanziarie valutate al FVOCI	2.722	9.782	-7.060	-72,17%
110 Risultato netto delle altre attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE	0	85.870	-85.870	-100,00%
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	0	85.870	-85.870	-100,00%
120 Margine di intermediazione	2.480.920	2.553.061	-72.141	-2,83%

Il margine di interesse, in un intermediario finanziario, rappresenta lo sbilancio fra gli interessi originati dalla gestione della liquidità presso banche, gli interessi maturati sul portafoglio titoli di proprietà e gli interessi incassati sui finanziamenti e quelli pagati sulla raccolta.

Cooperfidi, pur essendo un intermediario finanziario, si differenzia dagli intermediari bancari in quanto non esercita raccolta del risparmio, e quindi alimenta il suo attivo fruttifero con i mezzi patrimoniali; il forte capitale proprio consente a Cooperfidi di godere di una situazione di elevata liquidità di tesoreria. Dal dettaglio della voce interessi, complessivamente in riduzione di € 88.509

(pari a -4,95%), si evidenzia un calo del margine derivante dalla liquidità depositata presso le banche e dei finanziamenti diretti, in parte compensata dall'incremento delle componenti di reddito apportate dalla gestione della tesoreria aziendale (investita in titoli obbligazionari emessi dagli Stati sovrani dell'area euro, prevalentemente dello Stato italiano, e da controparti corporate con rating Investment Grade dell'area euro). Nel corso del 2025 Cooperfidi ha infatti:

- proseguito la riallocazione del portafoglio di tesoreria, investendo in titoli obbligazionari (anche a lungo termine) per dotarsi di una quota di margine di interesse destinata a sostenere (anche nel prossimo futuro) il bilancio di Cooperfidi;
- utilizzato parte delle disponibilità liquide per sostenere attraverso depositi, a tassi molto bassi presso le banche convenzionate, destinati alla riduzione degli oneri dei finanziamenti garantiti, a valere sulle convenzioni Promofondo e Zootecnia, concessi ai propri soci.

Gli introiti per commissioni nette sono in aumento di € 53.789 (+9,30%) grazie ad una riduzione delle commissioni passive e ad un aumento delle commissioni attive, sia sulle garanzie rilasciate che sulla gestione del Fondo Immobiliare. I dividendi sui titoli di capitale hanno evidenziato nell'anno un incremento di € 55.509 (+59,93%) grazie ai maggiori proventi sulle partecipazioni di investimento nei progetti finanziati dal Fondo Partecipativo.

Complessivamente il margine di intermediazione risulta in calo rispetto al 2024 del 2,83% (pari ad -€ 72.141) passando da € 2.553.061 a € 2.480.920. Si rileva una netta riduzione degli utili da cessione delle attività finanziarie valutate al FVOCI, passate da € 9.782 a € 2.722, e un azzeramento del risultato netto delle altre attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE, pari a € 85.870 nel 2024.

Rettifiche/Riprese di valore per Rischio di Credito e Risultato netto della gestione finanziaria:

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Var. %
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito:	-174.818	-485.644	310.826	-64,00%
a) attività finanziarie valutate al CA	-171.749	-488.292	316.542	-64,83%
- Rettifiche/Riprese Finanziamenti Stage 3	-223.930	-500.130	276.200	-55,23%
- Rettifiche/Riprese Finanziamenti Stage 1 e 2	49.920	12.506	37.414	299,18%
- Rettifiche/Riprese Banche Stage 1 e 2	40	0	40	-
- Rettifiche/Riprese Titoli CA Stage 1 e 2	2.220	-668	2.888	-432,40%
b) attività finanziarie valutate al FVOCI	-3.068	2.648	-5.716	-215,86%
- Rettifiche/Riprese Titoli FVOCI Stage 1 e 2	-3.068	2.648	-5.716	-215,86%
150 Risultato netto della gestione finanziaria	2.306.103	2.067.418	238.685	11,55%

Le rettifiche/riprese su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riguardano i finanziamenti diretti (tra i quali sono inoltre ricondotte anche le perdite subite nell'anno su sofferenze per € 215.423, rivenienti da escussione o accordi transattivi con gli istituti bancari su garanzie deteriorate), i crediti verso banche e i titoli obbligazionari.

Il risultato netto della gestione finanziaria, dato dalla somma del margine di intermediazione e delle rettifiche di valore per rischio credito risulta quindi pari a € 2.306.103, in aumento di € 238.685 rispetto al dato del 2024 pari a € 2.067.418, causa le minori rettifiche di valore operate sulle attività finanziarie, valutate al Costo Ammortizzato, rispetto al 2024.

Costi operativi e risultato di esercizio:

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Var. %
160 Spese amministrative:	-2.049.702	-2.002.330	-47.372	2,37%
a) spese per il personale	-1.384.735	-1.285.990	-98.745	7,68%
- Personale Dipendente	-1.128.254	-1.046.662	-81.592	7,80%
- Amministratori e Sindaci	-256.480	-239.328	-17.153	7,17%
b) altre spese amministrative	-664.967	-716.340	51.373	-7,17%
- Assistenza Software - EDP presso Terzi	-237.676	-211.550	-26.126	12,35%
- Consulenze e Compensi a Professionisti	-77.969	-81.133	3.164	-3,90%
- Contributi Associativi	-26.015	-24.034	-1.981	8,24%
- Internal Audit e Revisione di Bilancio	-66.488	-65.238	-1.249	1,92%
- Rappresentanza, Sponsorizzazioni, Erogazioni Liberali, Pubblicità	-83.179	-134.911	51.732	-38,35%
- Altre Spese Amministrative	-167.458	-194.422	26.964	-13,87%
- Imposte e tasse	-6.183	-5.052	-1.131	22,38%
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	472.669	880.130	-407.462	-46,30%
a) impegni e garanzie rilasciate	472.669	880.130	-407.462	-46,30%
- Acc./Ripresa F. Sval. Garanzie Stage 1	392.531	-41.232	433.763	-1052,00%
- Acc./Ripresa F. Sval. Garanzie Stage 2	-550.472	139.893	-690.365	-493,50%
- Acc./Ripresa F. Sval. Garanzie Stage 3	625.026	736.185	-111.158	-15,10%
- Acc./Ripresa Altre Garanzie	5.583	45.285	-39.702	-87,67%
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-76.700	-72.160	-4.540	6,29%
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività	-782	-1.250	467	-37,40%
200 Altri oneri/proventi di gestione	339.356	542.219	-202.863	-37,41%
- Contributi PAT	353.932	568.788	-214.856	-37,77%
- Proventi da Immobili	4.602	4.647	-45	-0,96%
- Altri Proventi	18.430	2.261	16.169	715,09%
- Altri Oneri di Gestione	-37.608	-33.476	-4.132	12,34%
210 Costi Operativi	-1.315.160	-653.390	-661.770	101,28%
260 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo imposte	990.942	1.414.027	-423.085	-29,92%
270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-27.079	-24.939	-2.140	8,58%
300 Utile (Perdita) d'esercizio	963.863	1.389.088	-425.225	-30,61%

Le spese del personale dipendente evidenziano un aumento rispetto al saldo dell'anno precedente di € 81.592, in particolare dovuto all'assunzione di una nuova risorsa ad inizio anno e all'impatto dell'adeguamento economico tabellare derivante del rinnovo del Contratto collettivo nazionale applicato. La dinamica di crescita del personale dipendente, che è il fattore strategico di sviluppo aziendale, è il presupposto per adempiere agli obiettivi di piano strategico di crescita dei servizi ai soci e di aumento dell'attività di garanzia collettiva dei fidi. Per contro le altre spese amministrative hanno evidenziato una riduzione di € 51.373, portando ad un incremento complessivo della voce 160 di conto economico di € 47.372 rispetto al dato del 2024.

Gli accantonamenti netti per rischi e oneri - tra cui rientrano gli accantonamenti sulle garanzie rilasciate - evidenziano un saldo positivo di € 472.669 in riduzione rispetto al saldo, sempre positivo, del 2024 di € 880.130. Anche quest'anno tale risultato dipende in particolare dai recuperi di valore su posizioni deteriorate che si sono estinte senza l'intervento (o con un intervento inferiore a quanto precedentemente accantonato) da parte di Cooperfidi. Anche nel 2025 si è comunque adottato un atteggiamento di prudenza valutativa, tenendo conto degli scenari di incertezza che potrebbero incidere sugli equilibri economico-finanziari delle imprese nostre socie e da noi garantite.

La voce "Altri Oneri e proventi di gestione" chiude con un saldo positivo di € 339.356, in calo rispetto al dato del 2024 pari a € 542.219; incide una riduzione della contribuzione pubblica ai fondi rischi, che passa da € 568.788 ad € 353.932.

Ne consegue quindi una riduzione del risultato della gestione operativa che passa da € 1.414.027 ad € 990.942. Il bilancio chiude infine con un utile netto di € 963.863, rispetto agli € 1.389.088 del 2024.

Indici economici, finanziari e di produttività

	2025	2024
Indici di Redditività e Efficienza %		
Utile (Perdita) / Patrimonio Netto	1,15	1,67
Utile (Perdita) / Totale Attivo	1,02	1,48
Margine di Interesse / Margine di Intermediazione	68,43	69,97
Commissioni Nette / Margine di Intermediazione	25,49	22,66
Cost Income (*)	85,74	81,30
Indici di Struttura %		
Patrimonio Netto / Totale Attivo	89,06	88,77
Indici di Rischiosità Finanziamenti Diretti %		
Finanziamenti Deteriorati Lordi / Totale Finanziamenti Lordi	5,67	4,53
Finanziamenti Deteriorati Netti / Totale Finanziamenti Netti	1,30	0,96
Finanziamenti Deteriorati Netti / Patrimonio Netto	0,10	0,09
Sofferenze Lorde / Totale Finanziamenti Lordi	2,74	2,29
Sofferenze Nette / Totale Finanziamenti Netti	-	-
Sofferenza Nette / Patrimonio Netto	-	-

Indici di Rischiosità Garanzie %		
Garanzie Deteriorate Lorde / Totale Garanzie Lorde	3,28	4,30
Garanzie Deteriorate Nette / Totale Garanzie Nette	0,11	0,33
Garanzie Deteriorate Nette / Patrimonio Netto	0,15	0,42
Garanzie a Sofferenza Lorde / Totale Garanzie Lorde	1,64	1,51
Garanzie a Sofferenza Nette / Totale Garanzie Nette	-	-
Garanzie a Sofferenza Nette / Patrimonio Netto	-	-
Indici di Produttività		
Attivo patrimoniale per dipendente ULA	7.441.922	7.755.287
Crediti su clienti di cassa e firma Lordi per dipendente ULA	9.928,035	10.018.902
Garanzie Collettive Fidi Lorde per dipendente ULA	9.291,964	9.147.772
Margine di intermediazione per dipendente ULA	195.348	211.346
Costo medio del personale ULA	88.839	86.644
Totale Costi operativi per dipendente ULA	103.556	54.089

() Il Cost/Income è calcolato rapportando i costi operativi (dati dalla somma delle spese amministrative e delle rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali) al margine di intermediazione.*

5) LA STRUTTURA OPERATIVA

Cooperfidi ha svolto la propria attività avvalendosi delle strutture della sede di Trento. Al 31 dicembre 2025 il personale risultava composto da 13 unità, distribuite come segue: 1 dirigente, 5 quadri direttivi (di cui due con contratto part-time) e 7 impiegati (di cui quattro part-time).

Nel corso dell'esercizio è proseguito il percorso di riorganizzazione interna, con l'ingresso nel mese di febbraio di una nuova figura giovane e motivata. Successivamente, a seguito delle dimissioni volontarie di una risorsa dell'area crediti nell'ottobre 2025, l'organico è stato nuovamente rafforzato con l'assunzione, ad inizio 2026, di una figura già formata, in grado di contribuire al mantenimento di elevati livelli di professionalità e competenza all'interno della struttura.

La solidità patrimoniale di Cooperfidi e una rinnovata redditività – sostenuta da una positiva contribuzione dell'attivo fruttifero – consentono di valutare con attenzione e responsabilità gli investimenti nella struttura operativa. In un contesto di forte incertezza economica, si conferma l'esigenza di mantenere un approccio prudente. Il mercato delle garanzie collettive, pur caratterizzato da margini reddituali contenuti, continua infatti a offrire potenzialità di sviluppo. In tale scenario, le risorse umane rappresentano il principale asset strategico di Cooperfidi e costituiscono uno strumento essenziale per adempiere alle finalità mutualistiche della cooperativa. Il contratto collettivo applicato è quello del credito cooperativo e anche nel 2025 è stato assicurato il pieno rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento sulle politiche di remunerazione, approvato dall'Assemblea del 9 maggio 2024.

La complessità operativa e normativa che caratterizza l'attività dei confidi rende necessario un

aggiornamento continuo. Cooperfidi ha quindi proseguito gli interventi formativi attraverso:

- affiancamenti interni mirati allo sviluppo delle competenze operative;
- partecipazione a corsi professionali su tematiche creditizie, normative prudenziali, antiriciclaggio ed ESG;
- formazione rivolta agli esponenti aziendali sulle metodologie e tecniche di governo dei confidi vigilati, in continuità con le attività avviate negli anni precedenti.

Il software gestionale in uso continua a garantire un supporto efficiente nella gestione delle garanzie e nelle attività amministrative e di servizio.

Permane nell'organizzazione aziendale un'azione tesa ad un continuo miglioramento dell'efficienza operativa, volta anche ad aumentare il livello di automazione dei processi e rafforzare la capacità di risposta interna in un contesto di crescente complessità gestionale.

6) ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2025 è proseguita in modo significativo l'attività di sviluppo e ampliamento degli strumenti a supporto delle imprese socie. L'anno ha visto l'attuazione e il consolidamento delle Convenzioni avviate nel 2024 nei settori cooperativo e zootecnico, oltre all'introduzione di nuove iniziative in ambito agricolo. Tali interventi si pongono in continuità con la missione di Cooperfidi di favorire l'accesso al credito e sostenere i progetti di investimento delle realtà economiche del territorio.

Ha continuato a operare efficacemente anche nel 2025 la Convenzione Promofondo 2024, grazie alla collaborazione tra Promocoop, Cooperfidi e Cassa Centrale Banca. L'iniziativa ha sostenuto le imprese cooperative mediante finanziamenti garantiti da Cooperfidi e messi a disposizione a condizioni particolarmente vantaggiose, grazie al contributo di risorse finalizzate alla riduzione dei tassi d'interesse da parte di Promocoop e Cooperfidi.

Entrata a regime nel 2025, la convenzione Zootecnia Sostenibile – promossa da Cooperfidi insieme a Cassa Centrale Banca e alle Casse Rurali Trentine – ha sostenuto la filiera dell'allevamento tramite finanziamenti bancari agevolati resi possibili dalla provvista di Cooperfidi.

Nel 2025 si è aggiunta una nuova convenzione dedicata al settore frutticolo, frutto di una collaborazione tra Cooperfidi, istituti bancari locali e consorzi frutticoli di secondo livello (Melinda e La Trentina). L'iniziativa ha l'obiettivo di sostenere le aziende agricole impegnate nel rinnovo degli impianti frutticoli, con particolare attenzione agli interventi necessari per contrastare la diffusione della malattia "scopazzi del melo" (Apple Proliferation). La convenzione, che diventerà operativa nell'estate del 2026, si colloca in un contesto di crescente attenzione alla sostenibilità e alla competitività del comparto, promuovendo il ringiovanimento dei frutteti e l'introduzione di varietà più resistenti.

Nel corso del 2025 si è ulteriormente consolidata l'operatività con il Fondo FEI, ampliando gli strumenti finanziari destinati alle imprese sociali del territorio. Questa collaborazione ha consentito la realizzazione di iniziative a elevato impatto economico, sociale e ambientale, contribuendo allo sviluppo di un tessuto imprenditoriale inclusivo e sostenibile.

Anche nel 2025 sono proseguite in modo costante le interlocuzioni e le attività di confronto con i partner bancari. Questi momenti di dialogo hanno avuto come finalità:

- promuovere la mission e il valore della garanzia Cooperfidi;
- aggiornare gli istituti sulle opportunità offerte dai prodotti e dalle convenzioni attive;
- rafforzare la collaborazione operativa per rendere più efficiente il processo di finanziamento a beneficio dei soci.

7) SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

a) Il sistema dei controlli interni

Cooperfidi si è dotata di un sistema integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sulle scelte strategiche, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e su quella finanziaria per mantenere un equilibrio gestionale. Il sistema dei controlli interni ha quindi un ruolo fondamentale per "garantire la sana e prudente gestione".

Sulla base dell'evoluzione normativa, Cooperfidi assicura il costante aggiornamento dei propri presidi organizzativi e procedurali, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi.

Nel corso del 2025, la normativa interna riferita alla Matrice dei controlli di primo livello in ambito credito, è stata aggiornata più volte, al fine di garantire un costante presidio del rischio che rispondesse all'evoluzione del contesto operativo e normativo di Cooperfidi.

La responsabilità dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni (SCI) è in capo all'organo di controllo di Cooperfidi, mentre il Consiglio di amministrazione, nel suo ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva le linee di indirizzo del sistema dei controlli interno, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. Inoltre, assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con le politiche di governo dei rischi.

Il collegio sindacale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano periodicamente e programmando verifiche sull'operato della struttura.

Le funzioni aziendali di controllo sono costituite dalla funzione di conformità alle norme (compliance), dalla funzione di controllo dei rischi (risk management function) e dalla funzione di revisione interna (internal audit).

Il complesso sistema di gestione dei rischi trova attuazione in un sistema organizzato e strutturato di individuazione dei rischi rilevanti e potenziali, di esecuzione dei controlli, di verifiche di compliance normativa, di misurazione e reporting. Il processo è gerarchicamente strutturato e suddiviso all'interno dell'organizzazione aziendale con la definizione di ruoli e responsabilità e prevede un processo di escalation che possa garantire l'indipendenza dell'attività di controllo a diretto riporto all'organo di Supervisione Strategica.

Si riportano di seguito le indicazioni normative seguite da Cooperfidi e riportate nella Circolare 288 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione III- Sistema dei controlli interni.

“Nel sistema dei controlli interni rientrano le strategie, le procedure e i meccanismi per la gestione dei rischi a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto e per il controllo del livello dei rischi assunto”.

Il “processo di gestione dei rischi” viene definito *“come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.”*

La normativa di vigilanza impone quindi agli intermediari finanziari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

“Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;*
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;*
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;*
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;*
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite;*
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.*

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- *controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l’attività di concessione di finanziamenti e le altre attività esercitate;*
- *controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), che hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:*
 - ✓ *il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;*
 - ✓ *la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;*
 - ✓ *la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.*

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- *revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi. Tale funzione è assegnata in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione”.*

Nella predisposizione dei presidi organizzativi, gli intermediari finanziari tengono conto dell’esigenza di prevenire fenomeni di usura, riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia.

b) La gestione dei Rischi

Cooperfidi nello svolgimento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio, elencate nella circolare 288 del 3 aprile 2015 di Banca d’Italia e riprese nell’analisi della Mappa dei rischi per valutarne la materialità.

Sulla base di quanto previsto dal quadro regolamentare, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell’ambito della “Parte D – Sezione 3” della Nota integrativa, dedicata alle “informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Cooperfidi, seguendo le indicazioni riportate nelle disposizioni normative vigenti, ha definito nell’ICAAP il processo di valutazione interna dell’adeguatezza della dotazione patrimoniale per garantire “la sana e prudente gestione dell’Intermediario Vigilato” stesso.

Tale processo ha l’obiettivo di determinare, sia in ottica attuale che prospettica, sia in ipotesi di

stress su valori attuali che prospettici il capitale interno complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui Cooperfidi è esposto. Il calcolo segue l'approccio standard, riportato nella circolare 288 di Banca d'Italia del 2015, per la misurazione dei rischi quantificabili secondo un principio di proporzionalità e prevede un'analisi qualitativa per il presidio e la mitigazione (gestione e monitoraggio) dei rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali Cooperfidi si avvale delle metodologie standardizzate di determinazione del capitale assorbito: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale), rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e rischio residuo;
- rischi non quantificabili, per i quali non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati presidi di mitigazione del rischio: rischio di liquidità, rischio strategico e rischio reputazionale.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress con un approccio di sensitivity, sui rischi principali, sia in ottica di consuntivo che prospettica (rischio di credito, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale), rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio operativo e rischio residuo.

I risultati ottenuti permettono di identificare eventuali maggiori assorbimenti patrimoniali e possibili criticità, in modo tale da valutare eventuali add on (buffer) di capitale che permettano di coprire il maggior grado di vulnerabilità dell'azienda nel caso si verificano eventi eccezionali, ma plausibili.

Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

8) LE ALTRE INFORMAZIONI

a) Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Nel corso dell'esercizio 2025 Cooperfidi ha orientato la propria attività nel pieno rispetto degli scopi statutari e dei principi mutualistici previsti dall'art. 2 della L. 59/1992 e dall'art. 2545 c.c., confermando la propria natura solidaristica e la propria funzione di supporto stabile e continuativo a favore dei soci e della collettività.

La cooperativa opera pressoché in via esclusiva con i propri soci e ciò consente di dare piena attuazione, in modo strutturale, ai requisiti mutualistici previsti dalla normativa.

L'azione di Cooperfidi si è tradotta principalmente nella prestazione di garanzie finalizzate a

facilitare l'accesso al credito a condizioni favorevoli. Tale supporto si è dimostrato particolarmente significativo per imprese e realtà caratterizzate da patrimoni limitati o da situazioni finanziarie delicate, ma portatrici di progetti di consolidamento o di sviluppo valutati meritevoli in un'ottica di sana e prudente gestione.

Accanto all'attività di garanzia, la cooperativa ha continuato a sostenere iniziative culturali e sociali attraverso il fondo "Borsa di Studio L. Margoni", contribuendo al finanziamento di ricerche scientifiche e progetti di carattere solidaristico coerenti con la propria missione istituzionale.

Un ruolo rilevante è stato svolto dall'attività di consulenza e accompagnamento ai soci, componente di cui non si trova traccia esplicita a livello di risultanze contabili ma di grande importanza pratica. I nostri uffici hanno fornito assistenza diretta presso la sede, presso organizzazioni d'impresa di livello provinciale e locale e presso gli istituti bancari convenzionati, con l'obiettivo di migliorare la comunicazione tra socio e banca e rendere più efficiente il processo di finanziamento.

La diffusione di informazioni ai soci è stata ulteriormente rafforzata attraverso il sito internet – rinnovato all'inizio del 2025 – e tramite la nuova newsletter digitale "Cooperfidi & Soci", capace di raggiungere un pubblico più ampio e aggiornato. L'attività di comunicazione è stata completata da inserzioni informative sulle principali riviste dei settori cooperativo e agricolo.

Nel 2025 Cooperfidi ha continuato a rappresentare un punto di riferimento per la promozione dell'economia trentina, collaborando con la Provincia autonoma nei settori della cooperazione e dell'agricoltura, intervenendo nella gestione di situazioni aziendali complesse e contribuendo alla salvaguardia dell'occupazione.

Sono state rinnovate e attivate convenzioni operative con organizzazioni d'impresa, consorzi produttivi e consorzi di servizio, allo scopo di sostenere progetti di investimento tramite garanzie collettive e operazioni di credito diretto.

Cooperfidi ha inoltre affiancato la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, sia cooperative sia agricole, promosse da giovani e da persone che, in risposta a un contesto economico difficile, hanno scelto di intraprendere nuove attività.

b) Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del c.c.

Cooperfidi persegue una politica atta ad incentivare l'accesso di nuovi soci.

L'opportunità di iscriversi a Cooperfidi viene resa nota ai potenziali nuovi soci attraverso la newsletter, inserzioni su riviste specializzate, incontri con le associazioni di categoria e ogni altro mezzo giudicato idoneo. Tutte le domande di ammissione a Socio presentate nel corso del 2025 sono state accolte, in quanto i richiedenti figuravano possedere i requisiti statutari richiesti.

c) Informativa relativa all'operatività prevalente dei Consorzi di garanzia collettiva fidi ai sensi dell'art. 106 del D.Lgs. 385 del 1993 (Testo Unico Bancario).

Le informazioni relative all'operatività prevalente di Cooperfidi sono riportate nella parte D – “Altre Informazioni” - Sezione 8 – “altri dettagli informativi” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Cooperfidi persegue nelle sue strategie il mantenimento del “core business” fermo sull'obiettivo di sviluppare le garanzie collettive, ed esercitando il credito diretto solo in modo selezionato e, di fatto, marginale. Nel piano strategico è previsto il proseguimento di questa politica.

9) FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si sono verificati fatti o avvenimenti che avrebbero potuto determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

10) INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte D – “Altre Informazioni” - Sezione 6 “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

11) EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il panorama geopolitico del 2026 è segnato da una crisi che, per portata e implicazioni, rappresenta una delle fratture più profonde dalla fine della Guerra Fredda. L'avvio dell'Operazione “Epic Fury”, l'offensiva militare lanciata il 28 febbraio 2026 dagli Stati Uniti e da Israele contro obiettivi strategici iraniani – tra cui infrastrutture militari, impianti nucleari e snodi di comando – ha innescato una spirale di instabilità destinata a riverberarsi ben oltre il Medio Oriente. Gli attacchi contro infrastrutture di Paesi del Golfo e le limitazioni alla navigazione nello Stretto di Hormuz - la più importante arteria energetica del pianeta, attraverso cui transita circa un quinto del petrolio mondiale e oltre il 20% del gas naturale liquefatto (LNG) – hanno profondamente scosso la percezione immediata del rischio sui mercati globali, con un'impennata repentina del Brent (+30%) e dei prezzi del gas europeo (+66%) nei giorni successivi all'escalation, in quella che gli analisti del Wall Street Journal hanno definito la “più grande interruzione della produzione petrolifera giornaliera nella storia recente”.

Nell'immediato, questa crisi energetica ha avuto un effetto domino sull'intero sistema economico mondiale. Da una parte, la prospettiva di un conflitto prolungato ha alimentato scenari di revisione al ribasso della crescita globale: la stima più conservativa ipotizza una riduzione di circa 0,5 punti percentuali, mentre in un quadro più severo – con petrolio stabilmente sopra i 100 dollari – il rallentamento potrebbe avvicinarsi all'1%, accompagnato da un ritorno dell'inflazione su scala internazionale (+1 punto percentuale secondo Goldman Sachs). Dall'altra parte, la vulnerabilità delle

supply chain globali, già stressate negli anni precedenti dal conflitto in Ucraina e dalla crisi del Mar Rosso, è tornata a emergere con forza: rallentamenti nei traffici marittimi, aumento dei noli, maggiori costi assicurativi e un rischio concreto di carenze di fertilizzanti – prodotto strategico per l'agricoltura europea – provenienti proprio dai Paesi del Golfo.

L'Europa, e con essa l'Italia, risultano particolarmente esposte. La dipendenza dalle importazioni energetiche, in special modo di gas LNG, rende più fragile il sistema produttivo e genera pressioni su famiglie e imprese. Un aumento prolungato del costo dell'energia rischia di rallentare la normalizzazione dell'inflazione e di costringere la Banca Centrale Europea a ritardare eventuali riduzioni dei tassi di interesse. Per economie manifatturiere e agroalimentari come quella italiana, il conflitto diventa quindi un fattore strutturale da monitorare nel medio periodo.

Il sistema trentino, integrato nell'economia europea ma sostenuto da una forte struttura cooperativa, potrebbe sperimentare ripercussioni specifiche. I settori agricoli e agroalimentari – dalla frutticoltura alla vitivinicoltura fino alla zootecnia – sono sensibili sia all'aumento del costo dell'energia sia all'evoluzione dei prezzi dei fertilizzanti, oltre che ai possibili rallentamenti nella logistica delle esportazioni verso mercati lontani. Le cooperative di lavoro e di servizi soffrirebbero direttamente dei rincari dei carburanti e dei materiali, mentre quelle sociali potrebbero trovarsi ad affrontare una maggiore pressione sulla domanda di servizi alla persona. Infine, la cooperazione edilizia, impegnata in processi di riqualificazione energetica, potrebbe risentire della volatilità dei materiali e di una stabilizzazione più lenta dei tassi.

Il conflitto, tuttavia, non produce solo rischi: in un mondo che riscopre la vulnerabilità delle catene energetiche globali, cresce la centralità dell'autoproduzione e dell'efficienza energetica. Allo stesso modo, l'instabilità geopolitica valorizza i modelli cooperativi come strumenti resilienti, democratici e territoriali, capaci di attutire gli shock esterni e di mantenere coesione sociale e produttiva.

In questo quadro, il 2026 si configura come un anno cruciale di transizione: un periodo in cui crisi esterne e fragilità globali si intrecciano con opportunità strategiche in termini di innovazione, sostenibilità e riorganizzazione delle filiere produttive. Sarà fondamentale che il sistema cooperativo – e Cooperfidi in particolare – continui a svolgere un ruolo attivo nel sostegno finanziario e nell'accompagnamento delle imprese, garantendo liquidità, strumenti tecnici e capacità di lettura anticipata dei trend.

Cooperfidi nel 2026 proseguirà quindi nel suo ruolo centrale di sostegno alle imprese socie, in continuità con gli obiettivi strategici definiti nel 2024 e rivisti nel 2025. L'anno sarà dedicato al consolidamento e allo sviluppo degli strumenti già attivi per facilitare l'accesso al credito, rafforzando la collaborazione con gli istituti bancari locali e con l'ente pubblico provinciale.

Parallelamente, Cooperfidi sarà impegnata nello sviluppo di nuove iniziative rivolte ai settori agricolo e cooperativo, con particolare attenzione ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale, nonché ai

consorzi di miglioramento fondiario, coinvolti nei progetti di modernizzazione e gestione delle risorse idriche. Su questi ambiti, la collaborazione con l'ente pubblico provinciale rimarrà costante e strategica.

Proseguirà inoltre l'attenzione verso le Comunità Energetiche Rinnovabili, ambito in forte crescita anche a livello europeo. Cooperfidi intende supportarne lo sviluppo attraverso attività di consulenza finanziaria e facilitazione dell'accesso al credito, nonché mantenendo un ruolo attivo nei progetti internazionali svolti in partnership con la Federazione Trentina della Cooperazione.

La rinnovata compagine di Cooperfidi, rafforzata nelle competenze e nella capacità operativa, si presenta adeguata a sostenere gli importanti obiettivi di crescita programmati. Anche il 2026 sarà dunque un anno di forte impegno nel costruire, sviluppare e consolidare strumenti finanziari al servizio delle imprese socie, in un contesto in cui prudenza gestionale e supporto al territorio continueranno a rappresentare i pilastri della missione dell'ente.

12) PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Conformemente all'articolo 50 dello Statuto, ed alle disposizioni dell'articolo 13 del DL 269 del 29 settembre 2003 e dell'articolo 2545/quarter del Codice Civile, il Consiglio di amministrazione propone la destinazione dell'utile, pari ad € 963.863,42 a riserva legale.

Signori Soci,

nel chiudere la presente relazione, desideriamo porgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che, nel corso dell'anno, hanno collaborato con Cooperfidi, partendo dagli enti e società esterne:

- la Provincia Autonoma di Trento, con la quale Cooperfidi ha sempre intrattenuto un proficuo dialogo e confronto, ponendosi anche come soggetto attuatore di strumenti pubblici costruiti specificatamente per Cooperative e Agricoltori;
- la Federazione Trentina della Cooperazione e le altre società del movimento Cooperativo trentino per la proficua collaborazione;
- la filiale di Trento della Banca d'Italia e tutte le Istituzioni di controllo;
- gli istituti bancari convenzionati, con i quali intratteniamo proficui rapporti a vantaggio dei Soci.

Rivolgendo lo sguardo verso l'interno, il primo ringraziamento va alla compagine dei dipendenti: una squadra competente, impegnata e profondamente legata alla nostra realtà, che rappresenta il miglior biglietto da visita per i nostri Soci. Un ringraziamento particolare va ad Alessandro, che nel 2025 ha lasciato Cooperfidi per intraprendere nuove sfide professionali. A lui va il nostro sincero apprezzamento per il contributo offerto negli anni di collaborazione. Allo stesso tempo, rivolgiamo un caloroso benvenuto a Sara, entrata quest'anno nella "famiglia" Cooperfidi, che ha portato nuove

competenze e professionalità, integrandosi da subito nello spirito di collaborazione e condivisione che caratterizza il nostro modo di lavorare.

Un sentito grazie va ai Consiglieri di Amministrazione. L'apporto di ciascun consigliere, all'interno del lavoro collegiale del Consiglio, si è rivelato prezioso: professionalità diverse e sensibilità complementari hanno contribuito a decisioni ponderate e sempre orientate a una gestione sana e prudente.

Un pensiero di gratitudine è rivolto anche al Collegio Sindacale, che con attenzione e rigore ha vigilato sulla regolarità della gestione aziendale, offrendo stimoli e osservazioni costruttive. Analoga riconoscenza va agli incaricati della revisione legale dei conti per il loro contributo tecnico e professionale.

Infine, e soprattutto, desideriamo ringraziare voi Soci, clienti, Enti e Associazioni del territorio. Siete il principale patrimonio di Cooperfidi. Continuate a credere nel valore della cooperazione, della solidarietà e del reciproco aiuto, sostenendo con la vostra partecipazione la vostra - e nostra - Cooperfidi. È grazie a voi che possiamo contribuire allo sviluppo dell'economia provinciale e alla vitalità del territorio.

Infine, proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2025, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Trento, 25 marzo 2026

SCHEMI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale Intermediari Finanziari – voci dell'attivo

Stato Patrimoniale Intermediari Finanziari – voci del passivo e patrimonio netto

Conto Economico Intermediari Finanziari

Prospetto della redditività complessiva Intermediari Finanziari

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto Intermediari Finanziari

Rendiconto finanziario Intermediari Finanziari

Stato Patrimoniale Intermediari Finanziari

voci dell'attivo		31.12.2025	31.12.2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.082.654	10.135.570
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.668.680	33.335.372
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.417.053	47.662.378
	a) crediti verso banche	20.615.225	20.667.555
	b) crediti verso società finanziarie	1.078.359	1.589.553
	c) crediti verso clientela	25.723.469	25.405.270
80.	Attività materiali	1.251.457	1.312.403
90.	Attività immateriali	3.116	837
100.	Attività fiscali	407.226	453.264
	a) correnti	407.226	453.264
120.	Altre attività	655.148	784.037
	Totale Attivo	94.485.334	93.683.861

voci del passivo e patrimonio netto		31.12.2025	31.12.2024
80.	Altre passività	3.831.214	3.512.767
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	288.895	274.937
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.192.996	6.733.638
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.177.015	6.718.838
	c) altri fondi per rischi e oneri	15.981	14.800
110.	Capitale	4.728.125	4.778.863
150.	Riserve	78.851.605	77.444.883
160.	Riserve da valutazione	(371.364)	(450.315)
170.	Utile (Perdite) d'esercizio	963.863	1.389.088
	Totale passivo e patrimonio netto	94.485.334	93.683.861

Conto Economico Intermediari Finanziari

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	1.697.767 <i>1.697.767</i>	1.786.276 <i>1.786.276</i>
30.	Margine di interesse	1.697.767	1.786.276
40.	Commissioni attive	666.419	640.013
50.	Commissioni passive	(34.124)	(61.507)
60.	Commissioni nette	632.295	578.506
70.	Dividendi e proventi simili	148.136	92.627
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.722 2.722	9.782 9.782
110.	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	- -	85.870 85.870
120.	Margine d'intermediazione	2.480.920	2.553.061
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(174.818) (171.750) (3.068)	(485.643) (488.291) 2.648
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.306.102	2.067.418
160.	Spese amministrative a) spese per il personale b) altre spese amministrative	(2.049.702) (1.384.735) (664.967)	(2.002.330) (1.285.990) (716.340)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate	472.669 472.669	880.130 880.130
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(76.700)	(72.160)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(782)	(1.250)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	339.355	542.219
210.	Costi Operativi	(1.315.160)	(653.391)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo imposte	990.942	1.414.028
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(27.079)	(24.939)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	963.863	1.389.088
300.	Utile (perdita) dell'esercizio	963.863	1.389.088

Prospetto della redditività complessiva Intermediari Finanziari

Voci		31.12.2025	31.12.2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	963.863	1.389.088
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
70.	Piani a benefici definiti	3.282	4.451
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.669	206.495
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	78.951	210.946
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.042.814	1.600.034

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto Intermediari Finanziari: 31/12/2025

Importi in unità di euro	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2025	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2025
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre Variazioni		
Capitale	4.778.863	-	4.778.863	-	-		2.840	(53.578)	-	-	-	-	4.728.125
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Riserve:													
a) di utili	32.109.724	(40.000)	32.069.724	1.389.088	-	17.634	-	-	-	-	-	-	33.476.446
b) altre	45.335.159	40.000	45.375.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45.375.159
Riserve da valutazione	(450.315)	-	(450.315)	-	-	-	-	-	-	-	-	78.951	(371.364)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Utile di esercizio	1.389.088	-	1.389.088	(1.389.088)	-							963.863	963.863
Patrimonio netto	83.162.519	-	83.162.519	-	-	17.634	2.840	(53.578)	-	-	-	1.042.814	84.172.229

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto Intermediari Finanziari: 31/12/2024

Importi in unità di euro	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2024	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2024
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre Variazioni		
Capitale	4.912.483	-	4.912.483	-	-		2.789	(136.409)	-	-	-	-	4.778.863
Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Riserve:													
a) di utili	29.676.322	-	29.676.322	2.358.191	-	75.211	-	-	-	-	-	-	32.109.724
b) altre	45.375.159	-	45.375.159	-	-	-	-	-	-	-	-	(40.000)	45.335.159
Riserve da valutazione	(701.261)	-	(701.261)	-	-	-	-	-	-	-	-	250.946	(450.315)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-				-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-
Utile di esercizio	2.358.191	-	2.358.191	(2.358.191)	-				-	-	-	1.389.088	1.389.088
Patrimonio netto	81.620.894	-	81.620.894	-	-	75.211	2.789	(136.409)	-	-	-	1.600.034	83.162.519

Rendiconto finanziario Intermediari Finanziari

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.2025	31.12.2024
1. Gestione	556.332	381.198
- risultato d'esercizio (+/-)	963.863	1.389.088
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	(85.870)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	(40.605)	(139.251)
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	77.483	73.410
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(471.488)	(881.119)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	27.079	24.939
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(823.861)	2.499.352
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	2.237.441
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.260.707)	(10.342)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	288.998	551.234
- altre attività	147.848	(278.981)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	284.166	542.352
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	284.166	542.352
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	16.637	3.422.901
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-

2. Liquidità assorbita da	(18.815)	(67.962)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(15.754)	(67.962)
- acquisti di attività immateriali	(3.061)	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(18.815)	(67.962)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(50.738)	(133.620)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(50.738)	(133.620)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(52.916)	3.221.319

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	31.12.2025	31.12.2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.135.570	6.914.251
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(52.916)	3.221.319
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.082.654	10.135.570

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI;

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE;

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO;

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI

- Sezione 1 - Riferimenti specifici sull'operatività svolta
 - D. garanzie rilasciate e impegni
 - F. operatività con fondi di terzi
- Sezione 3 - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
 - 1. Rischio di credito
 - 2. Rischi di mercato
 - rischio di tasso di interesse
 - rischio di prezzo
 - rischio di cambio
 - 3. Rischi operativi
 - 4. Rischio di liquidità
- Sezione 4 - Informazioni sul patrimonio
 - 1. Il patrimonio dell'impresa
 - 2. I fondi propri e i coefficienti di vigilanza
- Sezione 5 - Prospetto analitico della redditività complessiva
- Sezione 6 - Operazioni con parti correlate
- Sezione 7 - Altri dettagli informativi

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nel provvedimento della Banca d'Italia “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari”, emanato in data 17 novembre 2022 e integrato dalla Comunicazione del 14 marzo 2023 - avente ad oggetto “Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia” -, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla presente Nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- *competenza economica*: i costi ed i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione a prescindere dal momento del loro regolamento monetario;
- *continuità aziendale*: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio”, se sussistenti, sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo;
- *comprensibilità dell'informazione*: le informazioni contenute nel bilancio devono essere prontamente comprensibili dagli utilizzatori, che, si assume, abbiano una ragionevole conoscenza dell'attività commerciale ed economica, degli aspetti contabili e la volontà di

- esaminare l'informazione con normale diligenza;
- *significatività dell'informazione (rilevanza)*: per essere utile, un'informazione deve essere significativa per le esigenze informative connesse al processo decisionale; l'informazione è rilevante se la sua omissione o errata presentazione può influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio; la rilevanza dipende dalla dimensione quantitativa della posta e dall'errore giudicati nelle specifiche circostanze di omissione o errata presentazione.
 - *attendibilità dell'informazione*: fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività;
 - *comparabilità nel tempo*: le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti di bilancio, a meno che un Principio Contabile Internazionale o una interpretazione non prescrivano o consentano diversamente. Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva quando utili per una migliore comprensione dei dati.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui al provvedimento della Banca d'Italia del 17 novembre 2022.

Inoltre, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Società ha svolto valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto

nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbero nell'attuale contesto non essere sufficienti.

La Società ha osservato l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali l'andamento dell'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, i rischi geopolitici, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri. La Società ha analizzato tali circostanze ed ha concluso, con ragionevole certezza, che continuerà ad operare in un futuro prevedibile e, di conseguenza, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS1, il Bilancio di Cooperfidi al 31 dicembre 2025 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell'effettuazione delle valutazioni sopra delineate, si è tenuto peraltro conto anche dei principali indicatori regolamentari al 31 dicembre 2025, in termini di dati puntuali al 31 dicembre 2025 (CET1 Ratio pari al 77,53%) e relativi buffer rispetto ai requisiti minimi alla stessa data (eccedenza di CET 1 e Fondi propri rispetto ai requisiti minimi si attesta rispettivamente a € 78.311.446 e a € 76.702.953).

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con il presupposto della continuità aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato Patrimoniale e Conto economico

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico rispecchiano fedelmente quelli definiti dalla Banca d'Italia. Qualora se ne presenti la necessità ed opportunità, potranno essere aggiunte nuove voci in caso di valori non riconducibili alle voci esistenti, purché di un certo rilievo. Per contro potranno

essere raggruppati i valori relativi a sottovoci presenti negli schemi di bilancio qualora gli importi delle sottovoci risultino irrilevanti e qualora il raggruppamento sia considerato utile ai fini della chiarezza di bilancio. L'eventuale distinzione sarà evidenziata in nota integrativa. Non sono riportate le voci che presentano importi nulli nell'esercizio al quale si riferisce il bilancio ed in quello precedente. Nel Conto Economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato secondo il medesimo prospetto previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia del 17 novembre 2022. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. La voce "Capitale sociale" è esposta al netto del capitale sottoscritto e non ancora versato.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo "indiretto" in base al quale l'utile o la perdita dell'esercizio sono rettificati dagli effetti delle operazioni di natura non monetaria (costi e ricavi non monetari), da qualsiasi differimento o accantonamento di precedenti o futuri incassi o pagamenti operativi e da elementi di ricavi o costi connessi con i flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento o finanziaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto, predisposto in base a quanto previsto dallo IAS 1, evidenzia tutti i ricavi ed i costi dell'esercizio inclusi quelli che sono rilevati direttamente nel patrimonio netto.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dal Provvedimento di Banca d'Italia del 17 novembre 2022, integrato dalla Comunicazione del 14 marzo 2023.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Società è sottoposto alla revisione contabile svolta dalla Federazione Trentina della Cooperazione ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008 n. 5.

Gestione Fondo Immobiliare art. 26 L.P. 1/2005

Cooperfidi, in convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, quale soggetto mandatario senza rappresentanza, amministra con separata contabilità il fondo di rotazione immobiliare istituito ai sensi dall'art. 26 della L.P. 1/2005. Il fondo è destinato alle operazioni di acquisto, locazione e alienazione di beni immobili, impianti e attrezzature strumentali allo svolgimento dell'attività di imprese cooperative e agricole. Le modalità, i criteri e le condizioni delle operazioni sono stabilite con deliberazione della Giunta.

Ai sensi dell'art. 8 della convenzione in essere, annualmente Cooperfidi trasmette alla Provincia il rendiconto dell'amministrazione del fondo immobiliare nell'anno precedente.

Ai sensi dell'art. 9 della convenzione in essere, sulla base della rendicontazione proposta la Provincia, tramite le proprie strutture competenti, svolge una verifica sulle attività svolte.

Per un maggior dettaglio dell'operatività del fondo e le limitate ripercussioni sulla gestione ordinaria di Cooperfidi si rimanda a quanto esposto in N.I. al punto F. Operatività con fondi di terzi.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS di nuova applicazione nell'esercizio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 *The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability*, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

la cui adozione non ha avuto effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche della Società.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2025

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: *Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments*, che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Sempre a valere sulle modifiche IFRS7 e IFRS9: " *Contracts Referencing Nature-dependent Electricity* -

Amendment to IFRS 9 and IFRS 7”, che hanno l’obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).

- *Annual Improvements Volume 11*: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, IFRS 7 *Financial Instruments: Disclosures* e le relative linee guida sull’implementazione dell’IFRS 7, IFRS 9 *Financial Instruments*, IFRS 10 *Consolidated Financial Statements* e IAS 7 *Statement of Cash Flows*.

La Società non si attende impatti significativi conseguenti all’entrata in vigore delle suddette modifiche ai principi contabili.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l’omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS18 *“resentation and Disclosure in Financial Statements*, il quale sostituirà lo IAS 1, ha l’obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 *Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures*, che consente di fornire un’informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- Modifiche allo IAS 21 *‘Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency*’, che propone di migliorare le informazioni per gli investitori delle entità che operano o presentano le informazioni relative alla posizione finanziaria e risultati con una valuta iperinflazionata.

La Società non si attende impatti significativi conseguenti all’entrata in vigore delle suddette modifiche ai principi contabili.

Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell’attuale contesto macroeconomico

Nel 2025 si sono riscontrati persistenti aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l’allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari più limitati effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l’imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell’area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall’ultimo trimestre 2024, inoltre, si è aggiunto un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che ha visto una crescente competizione

da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, la Società ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

La Società ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove

fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Società ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, la Società ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Società ha incorporato nel proprio

modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati al III trimestre 2025 includendo gli effetti dei conflitti in corso (Ucraina e Medio Oriente) e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio di Garanzie e Finanziamenti della clientela al 31 dicembre 2025, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dalle tensioni geopolitiche relative ai conflitti in corso nel mondo, il Commercio Internazionale, l'andamento del Next Generation EU, l'inflazione e della politica monetaria.

Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Società ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Inoltre, le misure di sostegno, introdotte dallo Stato negli ultimi anni, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla Società per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero verificarsi. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura. In tale contesto la Società - al fine di garantire un presidio prudenziale coerente con le evidenze riportate, riducendo la volatilità e rafforzando la solidità del portafoglio - ha deliberato di mantenere anche nel 2025 i meccanismi, introdotti nel 2022, di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (cosiddetti floor). Nell'esercizio 2025 tali livelli minimi di copertura sono stati applicati sulle posizioni performing, allocate in Stage 2, appartenenti alle imprese del comparto Zootecnico nonché delle filiere ad esse collegate.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3, per le quali, nella determinazione degli accantonamenti analitici si è tenuto conto anche della persistenza delle esposizioni tra le partite deteriorate, andando ad incrementare al 100% (calcolato sul saldo eventualmente mitigato da riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia) la percentuale di svalutazione prudenziale per le posizioni NPL da più di 36 mesi.

Per informazioni di maggior dettaglio sulle modalità di calcolo si rimanda a quanto descritto nella presente Nota Integrativa, Parte D) Altre Informazioni - Sezione 3.1 Rischio di Credito.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di

riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Alla data del bilancio la Società non detiene Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - i) il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
 - ii) il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Società ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

In particolare, la Società iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Società a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le

operazioni della Società e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Società applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo capitolo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della presente Nota integrativa.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa, non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo capitolo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al

contrario, la Società ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorgo il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche (conti correnti, depositi, titoli di debito, ecc.) che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente. Sono escluse dalla presente rilevazione i conti correnti e i depositi a “vista (disponibilità che possono essere ritirate da parte del creditore in qualsiasi momento senza preavviso o con un preavviso di 24 ore o di un giorno lavorativo) che vengono inclusi nella voce “Cassa e disponibilità liquide”;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività finanziarie come definite dal T.U.B.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo “I criteri di classificazione delle attività finanziarie”.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso,

pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel capitolo “Perdite di valore delle attività finanziarie”, sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento

significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad uno a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), come previsto dal principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel capitolo “Perdite di valore delle attività finanziarie”, di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie

cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra società. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Società è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come

non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate per le quali viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Derivati di copertura

Alla data del bilancio la Società non detiene operazioni di copertura con strumenti finanziari derivati.

5 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)

Alla data del bilancio la Società non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica.

6 - Partecipazioni

Alla data del bilancio la Società non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

7 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come sede della società.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di

eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce 180. "*Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali*". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico 250. "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

8 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere

utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce 190. "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce 250. "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

9 - Attività e Passività fiscali

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta, con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" - voce 100 a) Attivo Stato Patrimoniale - o tra le "Passività fiscali a) correnti" - voce 60 a) Passivo Stato Patrimoniale - a seconda del segno.

10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Alla data del bilancio la società non detiene "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

11 - Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano:

- i crediti vantati dalla società nei confronti della Provincia Autonoma di Trento riveniente dalla concessione di risorse, non ancora liquidate, relative all'integrazione dei Fondi Rischi, prevalentemente ai sensi dell'art. 34 quater L.P. 6/1999. Tali contributi pubblici sono contabilizzati in conformità di quanto previsto dallo IAS 20 e comunque nel rispetto delle leggi e/o altre norme e regolamenti che ne disciplinano l'erogazione e il trattamento contabile;
- i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria, i crediti d'imposta DL Rilancio acquistati, i ratei attivi diversi da quelli che

vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Alla data del bilancio la Società non detiene Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

13 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Società non detiene Passività finanziarie di negoziazione.

14 - Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Società non detiene Passività finanziarie valutate al fair value.

15 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Alla data del bilancio la società non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica.

16 - Altre Passività

Le altre passività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i debiti derivanti dall'acquisto di beni e servizi non finanziari, i debiti verso l'erario, gli enti previdenziali, verso i dipendenti e altri soggetti, i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività e passività finanziarie.

17 - Trattamenti di fine rapporto

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un perito attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160a). Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento

delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Società potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

18 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la

miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Per i fondi per rischio di credito - rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9 - sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa, esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Fra gli altri fondi per rischi ed oneri rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile. L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

19 - Altre informazioni

19.1 Garanzie rilasciate

I criteri di contabilizzazione di seguito illustrati sono coerenti con quanto previsto dalle convenzioni vigenti con gli istituti di credito, con particolare riferimento alle comunicazioni che gli stessi sono tenuti a fornire alla Società.

La contabilizzazione delle garanzie rilasciate viene effettuata a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione di erogazione del finanziamento garantito da parte degli istituti di credito. La rilevazione delle esposizioni residue viene desunta dai piani di ammortamento che vengono comunicati periodicamente dalle banche convenzionate.

Le operazioni garantite vengono iscritte in bilancio nella sezione D della presente Nota Integrativa.

La Società opera rilasciando garanzie classificabili in due categorie:

- a) garanzie “a prima richiesta” a valere sul patrimonio della Società;
- b) garanzie “sussidiarie” a valere sul patrimonio della Società.

L'intero portafoglio garanzie è oggetto di una valutazione interna per la determinazione degli accantonamenti da effettuare, per la copertura delle perdite attese, ai Fondi per rischi e oneri iscritti alla voce 100 a) del passivo di stato patrimoniale, in contropartita alla voce di Conto Economico “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate” e, per le garanzie “Fondo MISE”, alla voce del Passivo “Altre Passività”.

Gli accantonamenti rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Anche per le garanzie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, a cui si rimanda.

La cancellazione della garanzia rilasciata è effettuata a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione dell'Istituto convenzionato dell'avvenuta estinzione dell'affidamento garantito o in base a quanto previsto dalle convenzioni sottoscritte con le banche.

Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate sono iscritte nel conto economico alla voce 40. “Commissioni Attive” in base al principio della competenza temporale “pro rata temporis” tenuto conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

19.2 Garanzie deteriorate

Ai sensi delle vigenti disposizioni in materia contabile (Disposizioni Banca d'Italia “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” emanate il 17 novembre 2022, Parte generale, capitolo 1, par. 7.20), sono definite come “esposizioni creditizie deteriorate” le esposizioni che soddisfano la definizione prevista dalle vigenti segnalazioni di vigilanza; esse corrispondono alla somma di sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate.

Sono rilevati come esposizioni deteriorate quei crediti di firma riferiti a rapporti di credito per i quali la Società ha raccolto informazioni sufficienti tali da far ritenere problematica l'evoluzione del rapporto di credito stesso. Tali informazioni possono derivare dall'attività di monitoraggio delle posizioni e/o dalle comunicazioni periodiche relative alle classificazioni fornite dagli istituti di credito convenzionati.

La cancellazione si determina a fronte del rientro delle problematiche riscontrate, del venir meno dell'impegno di garanzia ovvero a seguito del pagamento di insolvenza relativa alla garanzia escussa.

19.3 Contributi pubblici

La Società contabilizza i contributi pubblici in conformità di quanto previsto dallo IAS 20 e comunque

nel rispetto delle leggi e/o altre norme e regolamenti che ne disciplinano l'erogazione e il trattamento contabile.

19.4 Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

19.5 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del

diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Società adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Società:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Società non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

19.6 Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle garanzie rilasciate e dei crediti per cassa erogati;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della società e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. In particolare:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito (classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva) e delle garanzie rilasciate ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - ✓ la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - ✓ l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione dell'ammontare che la società potrà essere chiamata a pagare in seguito ad escussione da parte del beneficiario della garanzia deteriorata: il valore dei previsti flussi futuri per rimborsi effettuati dal debitore garantito o per azioni di recupero avviate nei confronti del debitore principale e/o di eventuali garanti;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storico statistiche, e della curva demografica.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

19.7 I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due

criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

I. SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("solely payment of principal and interest" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (derecognition contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (basic lending arrangement), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali

introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di basic lending arrangement, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("modified time value of money") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. benchmark cash flows test). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa (anch'essi non attualizzati) di uno strumento benchmark (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto de minimis sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari non è realistica (not genuine), ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito la società si avvale dei servizi forniti da noti info-provider.

II. Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- Hold to Collect (HTC): si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso

l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;

- Hold to Collect and Sell (HTCS): è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- Others/Trading: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal Consiglio di Amministrazione della società.

Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che la società ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model: riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa; viene definito dal Consiglio di Amministrazione; deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi la valutazione del modello di business viene effettuata in coerenza con l'organizzazione aziendale, utilizzando tutti i fattori rilevanti disponibili quali la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il reporting e l'ammontare delle vendite.

19.8 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

Per i titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il costo rappresenta una stima adeguata del fair value qualora le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value siano insufficienti, oppure qualora vi sia un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e il costo

rappresenta la migliore stima del fair value in tale gamma di valori.

Per le poste finanziarie (attive e passive) aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value (exit price)*. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia, il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

19.9 Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l’attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall’ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un’attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l’intera vita utile dell’attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l’intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest’ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono

quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto.

Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale.

19.10 Modalità di determinazione delle perdite di valore della attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3. A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 217/1996 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9 adottato Cooperfidi.

Il modello di impairment IFRS 9 di Cooperfidi

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato da Cooperfidi, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito e finanziamenti rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Per l'identificazione del significativo incremento di rischio di credito, Cooperfidi ha adottato dei "backstop criteria", per determinare eventuali segnali di deterioramento del merito creditizio e per definire l'allocazione delle esposizioni negli stage in via prevalente.

Per tali criteri, distinti a livello di controparte e di singolo rapporto, rilevano, oltre al criterio dei 30 giorni di scaduto (che interviene sia a livello di singolo rapporto che a livello di controparte), informazioni esterne come il flusso di ritorno della Centrale Rischi di Banca d'Italia (che viene quindi utilizzato per verificare l'eventuale sconfinamento delle controparti su esposizioni presso altri istituti bancari) e le informazioni fornite, per le garanzie collettive fidi, dalle banche garantite. È inoltre presente un criterio di staging che monitora da quanto tempo una controparte è rientrata nello stato di "Bonis" in seguito ad un evento di default. A tal fine sono presenti delle soglie temporali che, in base allo stato di default, determinano l'allocazione in Stage 2 qualora il rientro in bonis della controparte si verifichi prima del trascorrere del periodo temporale indicato dalla soglia.

Trimestralmente vengono quindi fatte girare le regole di staging su tutto il portafoglio in essere e laddove si dovessero generare variazioni di rischio, si addiverrà una nuova allocation.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato da Cooperfidi per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti per cassa o firma deteriorati (stage 3) prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli

accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si può applicare alle esposizioni creditizie di importo inferiore a € 50.000 e/o alle esposizioni di firma per le quali Cooperfidi non dispone di dati e informazioni sufficienti per una puntuale valutazione analitica delle rettifiche.

19.11 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

La Legge 77/2020, di conversione con modificazioni del "DL Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "DL Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel DL 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso di banche e intermediari finanziari, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che gli intermediari finanziari hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione dei Prospetti Contabili al 31 dicembre 2025, la Società ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento.

In relazione all'inquadramento contabile, tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, la Società riconduce i crediti di imposta nella voce 120 "altre attività" dell'attivo di stato patrimoniale.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Società non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Secondo quanto previsto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia il 17 novembre 2022, le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni stesse. Per un maggior dettaglio si rimanda a quanto esposto nella sezione A.2, punto 19 "Altre Informazioni": "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" e "Gerarchia del fair value".

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le attività detenute dalla Società, oggetto di valutazione al fair value di livello 3, sono costituite da titoli rappresentativi di quote di capitale (partecipazioni) detenute in Società non quotate in mercati attivi. Come indicato nella precedente sezione A.2 per i titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il costo rappresenta una stima adeguata del fair value qualora le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value siano insufficienti, oppure qualora vi sia un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e il costo rappresenta la migliore stima del fair value in tale gamma di valori.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

In corrispondenza della chiusura di ogni esercizio la Società verifica se siano disponibili input informativi ulteriori o diversi, tali da consentire una più precisa valutazione delle attività interessate, ovvero da rendere possibile o necessario l'utilizzo di differenti criteri o tecniche di valutazione.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Con riferimento alle attività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente:

- trasferimenti da un livello gerarchico inferiore ad uno superiore hanno luogo allorché sussista l'evidenza della disponibilità di quotazioni rilevate su un mercato attivo, ovvero di input diversi dai suddetti prezzi quotati, osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- trasferimenti da un livello gerarchico superiore ad uno inferiore hanno luogo allorché non risultino più disponibili quotazioni rilevate su un mercato attivo, ovvero input diversi dai suddetti prezzi quotati, osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Non constano informazioni rilevanti in quanto:

- la Società non si avvale dell'eccezione di cui all'IFRS 13, par. 48;
- non sussistono casi di utilizzo corrente di una attività non finanziaria diverso dal suo massimo e migliore utilizzo (IFRS 13, par. 93 lett. i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.486	-	11.182	21.953	-	11.383
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	23.486	-	11.182	21.953	-	11.383

1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

La tabella A.4.5.1 è stata compilata considerando che:

- nel livello 1 sono indicate tutte le attività finanziarie quotate in mercati attivi;
- nel livello 3 è esposto il valore delle attività finanziarie le cui quotazioni non sono rilevabili né su mercati attivi né, direttamente o indirettamente, su altri mercati. Esse sono rappresentate da titoli rappresentativi di quote di capitale (partecipazioni).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	11.383	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	1.222	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	1.222	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	(1.423)	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	(1.423)	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	11.182	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	Valore di Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di Bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.417	19.578	-	27.118	47.663	17.868	-	28.888
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	47.417	19.578	-	27.118	47.663	17.868	-	28.888
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il “prezzo di transazione” che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il “prezzo della transazione” è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul “day one profit/loss” inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Società nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

- Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10
- Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva- Voce 30
- Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato - Voce 40
- Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80
- Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90
- Sezione 10 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 70 del passivo
- Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Voci/Valori	Totale 2025	Totale 2024
Cassa e Valori Bollati	-	-
Conti Correnti a Vista	10.083	10.136
Totale	10.083	10.136

In questa voce sono ricomprese le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere nonché i crediti “a vista” (conti correnti e depositi a vista) verso le banche. Sono considerati crediti “a vista” le disponibilità che possono essere ritirate da parte del creditore in qualsiasi momento senza preavviso o con un preavviso di 24 ore o di un giorno lavorativo. Il periodo di preavviso è quello compreso fra la data in cui il preavviso stesso viene notificato e la data in cui diventa esigibile il rimborso.

Il saldo di cassa al 31 dicembre 2025 ammonta a € 30 (il saldo al 31 dicembre 2024 era pari a € 30).

Il saldo dei Conti Correnti “a vista” presso gli Istituti di Credito ammonta al 31 dicembre 2025 ad € 10.082.624 (il saldo al 31 dicembre 2024 era pari a € 6. 10.135.540).

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a Conto economico - Voce 20

Al 31/12/2025 non sono presenti attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a Conto economico.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva- Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2025			Totale 2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	23.486	-	-	21.952	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	23.486	-	-	21.952	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	11.182	-	-	11.383
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	23.486	-	11.182	21.952	-	11.383

Legenda:

L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

Nella voce sono iscritte le attività finanziarie per le quali l'obiettivo del business model viene raggiunto sia tramite l'incasso dei flussi finanziari contrattuali che attraverso la vendita delle medesime attività per € 34.668.680 e accoglie:

- Titoli di debito quotati, che hanno dato esito positivo all'SPPI Test, per € 23.486.459, in particolare titoli di stato italiani per € 7.997.744 (di cui € 5.150.973 di BTP a tasso fisso, € 1.021.888 di CCT a tasso variabile e € 1.824.883 di BTP Italia indicizzati all'inflazione), titoli governativi e sovra governativi dell'area UE (UE, Belgio, Francia, Germania e Spagna) per € 6.222.161, obbligazioni quotate emesse da controparti bancarie e finanziarie con rating Investment Grade per € 7.923.969 e obbligazioni quotate emesse da controparti corporate con rating Investment Grade per € 1.342.585;
- Partecipazioni - detenute da Cooperfidi con finalità di stabile investimento sia nelle società di sistema che in altre società cooperative - le cui quote di interessenza, per complessivi € 10.544.721, non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28;
- L'apporto al Fondo Partecipativo Promocoop per complessivi € 637.500. Tale apporto, quale investimento indiretto in equity, si riferisce alla partecipazione di Cooperfidi nel fondo, ad alimentazione pubblico-privata, costituito presso Promocoop Trentina Spa ai sensi della Legge provinciale n. 16 del 12 settembre 2008, che interviene con investimenti nei capitali di rischio delle società cooperative trentine.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Titoli di debito	23.487	21.952
a) Amministrazioni pubbliche	14.221	15.840
b) Banche	4.501	3.727
c) Altre società finanziarie	3.423	2.069
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	1.342	316
2. Titoli di capitale	11.182	11.383
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	426	426
c) Altre società finanziarie	1.909	2.909
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	8.847	8.048
3. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
d) Società non finanziarie	-	-
e) Famiglie	-	-
Totale	34.669	33.335

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito, i titoli di cui al punto a) sono emessi dallo Stato italiano per € 7.997.744 e da altre amministrazioni centrali di paesi UE membri dell'area Euro per € 6.222.161.

Tra i titoli di capitale:

- la voce b) ricomprende la partecipazione detenuta in Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano Spa per € 426.276;
- la voce c) ricomprende le partecipazioni detenute in enti finanziari per € 1.908.471;
- la voce d) ricomprende le partecipazioni detenute in altre società non finanziarie per € 8.209.974 e l'apporto di Cooperfidi al Fondo Partecipativo gestito da Promocoop Spa per € 637.500.

Vengono di seguito elencate le partecipazioni non di controllo / collegamento, ricomprese tra i titoli di capitale:

PARTECIPAZIONI DIRETTE							
Descrizione	Valore di Carico	Variaz. F. V. Anni Prec	Acquisti 2025	Cessioni 2025	Var. Fair Value 2025	Giro a Riserva Patrimonio	Valore di Bilancio
CONFIDI TRENTO IMPRESE	2.500.000	-	-	(1.000.000)	-	-	1.500.000
CON.SOLIDA. SC	750.000	-	-	-	-	-	750.000
FINCOOP TRENTO SPA	730.000	-	-	-	-	-	730.000
CLA SC	709.874	-	-	-	-	-	709.874
S.A.B.A.C. SC	600.000	-	-	-	-	-	600.000
CONS. ORT. TERZA SPONDA	600.000	-	-	-	-	-	600.000
LATTE TRENTO SC	450.000	-	-	-	-	-	450.000
CCB PRIV.	511.501	(85.225)	-	-	-	-	426.276
PARTECIPAZIONI COOP.	400.000	-	-	-	-	-	400.000
C.F.C. SC	390.000	-	-	-	-	-	390.000
C.O.CE.A. SC	300.000	-	-	-	-	-	300.000
AGRARIA RIVA DEL GARDA	-	-	300.000	-	-	-	300.000
CASEIF. S. COREDO	300.000	-	-	-	-	-	300.000
UNIONE FRUTTIC. COREDO	450.000	-	-	(225.000)	-	-	225.000
S.C.S. SC	225.000	-	-	-	-	-	225.000
CASEIF. S. VAL DI FASSA	-	-	225.000	-	-	-	225.000
CASEIF. S. ALTA VAL DI NON	210.000	-	-	-	-	-	210.000
ASTRO	-	-	180.000	-	-	-	180.000
CLERA SC	150.000	-	-	-	-	-	150.000
COOP CONS. ALTO GARDA	150.000	-	-	-	-	-	150.000

FC ALTA VALSUGANA	-	-	150.000	-	-	-	150.000
ANTROPOS SC SOCIALE	120.000	-	-	-	-	-	120.000
MULTISERVIZI SC	120.000	-	-	-	-	-	120.000
ARKEA SC	-	-	112.500	-	-	-	112.500
FC VALLE DI LEDRO	105.000	-	-	-	-	-	105.000
SAPRI SC	90.000	-	-	-	-	-	90.000
GAMMA SCAVI SC	90.000	-	-	-	-	-	90.000
FC PRIMIERO	90.000	-	-	-	-	-	90.000
LATTERIA SOCIALE FONDO	-	-	90.000	-	-	-	90.000
CASEIF. COMPENS. CERCEN	-	-	90.000	-	-	-	90.000
FC PERGINESE	75.000	-	-	-	-	-	75.000
FC VATTARO E ALTIPIANI	75.000	-	-	-	-	-	75.000
COOP EDILE FAGITANA	-	-	75.000	-	-	-	75.000
LE COSTE SC SOCIALE	60.000	-	-	-	-	-	60.000
ABILNOVA S.C.S	60.000	-	-	-	-	-	60.000
GRUPPO 78 S.C.S	60.000	-	-	-	-	-	60.000
CHINDET S.C.S	60.000	-	-	-	-	-	60.000
COOPERATIVA 90 S.C.S	45.000	-	-	-	-	-	45.000
DINAMICOOP COST. SC	45.000	-	-	-	-	-	45.000
IMPRONTE SC SOCIALE	45.000	-	-	-	-	-	45.000
F.DO INTERCONSORT. T.A.A.	25.000	-	-	-	-	-	25.000
TRENTINO SOCIAL TANK SC	17.500	-	-	-	-	-	17.500
S.A.I.T.	10.000	-	-	-	-	-	10.000
CONS. COOP. FIN. SVILUPPO	7.307	-	-	-	-	-	7.307
FEDERAZ TRENTINA COOP	5.100	-	-	-	-	-	5.100
COOP FINANZA IMPRESA	1.114	-	-	-	-	-	1.114
SVILUPPO ARTIGIANO SC	50	-	-	-	-	-	50
ASCOOP S.C.	30.000	-	-	(30.000)	-	-	-
TOTALI	10.662.446	(85.225)	1.222.500	(1.255.000)	-	-	10.544.721

Nel 2025 sono state effettuate le seguenti operazioni sulle partecipazioni dirette:

- recesso parziale dalla partecipazione, quale socio finanziatore, in Confidi Trentino Imprese SC per € 1.000.000; tale importo è stato appostato nella voce 40b. - "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso società finanziarie";
- nell'ambito del bando 2023 del Fondo Partecipativo, Cooperfidi ha sottoscritto, quale investitore privato, secondo quanto previsto da specifica policy, i seguenti interventi nei progetti di investimenti delle cooperative:
 - ✓ Agraria Riva del Garda S.C.A.: € 300.000 durata 7 anni
 - ✓ Caseificio Sociale Val di Fassa S.C.A.: € 225.000 durata 7 anni
 - ✓ Organizzazione di Produttori ASTRO S.C.A.: € 180.000 durata 7 anni

- ✓ Famiglia Cooperativa Alta Valsugana S.C.: € 150.000 durata 7 anni
- ✓ ARKEA S.C. (ex Cooperativa Lavoro Brione): € 112,500 durata 7 anni
- ✓ Latteria Sociale di Fondo S.C.A.: € 90.000 durata 7 anni
- ✓ Caseificio Comprensoriale Cercen S.C.A.: € 90.000 durata 7 anni
- ✓ Cooperativa Edile Fagitana S.C.: € 75.000 durata 7 anni

Nell'anno sono inoltre giunte a scadenza:

- la prima rata di € 225.000 della partecipazione nell'Unione Frutticoltori Coredo S.C.A.
- la partecipazione in Ascop S.C. per € 30.000.

Di seguito si riporta il dettaglio delle singole quote di Cooperfidi all'interno del Fondo Partecipativo Promocoop:

APPORTI FONDO PARTECIPATIVO PROMOCOOP							
Bando	Società Cooperativa	Quote 31/12/2024	Variaz. F.V. Anni Prec	Acquisiti 2025	Rientri 2025	Var. Fair Value 2024	Quote 31/12/2025
2017	FC MOENA	105.000	-	-	-	-	105.000
	FC NORIGIO	31.500	-	-	-	-	31.500
	CANTINA ISERA	105.000	-	-	(105.000)	-	-
	AURORA	21.000	-	-	(21.000)	-	-
	INCONTRA (EX BUCANEVE)	42.000	-	-	(42.000)	-	-
2019	ALTA ANAUNIA BIO ENERGY	210.000	-	-	-	-	210.000
	IL PONTE	84.000	-	-	-	-	84.000
	FC MALE	147.000	-	-	-	-	147.000
	OPEN CONTENT	60.000	-	-	-	-	60.000
	TOTALI	805.500	-	-	(168.000)	-	637.500

La quota di Cooperfidi all'interno del Fondo partecipativo gestito da Promocoop ha evidenziato nel periodo una riduzione di € 168.000, a seguito dei rimborsi di interventi giunti a scadenza nell'anno.

Nell'assunzione di partecipazioni Cooperfidi è tenuta a rispettare i limiti dettati dalla normativa di vigilanza (Circolare 288/2015 – Titolo VII – Capitolo 1 – Sezione IV) che prevede che: *“i confidi possono assumere partecipazioni in:*

- a) banche, società finanziarie e assicurative in misura non superiore al 20% del capitale della società partecipata; è preclusa la detenzione, anche indiretta di partecipazioni di controllo in tali soggetti;
- b) società strumentali;
- c) piccole e medie imprese socie (PMI) nel limite dell'1% dei fondi propri del partecipante o del 3% nel caso di partecipazioni in organismi di categoria.”

Tutte le partecipazioni dirette e le singole quote di Cooperfidi nelle varie cooperative partecipate del fondo partecipativo Promocoop rientrano entro i limiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Si fa infine presente che la partecipazione nella società consortile “Fondo Interconsortile della Regione Trentino Alto Adige Soc. Cons. a r.l.” di € 25.000 è pari al 25% del capitale sociale della società partecipata.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	di cui: Strumenti con basso di rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di Debito	23.486	-	-	-	-	(10)	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	23.486	-	-	-	-	(10)	-	-	-	-
Totale 2024	21.960	-	-	-	-	(7)	-	-	-	-

** Valore da esporre a fini informativi*

Sui titoli di debito, valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva allocati in Stage 1, per € 23.486.459 sono state contabilizzate delle rettifiche di valore, ai sensi del principio IFRS 9 per complessivi € 9.988. La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza	5.028	-	-	-	-	5.028	9.392	-	-	-	-	9.392
2. Conti correnti	14.534	-	-	-	-	14.534	10.223	-	-	-	-	10.223
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro – solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro – soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Titoli di debito	1.053	-	-	1.056	-	-	1.053	-	-	1.086	-	-
4.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 altri titoli di debito	1.053	-	-	1.056	-	-	1.053	-	-	1.086	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20.615	-	-	1.056	-	19.562	20.668	-	-	1.086	-	19.615

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il fair value della voce 2. viene considerato pari al valore di bilancio.

La voce “Depositi a Scadenza” si riferisce ai depositi vincolati, per impiego di liquidità, per complessivi € 5.028.082.

La voce “Conti Correnti” si riferisce ai conti correnti presso gli Istituti di Credito, diversi da quelli a “vista” (ricondotti alla voce 10 dell’attivo) per complessivi € 14.534.446. La voce ricomprende i conti vincolati a garanzia, le risorse relative i fondi pubblici in gestione, i fondi per l’abbattimento dei tassi di interesse e gli altri conti con vincolo di destinazione.

La voce “Titoli di debito - altri titoli di debito” si riferisce a nominali € 1.000.000 di titoli obbligazionari emessi da un primario istituto bancario con scadenza 02/2027, posseduti secondo il Business Model “Held to Collect” e allocati in Stage 1. Su tali titoli, con valore lordo di bilancio di € 1.053.824 e fair value pari ad € 1.055.672, sono state contabilizzate delle rettifiche di valore, ai sensi del principio IFRS 9 per complessivi € 1.074.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.078	-	-	-	-	1.078	1.590	-	-	-	-	1.590
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti per Leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro – solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro – soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Altri finanziamenti	1.078	-	-	-	-	1.078	1.590	-	-	-	-	1.590
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.078	-	-	-	-	1.078	1.590	-	-	-	-	1.590

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'importo di cui alla voce 1.4 Altri finanziamenti si riferisce:

- al credito verso Confidi Trentino Imprese SC di € 1.000.000 per il rimborso, a seguito di recesso parziale, delle quote di socio finanziatore;
- al credito verso l'ente gestore del Fondo Partecipativo (costituito presso Promocoop Trentina Spa ai sensi della LP 16/2008) di complessivi € 78.359 per il recesso del Fondo dalla partecipazione nella Famiglia Cooperativa Roverè delle Luna SC e non ancora rimborsata.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.166	-	81	-	-	6.247	7.443	-	72	-	-	7.515
1.1 Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: senza opzione finale d'acquisto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro - solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro - soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7 Altri finanziamenti	6.166	-	81	-	-	6.247	7.443	-	72	-	-	7.515
di cui: da escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	19.247	-	-	18.522	-	-	17.722	-	-	16.782	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	19.247	-	-	18.522	-	-	17.722	-	-	16.782	-	-
3. Altre attività	229	-	-	-	-	229	168	-	-	-	-	168
Totale	25.642	-	81	18.522	-	6.476	25.333	-	72	16.782	-	7.683

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Come indicato nei principi generali delle istruzioni di Banca d'Italia per la redazione dei bilanci degli Intermediari Finanziari, sono stati considerati "Clienti" tutti i soggetti diversi dalle banche e dagli enti finanziari.

La voce 1.7 "Altri finanziamenti" – "Primo e Secondo Stadio" si riferisce a finanziamenti diretti erogati, ad aziende del sistema cooperativo e a operatori agricoli, al netto delle rettifiche di valore per rischio credito, per complessivi € 6.166.356. Sui finanziamenti allocati in Stage 1 per € 4.876.617 sono state registrate delle rettifiche di valore, ai sensi del principio IFRS 9 per complessivi € 18.546; sui finanziamenti allocati in Stage 2 per € 1.449.633 sono state registrate delle rettifiche di valore per complessivi € 141.348.

La voce 1.7 "Altri finanziamenti – Terzo Stadio" si riferisce a sofferenze di cassa (relative a finanziamenti diretti) per € 25.531, al lordo delle relative svalutazioni analitiche di € 25.531.

La voce 1.7 "Altri finanziamenti – Impaired acquisite o originate" si riferisce:

- finanziamenti diretti erogati a controparti classificate tra le inadempienze probabili, per complessivi € 196.806, al lordo delle rettifiche di valore analitiche di € 115.453;
- a sofferenze di cassa (relative a escussione subite di garanzie collettive fidi rilasciate) per € 158.138, al lordo delle relative svalutazioni analitiche di € 158.138.

La voce 2.2 "Altri titoli di debito", si riferisce a nominali € 19.550.000 di titoli obbligazionari Governativi e Sovranazionali dell'area euro (di cui € 18.950.000 di BTP emessi dallo stato italiano con scadenza compresa tra il 2026 e il 2040, € 300.000 emessi dal Tesoro spagnolo e € 300.000 emessi dall'Unione Europea), posseduti secondo il Business Model "Held to Collect" e allocati in Stage 1. Su tali titoli, con valore lordo di bilancio di € 19.248.635 e fair value pari ad € 18.522.224, sono state contabilizzate delle rettifiche di valore, ai sensi del principio IFRS 9 per complessivi € 2.092.

La voce 3 "Altre Attività" è composta da commissioni e quote sociali da incassare per complessivi € 229.164.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2025			Totale 2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	19.247	-	-	17.722	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	19.247	-	-	17.722	-	-
b) società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.166	8	73	7.443	-	72
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-

b) Società non finanziarie	2.780	-	-	2.954	-	
c) Famiglie	3.386	8	73	4.489	-	72
3. Altre attività	228	1	-	168	-	-
Totale	25.641	9	73	25.333	-	72

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti (per i titoli) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Circolare n. 140 dell'11 febbraio 1991 "Istruzioni relative alla classificazione della clientela" della Banca d'Italia.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di Debito	20.302	-	-	-	-	(3)	-	-	-	-
Finanziamenti	25.518	-	1.450	49	332	(19)	(141)	(41)	(259)	-
Altre attività	228	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	46.048	-	1.450	50	332	(22)	(141)	(41)	(259)	-
Totale 2024	46.424	-	1.381	35	329	(36)	(180)	(34)	(257)	-

* Valore da esporre a fini informativi

Per completezza informativa all'interno della voce "Finanziamenti" sono stati riportati i valori lordi e le rettifiche di valore dei Depositi a Scadenza e dei Conti Correnti non a vista di cui alle voci 1. e 2. della tabella 4.1.

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato in Nota Integrativa parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	Totale 2025						Totale 2024					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	375	375	-	-	-	-	415	415
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	663	477	-	-	-	-	981	720
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	1.038	852	-	-	-	-	1.396	1.135

VE = valore di bilancio delle esposizioni VG = fair value delle garanzie

Le garanzie personali a presidio di attività non deteriorate si riferiscono alle garanzie rilasciate dal Fondo di garanzia a favore delle PMI per € 444.910 e a altre fideiussioni personali rilasciate a favore dei soci per € 32.425.

Le garanzie personali a presidio di attività deteriorate si riferiscono a fideiussioni personali rilasciate a favore dei soci per € 26.542 a fronte di finanziamenti, completamente svalutati, con debito residuo pari ad € 26.542.

Cooperfidi non detiene attività (finanziarie o non finanziarie) a titolo di garanzia che le è consentito di vendere o di ridare in garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Attività di proprietà		
a) terreni	399	399
b) fabbricati	752	801
c) mobili	73	83
d) impianti elettronici	27	29
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.251	1.312
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali di Cooperfidi sono valutate al costo. Il valore iscritto in bilancio è al netto del fondo ammortamento.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	399	801	83	29	-	1.312
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	399	801	83	29	-	1.312
B. Aumenti:	-	-	6	10	-	16
B.1 Acquisti	-	-	6	10	-	16
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	(49)	(16)	(12)	-	(77)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(49)	(16)	(12)	-	(77)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-

C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	399	752	73	27	-	1.251
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	399	752	73	27	-	1.251
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazioni	Totale 2025		Totale 2024	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali	3	-	1	-
di cui: software	3	-	1	-
2.1 di proprietà	-	-	-	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	3	-	1	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale 2	3	-	1	-
3 Attività riferibili al leasing finanziario				
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.1 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
4 Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale (1+2+3+4)	3	-	1	-

Le altre attività immateriali, a durata definita, che ammontano ad € 3.116, sono costituite dal software aziendale in licenza d'uso e sono ammortizzate, con il metodo delle quote costanti, in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1
B. Aumenti	-
B.1 Acquisti	3
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value:	-
- a patrimonio netto	-

- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	-
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(1)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di fair value:	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	3

Le attività immateriali sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che Cooperfidi non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 - Attività fiscali e Passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 "Attività fiscali: correnti e anticipate": composizione

<i>Componenti attività fiscali</i>	Totale 2025	Totale 2024
a) correnti		
Crediti d'imposta da compensare anni precedenti	154	31
Crediti d'imposta subiti nell'anno	172	315
Crediti Irap	70	96
Crediti Irpef da Rimborsare	11	11
Totale (a)	407	453
b) anticipate		
Totale (b)	-	-
Totale (a+b)	407	453

La voce "Crediti d'imposta subiti nell'anno" è costituita dalle ritenute subite su interessi attivi bancari e su contributi liquidati dalla Provincia Autonoma di Trento per complessivi € 171.972.

La voce "Crediti IRAP" per complessivi € 70.126 ricomprende anche i crediti di imposta derivanti dalla trasformazione delle eccedenze ACE non utilizzate per incapienza del reddito. Tale credito d'imposta

è utilizzabile in diminuzione dell'IRAP in cinque quote annuali di pari ammontare, nel limite dell'IRAP dovuta in ogni esercizio.

10.7 Altre informazioni

<i>Composizione della fiscalità corrente</i>	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(27)	-	(27)
Acconti versati (+)	-	-	-	-
Altri crediti di imposta (+)	-	97	11	108
Ritenute d'acconto subite (+)	-	-	326	326
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	70	337	407
Di cui: Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Di cui: Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-

Sezione 12 - Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 2025	Totale 2024
Contributi Pubblici da incassare	354	507
Crediti d'imposta acquistati da Terzi – DL Rilancio	150	158
Altre Attività	151	119
Totale	655	784

La voce “Contributi Pubblici da incassare.” è riferita al credito vantato nei confronti della Provincia Autonoma di Trento riveniente dalla concessione di risorse, non ancora liquidate, relative all'integrazione del Fondo Rischio Ordinario - art. 16 comma 2 lettera a) della L.P. 6/2023 - per l'anno 2025 di € 353.931,94 ai sensi della Determina del Dirigente dell'Agenzia Provinciale Incentivazione Attività economiche n. 574 del 28 novembre 2025.

La voce “Crediti d'imposta acquistati da Terzi – DL Rilancio” è riferita ai crediti d'imposta (“Decreto Rilancio”) acquistati nel 2024 - e non utilizzati in compensazione nel 2025 - per € 149.598. Per un maggior dettaglio si rimanda alla Nota Integrativa Parte A “Cessione del credito d'imposta” Bonus fiscale” - Legge 17 luglio 2020 n.77”.

La voce “Altre Attività”, di complessivi € 151.618,60, ricomprende tra l'altro fatture da emettere verso la Provincia di Trento relative alla commissione di competenza del 2025 per la gestione del Fondo Immobiliare per € 108.554.

PASSIVO

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

Sezione 11 - Patrimonio - Voci 110, 150 e 160

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 2025	Totale 2024
Risconti passivi Commissioni di garanzia	1.735	1.348
Fondo MISE – L Stabilità 2014	1.324	1.270
Debiti diversi	231	345
Debiti verso fornitori	186	182
Contributi Mutuo Riassetto Finanziario	162	162
Debiti verso dipendenti ed amministratori	133	125
Quote da Rimborsare a Soci	38	63
Accantonamento L.R. 1/2004 Confidi	22	18
Totale	3.831	3.513

La voce Risconti passivi commissioni di garanzia si riferisce ai risconti di commissioni attive riscosse, la cui competenza economica si verificherà negli esercizi successivi per € 1.734.931.

La voce “Fondo MISE – L Stabilità 2014” per € 1.323.464 si riferisce al contributo concesso nel 2018 dal Ministero dello Sviluppo Economico a valere sul comma 54 dell’art. 1 della L. 147/2013 (legge di stabilità 2014) per iniziali € 1.980.736,27, destinato ad alimentare un apposito e distinto fondo rischi per la concessione di garanzie alle PMI. Il Fondo è stato movimentato per effetto delle competenze maturate sul conto corrente dedicato, per l’imputazione degli accantonamenti IFRS 9 sulle garanzie rilasciate per complessivi € 507.737, di cui € 23.397 relativi a € 6.418.097 di garanzie allocate in Stage 1, € 272.675 relativi a € 1.716.062 di garanzie allocate in Stage 2 e € 211.665 relativi a € 225.164 di garanzie collettive fidi allocate in stage 3. Complessivamente il Fondo è stato sino ad ora utilizzato per onorare garanzie escusse per € 151.088, di cui € 95.468 nel 2022, € 39.610 nel 2023, € 16.010 nel 2024 e € 0 nel corso del 2025.

La voce “Debiti Diversi” di € 230.915 ricomprende, tra l’altro, debiti verso Erario ed enti previdenziali per € 99.295 e le disponibilità sulla Borsa di Studio “L. Margoni” per € 79.000.

La voce Debiti verso fornitori per € 185.801 è relativa a fatture per le quali il pagamento non è ancora stato effettuato; è compreso in tale ammontare anche l’importo di € 144.539 per fatture da ricevere.

La voce “Contributi Mutuo Riassetto Finanziario” per € 162.307 si riferisce al residuo fondo costituito per l’abbattimento del livello di onerosità dei finanziamenti relativi all’intervento straordinario per il riassetto finanziario delle imprese agricole e delle imprese cooperative.

La voce “Debiti verso Dipendenti e Amministratori” ricomprende il Fondo Accantonamento Ferie maturate e non godute dai dipendenti per € 77.654, l’importo da versare al FIP per € 14.202 e i compensi verso Amministratori liquidati da Cooperfidi nel mese di gennaio 2026 per € 41.204.

La voce “Quote da Rimborsare ai Soci” per € 38.287 si riferisce alle somme, autorizzate ma non ancora liquidate, spettanti alle Imprese Socie che hanno esercitato il diritto di recesso.

La voce “Accantonamento L.R. 1/2004 Confidi” si riferisce agli accantonamenti al Fondo di garanzia Interconsortile regionale ai sensi dell’art. 1 della L.R. 1/2004 per € 22.449, pari allo 0,75 per mille delle garanzie perfezionate nell’anno.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2025	Totale 2024
A. Esistenze iniziali	275	263
B. Aumenti	17	16
B.1 Accantonamento dell'esercizio	17	16
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	(3)	(4)
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni in diminuzione	(3)	(4)
D. Esistenze finali	289	275

Alla data di bilancio, Cooperfidi ha rilevato a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, così come previsto dallo IAS 19 di cui al Reg. (CE) n.475/2012. La Voce D. “Esistenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) pari ad € 288.895.

La sottovoce B.1 Accantonamenti dell’esercizio è composta dagli oneri finanziari figurativi (service cost e interest cost) per € 17.240 ed è ricompresa nel conto economico tabella “9.1 Spese per il Personale – e) accantonamenti al Trattamento di fine rapporto del personale”.

La sottovoce C.2 Altre variazioni in diminuzione di € -3.282 è composta dalla quota attuariale (Actuarial gains/losses) ed è stata ricondotta nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti”.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit” (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio, confrontate con quelle utilizzate l’anno precedente, sono le seguenti:

Riepilogo della Basi Tecniche Economiche		
	31/12/2025	31/12/2024
Tasso annuo di attualizzazione	3,40%	3,17%
Tasso annuo atteso di inflazione	1,70%	2,00%
Tasso annuo incremento retribuzioni Dirigenti	2,50%	2,50%
Tasso annuo incremento retribuzioni Impiegati e Quadri	1,00%	1,00%
Frequenza Turn-over	1,00%	1,00%
Frequenza Anticipazioni	2,50%	2,50%

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando una variazione di +/- 50 bps sui tassi di attualizzazione, di inflazione e di turnover rispetto a quelli applicati:

Tasso di Attualizzazione	2,90%	3,90%
Variazione Assoluta	294.328	283.593
Variazione Percentuale	1,88%	-1,84%
Tasso di Inflazione	1,20%	2,20%
Variazione Assoluta	285.397	292.437
Variazione Percentuale	-1,21%	1,23%
Tasso di Turnover	0,50%	1,50%
Variazione Assoluta	288.893	288.898
Variazione Percentuale	0,00%	0,00%

9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta al 31 dicembre 2025 a € 282.175 e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 2025	Totale 2024
Fondo iniziale	282	268
Variazioni in aumento	60	55
Variazioni in diminuzione	(45)	(41)
Fondo finale	297	282

Nella voce "Variazioni in diminuzione" sono ricomprese le quote di trattamento di fine rapporto destinate al fondo di previdenza di categoria (FIP) per € 40.245.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	6.156	6.692
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	21	27
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	16	15
4.1 controversie legali	-	-
4.2 oneri per il personale	16	15
4.3 altri	-	-
Totale	6.193	6.734

L'importo esposto alla voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" si riferisce agli accantonamenti effettuati, ai sensi del principio IFRS 9 sulle garanzie collettive fidi rilasciate per complessivi € 6.155.658. Per un dettaglio si rimanda alla tabella 10.3.

L'importo alla voce 2. "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" si riferisce agli accantonamenti per € 21.357 effettuati sulle garanzie commerciali che non sono soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che Cooperfidi dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari ad € 15.981.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	27	-	15	42
B. Aumenti				
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1	1
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni				
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	(6)	-	-	(6)
D. Rimanenze finali	21	-	16	37

La tabella espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelle della voce "Fondi per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella 4 della Sezione 3,1 Rischio di credito della Parte D. In particolare, per i Fondi su altri impegni e altre garanzie la voce C.3 ricomprende le riprese di valore nette del 2025 per € 5.583.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Totale
1. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	247	2.120	3.524	265	6.156
Totale	247	2.120	3.524	265	6.156

I fondi per rischio di credito su garanzie rilasciate, suddivisi per stadio di rischio, si dividono in:

- € 247.258 relativi a garanzie finanziarie in Stage 1 per complessivi € 94.963.812;
- € 2.120.186 relativi a garanzie finanziarie in Stage 2 per complessivi € 19.084.663;
- € 3.523.884 relativi a garanzie finanziarie in Stage 3 per complessivi € 3.650.213;
- € 264.330 relativi a garanzie impaired originate per complessivi € 309.252. Di questi, € 264.176 si riferiscono a garanzie deteriorate per € 264.176 ed € 154 si riferiscono a garanzie originate impaired e attualmente ricondotte in stage 1 per € 45.076.

Fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Totale
Garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti	2	2	26	-	30

Nella presente tabella è indicato l'ammontare degli accantonamenti complessivi relativi a garanzie in essere al 31 dicembre 2025 - concesse da Cooperfidi e riassicurate presso il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, a valere sulle misure previste dal quadro temporaneo Covid - su finanziamenti bancari erogati a sostegno delle imprese per effetto della crisi pandemica. In particolare, su un totale complessivo di garanzie collettive fidi di € 6.813.591 (relative a finanziamenti bancari per € 8.385.669) sono stati accantonati fondi per rischio credito per complessivi € 30.239 di cui:

- € 2.414 relativi a garanzie in stage 1 per € 6.073.248;
- € 1.714 relativi a garanzie in stage 2 per € 611.419; ;
- € 26.112 relativi a garanzie in stage 3 per € 128.925.

Non sono presenti fondi per rischio di credito relativo a garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19 "impaired" acquisite o originate.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Forma Tecnica	Importo Garanzie al 31/12/2025	Importo Fondi al 31/12/2025
Altri Impegni	-	-
Altre Garanzie Rilasciate	1.371	21
Totale	1.371	21

I fondi su altre garanzie rilasciate si riferiscono agli accantonamenti per € 21.357 effettuati sulle garanzie commerciali e fidejussioni per rimborsi IVA al 31/12/2025 per complessivi € 1.371.385.

Sezione 11 - Patrimonio - Voci 110, 150 e 160

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Totale 2025	Totale 2024
1. Capitale	4.728	4.779
1.1 Azioni ordinarie	4.728	4.779
1.2 Altre azioni	-	-

Al 31 dicembre 2025 Cooperfidi ha un Capitale Sociale nominale sottoscritto di € 4.728.331,94 di cui € 206,56 ancora da versare, suddiviso in quote dal valore nominale di € 25,82.

11.5 Altre informazioni

Composizione della voce 150 Riserve:

Riserve	Legale	Statutaria	Altre Riserve	Riserve FTA	Riserva da rigiro Componente OCI Titoli di Capitale	Totale
A. Esistenze iniziali	24.399	8.720	49	45.375	(1.098)	77.445
B. Aumenti						
B.1 Attribuzione di utili	1.389	-	-	-	-	1.389
B.2 Altre Variazioni	-	18	-	-	-	18
C. Diminuzioni						
C.1 Copertura Perdite	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre Variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	25.788	8.738	49	45.375	(1.098)	78.852

La Riserva Legale, la cui consistenza a fine 2025 è pari a € 25.788.191 è stata incrementata per effetto dell'imputazione del risultato di esercizio 2024 di € 1.389.088.

La riserva Statutaria, la cui consistenza a fine 2025 è pari a € 8.737.893 è aumentata di € 17.633, di cui € 2.600 per il versamento della tassa di ammissione dei nuovi soci ammessi nell'esercizio ai sensi dell'articolo 15 dello statuto ed € 15.033 derivante da quote di capitale sociale di soci esclusi, trattenute a copertura delle perdite da esposizione pagate da Cooperfidi, ai sensi dell'art. 22 dello statuto.

Le Altre riserve accolgono per € 48.400, gli effetti al 1° gennaio 2013 del cambiamento volontario di principio contabile previsto dallo IAS 8, relativamente al Trattamento di fine rapporto del personale a seguito delle modifiche allo IAS 19, mentre sono state ricondotte alla voce 160. Riserve da valutazione le variazioni da utili/perdite attuariali IAS 19. Nella voce sono inoltre presenti altre riserve per € 538.

La Riserva FTA, positiva per € 45.374.622 rappresenta il saldo algebrico delle rettifiche patrimoniali operate in sede di prima applicazione dei Principi Contabili Internazionali per la rideterminazione dei saldi patrimoniali di apertura, compresi quelli derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 (negativa per € 1.574.070).

La Riserva da rigiro Componente OCI - Titoli di Capitale, il cui saldo a fine 2025 è negativo per € 1.098.039, ricomprende il rigiro a patrimonio degli utili e perdite da cessione di strumenti di capitale per i quali Cooperfidi ha esercitato "l'opzione OCI". Nell'anno la riserva non è stata movimentata.

Composizione della voce 160 Riserve da Valutazione:

Tipologie	Totale 2025	Totale 2024
1. Riserve da valutazione	(371)	(450)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(85)	(85)
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(255)	(331)
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(31)	(34)

Prospetto di analisi dell'origine, disponibilità e distribuibilità delle voci del patrimonio netto

L'articolo 50 dello Statuto sociale prevede la destinazione dell'utile per almeno il 50% alla riserva legale e il rimanente ad altri fondi o riserve secondo le deliberazioni dell'Assemblea, su proposta del Consiglio di amministrazione.

Le riserve iscritte a Patrimonio risultano indivisibili e indisponibili per Cooperfidi, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, comma 7-bis, del Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto di Cooperfidi, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	31.12.2025	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2025 e nei tre periodi precedenti:	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	4.728	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	(225)
Riserve (voce 150 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva Legale	25.788	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile

Riserva Statutaria	8.738	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Altre riserve	49	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva First time adoption	45.375	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da rigiro Componente OCI Titoli di Capitale	(1.098)	per copertura perdite secondo IFRS 9	(294)	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 160 passivo Stato Patrimoniale)				
Riserva da valutazione attività FVOCI - Trasferimento a C.E.	(265)	secondo IFRS 9	-	
Riserva Svalutazione attività FVOCI - Trasferimento a C.E.	10	secondo IFRS 9	-	
Riserva da valutazione attività FVOCI - NO Trasferimento a C.E.	(85)	secondo IFRS 9	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(31)	secondo IAS 19	-	
Totale	83.209		(294)	(225)

Conformemente all'articolo 50 dello Statuto, ed alle disposizioni dell'articolo 13 del DL 269 del 29 settembre 2003 e dell'articolo 2545/quarter del Codice Civile, il Consiglio di amministrazione propone la destinazione dell'utile 2025, pari ad € 963.863,42, a riserva legale.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 2025	Totale 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
1. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	94.964	19.085	3.650	309	118.008	110.505
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	59.228	13.830	943	-	74.001	68.571
e) Famiglie	35736	5.255	2.707	309	44.007	41.934

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; Appendice A).

Valore nominale garanzie finanziarie rilasciate su finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Totale 2025
Garanzie finanziarie rilasciate su Finanziamenti	6.073	611	129	-	6.813

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore Nominale	
	Totale 2025	Totale 2024
1. Altre Garanzie Rilasciate	1.371	2.508
di cui: deteriorati	-	-
a) Amministrazioni Pubbliche	-	-
b) Banche	-	-
c) Altre Società Finanziarie	143	143
d) Società Non Finanziarie	1.035	2.229
e) Famiglie	193	166
2. Altri Impegni	5.317	4.160
di cui: deteriorati	275	-
a) Amministrazioni Pubbliche	-	-

b) Banche	-	-
c) Altre Società Finanziarie	-	-
d) Società Non Finanziarie	3.770	2.516
e) Famiglie	1.547	1.644
Totale	6.688	6.668

Nella presente tabella viene riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

In particolare, le altre garanzie rilasciate comprendono le garanzie rilasciate di natura commerciale per complessivi € 1.371.385, mentre gli altri impegni per complessivi € 5.317.394 (di cui € 275.070 di deteriorate) si riferiscono a:

- garanzie collettive fidi per € 5.067.394 deliberate da Cooperfidi alla data del 31 dicembre 2025 e non ancora perfezionate in quanto in attesa dell'erogazione dei finanziamenti garantiti da parte degli istituti convenzionati;
- Garanzie commerciali per € 250.000 deliberate nel 2025 ma non ancora perfezionate.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione	1	-	Interessi - Voci 10 e 20
Sezione	2	-	Commissioni - Voci 40 e 50
Sezione	3	-	Dividendi e proventi simili - Voce 70
Sezione	6	-	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 100
Sezione	7	-	Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110
Sezione	8	-	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130
Sezione	10	-	Spese amministrative - Voce 160
Sezione	11	-	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170
Sezione	12	-	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180
Sezione	13	-	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190
Sezione	14	-	Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200
Sezione	18	-	Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250
Sezione	19	-	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270
Sezione	21	-	Conto economico: altre informazioni

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2025	Totale 2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	610	-	x	610	531
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	534	549	-	1.083	1.247
3.1 Crediti verso banche	58	399	x	457	707
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	2	x	2	2
3.3 Crediti verso clientela	476	148	x	624	538
4. Derivati di copertura	x	X	-	-	-
5. Altre attività	x	X	5	5	8
6. Passività finanziarie	x	X	x	-	-
Totale	1.144	549	5	1.698	1.786
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	6	-	-	-
di cui: interessi attivi su leasing	x	-	x	-	-

Nella sottovoce “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” per € 609.381 sono ricompresi gli interessi percepiti su:

- titoli governativi italiani per € 258.296, di cui a tasso fisso per € 173.111, a tasso variabile per € 23.165 e a tasso fisso con indice (BTP Italia) per € 62.019;
- titoli governativi dell’area UE (Belgio, Francia, Germania e Spagna) per € 125.900 e titoli emessi da entità sovranazionali dell’unione europea (EU) per € 23.125;
- obbligazioni quotate emesse da controparti bancarie e finanziarie con rating Investment Grade per € 176.336 e obbligazioni quotate emesse da controparti corporate con rating Investment Grade per € 25.525.

Nella sottovoce “3.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche” sono ricompresi gli interessi percepiti su titoli obbligazionari quotati emessi da controparti bancarie con rating Investment Grade per € 58.319 e sui conti correnti e depositi bancari per € 399.232.

Nella sottovoce “3.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso società finanziarie” sono ricompresi gli interessi riconosciuti a Cooperfidi dall’ente gestore del Fondo Partecipativo di € 1.536 per la quota di Cooperfidi nel credito del Fondo verso la FC Roverè della Luna.

Nella sottovoce “3.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela” sono ricompresi interessi percepiti su:

- titoli di stato italiano per € 474.828, di cui a tasso fisso per € 447.278, e a tasso fisso con indice (BTP Italia) per € 27.550;
- titoli governativi dell’area euro e dell’istituzione europea per € 1.333;
- finanziamenti diretti erogati ad imprese del sistema cooperativo e ad operatori agricoli per € 147.796, di cui € 6.496 relativi a attività finanziarie impaired.

Nella sottovoce “5 Altre Attività” sono ricompresi gli interessi di competenza 2025 maturati sui crediti di imposta acquistati da Terzi DL Rilancio per € 5.342.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 2025	Totale 2024
a) operazioni di leasing	-	-
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	558	540
e) servizi di		
- gestione fondi per conto terzi	108	100
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	666	640

La voce “d. garanzie rilasciate” si riferisce alla prestazione di garanzie collettive fidi per € 541.367 (di cui € 152 per controgaranzie rilasciate quale confidi di Il Grado) e alla concessione di garanzie di natura commerciale per € 16.497. Le garanzie sono state rilasciate a favore dei soci di Cooperfidi, prevalentemente nell’ambito provinciale.

La voce “e. servizi di gestione fondi per conto terzi” si riferisce a € 108.554 quale commissione per la Gestione del Fondo Immobiliare ai sensi dell’art. 26 della L.P. 1/2005.

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	Totale 2025	Totale 2024
a) garanzie ricevute	-	(17)
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	-	-
d) altre commissioni	(34)	(44)
Totale	(34)	(61)

La sottovoce “d) Altre commissioni” ricomprende le commissioni:

- riconosciute a Promocoop SpA per la gestione del Fondo Partecipativo per € 7.178;
- riconosciute al gestore del portafoglio di tesoreria per € 24.440;
- dovute agli istituti di credito sui conti correnti e dei depositi per € 2.506.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2025		Totale 2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	148	-	93	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	148	-	93	-

La sottovoce “C Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” ricomprende i dividendi incassati sulle partecipazioni dirette per € 136.381 e quelli riconosciuti dal Fondo Partecipativo per € 11.755.

Sezione 6- Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2025			Totale 2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-
1.3 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10	(7)	3	35	(25)	10
2.1 Titoli di debito	10	(7)	3	35	(25)	10
2.2 Finanziamenti						
Totale (A)	10	(7)	3	35	(25)	10

B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso società finanziarie						
3. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
4. Titoli in circolazione						
Totale (B)	-	-	-	-	-	-

La voce ricomprende il risultato netto da cessione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in particolare utili complessivi netti per € 506 e rigiri positivi netti da riserva per realizzazioni per € 2.216.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	x	x	x	
Totale	-	-	-	-	-

Nel corso del 2025 non si sono registrate variazioni nette di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Nell'anno precedente la voce per complessivi € 85.870 ricomprendeva gli utili da realizzo per € 201.858 e le perdite da cessione per - € 115.988 realizzate sulle quote di OICR dismesse nel 2024.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)					Riprese di valore (2)			Totale 2025	Totale 2024
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
		Write-off	Altre	Write-off	Altre					
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(37)	-	(10)	(215)	-	89	1	-	(172)	(489)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	(37)	-	(10)	(215)	-	89	1	-	(172)	(489)
Totale	(37)	-	(10)	(215)	-	89	1	-	(172)	(488)

Nella voce “1. Crediti verso banche – Altri crediti” sono ricomprese le riprese di valore nette sui titoli di debito in Stage 1 per € 40.

Nella voce “3. Crediti verso clientela – Altri crediti” sono ricomprese:

- le riprese di valore nette sui titoli di debito in Stage 1 per € 2.220;
- le riprese di valore nette sui finanziamenti in Stage 1 per € 11.026;
- le riprese di valore nette su finanziamenti in Stage 2 per € 38.894;
- le rettifiche di valore nette sui finanziamenti in Stage 3 per € 8.507;

- le rettifiche di valore su crediti verso la clientela impaired acquisiti o originati (sofferenze di cassa rivenienti da escussione di garanzie collettive fidi) da write-off (cancellazioni operate in dipendenza di eventi estintivi delle attività finanziarie oggetto di valutazione) per € 215.423.

8.2 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)			Totale 2025	Totale 2024	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo e secondo stadio	Terzo Stadio			Impaired acquisite o originate
		Write-off	Altre	Write-off	Altre					
A. Titoli di debito	(8)	-	-	-	-	5	-	-	(3)	3
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(8)	-	-	-	-	5	-	-	(3)	3

La voce "A. Titoli di debito" di complessivi -€ 3.068 ricomprende le rettifiche (-€ 7.774) e le riprese (€ 4.706) di valore contabilizzate nell'anno, ai sensi del principio IFRS 9, sui titoli di debito, valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, allocati in Stage 1.

Sezione 10 - Spese Amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Voci/Settori	Totali 2025	Totali 2024
1. Personale dipendente	(1.128)	(1.047)
a) salari e stipendi	(785)	(736)
b) oneri sociali	(189)	(174)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	(2)	(2)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(21)	(22)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(81)	(74)
- a contribuzione definita	(81)	(74)
- a benefici definiti	-	-
h) altre spese	(50)	(39)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e Sindaci	(257)	(239)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spese per dipendenti distaccati presso la società	-	-
Totale	(1.385)	(1.286)

Nella voce "3. Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese, dei componenti del Consiglio di amministrazione per € 163.183 e del Collegio Sindacale (compresi quelli dovuti per l'attività svolta quale Organismo di Vigilanza D.Lgs. 231/2001) per € 80.318; sono inoltre compresi gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile per € 12.980.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

	Totali 2025	Totali 2024
Personale dipendente:	12,70	12,08
a) dirigenti	1,00	1,00
b) totale quadri direttivi	4,75	4,82
c) restante personale dipendente	6,96	6,27
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno e dalle percentuali di part-time (ULA).

Nella voce "b. totale quadri direttivi" sono ricompresi 3 dipendenti a tempo pieno e 2 dipendenti part-time all' 87,25%. Nella voce "c. restante personale dipendente" sono ricompresi 3 dipendenti a tempo pieno, 3 dipendenti part-time all' 80,54% e 1 dipendente part-time all'87,25%.

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Settori	Totale 2025	Totale 2024
Spese di amministrazione	(658)	(710)
- Assistenza Software – EDP presso terzi	(238)	(212)
- Spese di rappresentanza, Sponsorizzazioni, Omaggi, Erogazioni liberali	(83)	(135)
- Consulenze Varie, Compensi a Professionisti, Informazioni e Visure	(78)	(81)
- Spese per revisione legale di conti	(40)	(44)
- Manutenzioni Mobili e Immobili	(31)	(65)
- Spese per servizi Internal Audit	(26)	(21)
- Contributi Associativi	(26)	(24)
- Altre Spese	(136)	(128)
Imposte indirette e tasse	(7)	(6)
- IMIS	(5)	(5)
- Altre Imposte	(2)	(1)
Totale altre spese amministrative	(665)	(716)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(Rettifiche)/Riprese di Valore				Totale 2025	Totale 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
B. garanzie finanziarie rilasciate	392	(550)	621	4	467	835
Totale	392	(550)	621	4	467	835

Complessivamente sulle garanzie finanziarie rilasciate sono presenti riprese di valore nette a conto economico per € 467.085. In particolare, sulle garanzie finanziarie allocate in Stage 1 si sono registrate riprese di valore nette a conto economico per € 392.531, su quelle allocate in Stage 2 sono state contabilizzate a conto economico rettifiche di valore nette per € 550.472. Le riprese di valore nette a conto economico su garanzie finanziarie rilasciate allocate in Stage 3 risultano complessivamente pari a € 620.570, mentre sulle posizioni Impaired acquisite o originate sono state registrate a conto economico riprese di valore per € 4.456.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore	Riprese di Valore	Totale 2025
Altri Impegni	-	-	-
Altre Garanzie Rilasciate	-	6	6
Totale	-	6	6

Complessivamente nell'anno sono state contabilizzate rettifiche di valore nette sui fondi rischi per altre garanzie rilasciate (garanzie commerciali) per € 5.583.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(77)	-	-	(77)
A.1 Ad uso funzionale				
- Di proprietà	(77)	-	-	(77)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-
Totale	(77)	-	-	(77)

Nel 2025 sono state complessivamente effettuate rettifiche di valore su attività materiali per € 76.700, di cui € 48.466 relativi agli ammortamenti di immobili ad uso funzionale, ed € 28.234 per ammortamenti di altre attività materiali (mobili, arredi, impianti, macchinari...).

Sezione 13- Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	(1)	-	-	(1)
Di cui: software	(1)	-	-	(1)
1.1 di proprietà	(1)	-	-	(1)
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-

2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

Nel corso del 2025 sono state effettuate rettifiche di valore su attività immateriali per € 782. Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano software di proprietà con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 14 -Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Componenti	Totale 2025	Totale 2024
Accantonamento LR 1/2004 "Fondo Interconsortile"	(23)	(18)
Contributo Euricse	(15)	(15)
Altri Oneri di Gestione	-	(1)
Totale	(38)	(34)

Nel 2025 sono stati effettuati accantonamenti al Fondo di garanzia Interconsortile regionale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 1/2004 per € 22.449.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti	Totale 2025	Totale 2024
Contributi da Enti Pubblici - Provincia Autonoma di Trento	354	569
Contributo Fondo Interconsortile	-	-
Proventi da Immobili	5	5
Altri Proventi di Gestione	19	2
Totale	377	576

Nella voce "Contributi da Enti Pubblici - Provincia Autonoma di Trento" rientrano:

- l'integrazione del Fondo Rischi Ordinario per l'anno 2025 per € 353.932 concessi dalla Provincia Autonoma di Trento ai sensi dell'art. 16 comma 2 lettera a) della L.P. 6/2023

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Imposte correnti (-)	(27)	(25)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(27)	(25)

Le imposte correnti 2025 si riferiscono all'imposta IRAP per € 27.079 determinata ai sensi dell'art.13

c. 47 del D.L. 269/2003, ossia sul totale delle retribuzioni del personale dipendente e assimilato, al netto delle deduzioni di legge, con le aliquote IRAP riportare sul sito del MEF, data pubblicazione 22/08/2025, ID 2221. In particolare, è stata utilizzata l'aliquota ordinaria pari al 2,68%.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imposta	Aliquote
Utile d'esercizio	998	24%
Variazioni in aumento	32	
Variazione in diminuzione (art. 13 c. 46 D.L. 269/2003)	(1.001)	
Reddito 2025 (RN 1)	29	
Utilizzo Ace 2025	(29)	
Reddito 2025 Post ACE (RN 6)	-	
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-	
Valore della Produzione (Retribuzioni e altri compensi)	1.010	2,68%
Deduzioni	-	
Base imponibile IRAP (IR 1)	1.010	
Imposta IRAP 2025 (IR21)	(27)	
Crediti IRAP da Trasformazione eccedente ACE	-	
B. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(27)	
C. Totale imposte dirette di competenza (A+B)	(27)	

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2025	Totale 2024
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni strumentali	-	-	-	-	-	-	-	-
- beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	558	558	540
- di natura commerciale	-	-	-	-	-	17	17	27
- di natura finanziaria	-	-	-	-	-	541	541	513
Totale	-	-	-	-	-	558	558	540

Gli interessi attivi esposti nella voce 10 del Conto Economico si riferiscono alla gestione della liquidità e degli investimenti di Cooperfidi e non corrispondono a nessuna delle operatività sopra indicate.

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

F. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

3.1 RISCHIO DI CREDITO

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.3 RISCHI OPERATIVI

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

Sezione 7 – Altri dettagli informativi

Sezione 1 – Riferimenti specifici all'operatività svolta

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	Importo 2025	Importo 2024
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	82.075	67.765
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	82.075	67.765
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	35.933	42.740
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	35.933	42.740
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.371	2.508
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
b) Clientela	1.371	2.508
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Società finanziarie	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
c) Clientela	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
7) Altri impegni irrevocabili	5.318	4.160
a) a rilasciare garanzie	5.318	4.160
b) altre	-	-
Totale	124.697	117.173

Gli importi delle garanzie rilasciate di natura finanziaria e di natura commerciale per € 119.379.325 si riferiscono all'ammontare garantito, alla data di chiusura del bilancio, al netto dei rimborsi effettuati dal debitore garantito, delle escussioni a titolo definitivo e al lordo degli accantonamenti complessivi (pari ad € 6.177.015).

Gli importi alla voce "7. Altri impegni irrevocabili a rilasciare garanzie" si riferiscono a garanzie collettive fidi per € 5.067.394 e a garanzie commerciali per € 250.000 - deliberate da Cooperfidi alla data del 31 dicembre 2025 - non ancora perfezionate in quanto in attesa dell'erogazione dei finanziamenti garantiti da parte degli istituti convenzionati.

L'ammontare delle Garanzie rilasciate, al lordo delle rettifiche di valore, ai sensi dell'art 112 del Testo unico bancario (D.Lgs. 385/93):

- comma 4 (Garanzie Collettive Fidi) è pari a € 118.007.940;
- comma 5 lett. a) (Garanzie a favore dell'amministrazione finanziaria dello Stato al fine dell'esecuzione dei rimborsi di imposte) è pari a € 110.373;
- comma 6 (Garanzie concesse in via residuale quali altre forme di finanziamento) è pari a € 1.261.012.

Cooperfidi gestisce ai sensi dell'art. 112 comma 5 lett. b) del T.U.B. il fondo di rotazione immobiliare istituito ai sensi dall'art. 26 della L.P. 1/2005. L'importo dei fondi pubblici - ricevuti nel tempo da Cooperfidi nell'ambito del Fondo Immobiliare - al lordo degli accantonamenti complessivi è di € 50.856.201. Per un maggior dettaglio dell'operatività del fondo si rimanda a quanto esposto al punto F. Operatività con fondi di terzi.

Ai sensi dell'art 112 comma 6 del T.U.B. l'ammontare dei finanziamenti erogati, al lordo delle rettifiche di valore, è pari a € 6.706.725 di cui € 158.138 relative a sofferenze di cassa rivenienti da escussione di garanzie rilasciate.

D.2 - Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

Voci	Totale 2025			Totale 2024		
	Valore Lordo	Rettifiche di valore	Valore Netto	Valore Lordo	Rettifiche di valore	Valore Netto
1. Non deteriorate	-	-	-	-	-	-
- <i>da Garanzie</i>						
- di Natura Commerciale	-	-	-	-	-	-
- di Natura Finanziaria	-	-	-	-	-	-
1. Deteriorate	158	(158)	-	158	(158)	-
- <i>da Garanzie</i>						
- di Natura Commerciale	-	-	-	-	-	-
- di Natura Finanziaria	158	(158)	-	158	(158)	-
Totale	158	(158)	-	158	(158)	-

La voce si riferisce ai crediti a sofferenza sorti a fronte delle escussioni di garanzie finanziarie a prima richiesta operate dalle banche. Gli stessi sono oggetto di valutazione, secondo il principio IFRS 9, in ordine alla loro recuperabilità, dal punto di vista sia dell'ammontare della perdita che dell'arco temporale in cui si stima intervengano eventuali recuperi. Si precisa che le rettifiche di valore comprendono anche gli accantonamenti dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

D.3 - Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate pro quota												
- garanzie finanziarie a prima richiesta	29.393	(205)	51.836	(1.480)	13	(13)	40	(40)	116	(13)	677	(662)
- altre garanzie finanziarie	-	-	32.865	(683)	-	-	1.899	(1.899)	-	-	1.169	(1.161)
- garanzie di natura commerciale	-	-	1.371	(21)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	29.393	(205)	86.072	(2.184)	13	(13)	1.939	(1.939)	116	(13)	1.846	(1.823)

Nella presente tabella sono riportati l'ammontare garantito al lordo degli accantonamenti e l'importo degli accantonamenti complessivi effettuati sulle garanzie rilasciate. Tra le garanzie rilasciate pro quota, figurano le garanzie nelle quali l'importo garantito è inferiore a quello delle esposizioni garantite e le quote non garantite hanno lo stesso rango di quelle garantite (ossia l'ente finanziario e il beneficiario delle garanzie condividono pro quota le perdite). Le garanzie rilasciate pro quota includono anche quelle rilasciate per l'intero importo delle esposizioni garantite (quota pari al 100%).

D.4 - Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute	Valore Lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate Pro quota
- Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:	29.522	-	-	24.911
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	26.177	-	-	22.235
- Altre garanzie pubbliche	3.345	-	-	2.676
- Intermediari vigilati	-	-	-	-
- Altre Garanzie ricevute	-	-	-	-
- Altre garanzie finanziarie controgarantite da:	-	-	-	-
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	-	-	-	-
- Altre garanzie pubbliche	-	-	-	-
- Intermediari vigilati	-	-	-	-
- Altre Garanzie ricevute	-	-	-	-
- Garanzie di natura commerciale controgarantite da:	-	-	-	-
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	-	-	-	-
- Altre garanzie pubbliche	-	-	-	-
- Intermediari vigilati	-	-	-	-
- Altre Garanzie ricevute	-	-	-	-
Totale	29.522	-	-	24.911

Garanzie oggetto di riassicurazioni ricevute per le operazioni di cui alla lettera d) dell'art. 13 ottenute dal Fondo di Garanzia ai sensi dell'art. 13, c. 1, lett. d) ed e) del D.L. 23/2020 c.d. "Decreto Liquidità"		
	Valore Lordo	Controgaranzie a fronte di Garanzie rilasciate Pro quota
Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	6.814	6.763

D.5 - Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere a fine esercizio		Garanzie rilasciate nell'esercizio	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- Garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-
- Altre garanzie finanziarie	-	-	-	-
- Garanzie di natura commerciale	-	-	-	-
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- Garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-
- Altre garanzie finanziarie	-	-	-	-
- Garanzie di natura commerciale	-	-	-	-

Garanzie rilasciate pro quota				
– Garanzie finanziarie a prima richiesta	585	-	136	-
– Altre garanzie finanziarie	429	-	32	-
– Garanzie di natura commerciale	18	-	3	-
Totale	1.032	-	171	-

D.6 - Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Cooperfidi non rilascia garanzie con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine.

D.7 - Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi Accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta:	13	13	13
A. Controgarantite	-	-	-
– Fondo di garanzia per le PMI (L: 662/96)	13	13	13
– Altre garanzie pubbliche	-	-	-
– Intermediari vigilati	-	-	-
– Altre Garanzie ricevute	-	-	-
B. Altre	-	-	-
- Altre garanzie finanziarie:	-	-	-
A. Controgarantite	-	-	-
– Fondo di garanzia per le PMI (L: 662/96)	-	-	-
– Altre garanzie pubbliche	-	-	-
– Intermediari vigilati	-	-	-
– Altre Garanzie ricevute	-	-	-
B. Altre	-	-	-
- Garanzie di natura commerciale:	-	-	-
A. Controgarantite	-	-	-
– Fondo di garanzia per le PMI (L: 662/96)	-	-	-
– Altre garanzie pubbliche	-	-	-
– Intermediari vigilati	-	-	-
– Altre Garanzie ricevute	-	-	-
B. Altre	-	-	-
Totale	13	13	13

In questa tabella vengono indicati:

- il valore nominale lordo delle garanzie (reali o personali) rilasciate in essere alla data di chiusura del bilancio, per le quali siano state formalizzate (e non ancora liquidate) all'intermediario che redige il bilancio richieste di escussione. Il valore nominale corrisponde al valore delle garanzie di cui alla tabella D.1.;
- l'importo delle controgaranzie, ripartite per tipologia, che copre il rischio di credito assunto dall'intermediario con le garanzie di cui al punto a);
- il totale dei fondi accantonati a fronte delle garanzie (reali o personali) di cui al punto a). Il valore nominale corrisponde al valore nominale lordo delle garanzie di cui alla tabella D.1.

D.8 - Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi Accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta:	51	13	51
A. Controgarantite	-	-	-
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	51	13	51
- Altre garanzie pubbliche	-	-	-
- Intermediari vigilati	-	-	-
- Altre Garanzie ricevute	-	-	-
B. Altre	-	-	-
- Altre garanzie finanziarie:	177	-	177
A. Controgarantite	-	-	-
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	-	-	-
- Altre garanzie pubbliche	-	-	-
- Intermediari vigilati	-	-	-
- Altre Garanzie ricevute	-	-	-
B. Altre	177	-	177
- Garanzie di natura commerciale:	-	-	-
A. Controgarantite	-	-	-
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	-	-	-
- Altre garanzie pubbliche	-	-	-
- Intermediari vigilati	-	-	-
- Altre Garanzie ricevute	-	-	-
B. Altre	-	-	-
Totale	228	13	228

In questa tabella vengono indicati il valore nominale lordo, l'importo delle controgaranzie e il totale dei fondi accantonati delle garanzie per le quali sono state formalizzate a Cooperfidi, nel corso del 2025, richieste di escussione. Nella tabella vengono indicate anche le garanzie rilasciate per le quali l'escussione e il relativo pagamento a saldo sono avvenuti nel medesimo anno.

D.9 - Variazione delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	-	-	-	1.809	-	-
(B) Variazioni in aumento	178	128	-	445	-	-
- (b1) trasferimenti da garanzie non deteriorate	-	-	-	-	-	-
- (b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate	178	128	-	399	-	-
- (b3) altre variazioni in aumento	-	-	-	46	-	-
(C) Variazioni in diminuzione	(165)	(88)	-	(355)	-	-
- (c1) uscite verso garanzie non deteriorate	-	-	-	-	-	-
- (c2) uscite verso altre garanzie deteriorate	-	-	-	-	-	-
- (c3) escussioni	(38)	-	-	(173)	-	-
- (c4) altre variazioni in diminuzione	(127)	(88)	-	(182)	-	-
(D) Valore lordo finale	13	40	-	1.899	-	-

Le voci “b3. Altre variazioni in aumento” e “c4. Altre variazioni in diminuzione” comprendono le variazioni delle garanzie deteriorate in sofferenza per adeguamenti agli importi delle sofferenze comunicate dagli istituti di credito garantiti. In particolare, gli incrementi sono dovuti agli interessi e spese dovuti da convenzione, mentre le riduzioni derivano da pagamenti e/o riduzioni effettuati dai debitori principali, anche a seguito di accordi saldo e stralcio.

D.10 - Variazione delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Contro garantite	Altre	Contro garantite	Altre	Contro garantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	401	769	-	1.884	-	-
(B) Variazioni in aumento	136	77	-	63	-	-
- (b1) trasferimenti da garanzie non deteriorate	118	71	-	42	-	-
- (b2) trasferimenti da altre garanzie in sofferenza	-	-	-	-	-	-
- (b3) altre variazioni in aumento	18	6	-	21	-	-
(C) Variazioni in diminuzione	(421)	(169)	-	(777)	-	-
- (c1) uscite verso garanzie non deteriorate	(115)	-	-	(1)	-	-
- (c2) uscite verso garanzie in sofferenza	(178)	(128)	-	(398)	-	-
- (c3) escussioni	-	-	-	-	-	-
- (c4) altre variazioni in diminuzione	(128)	(41)	-	(378)	-	-
(D) Valore lordo finale	116	677	-	1.170	-	-

Le voci “b3. Altre variazioni in aumento” e “c4. Altre variazioni in diminuzione” comprendono tra l'altro le variazioni delle altre garanzie deteriorate per adeguamenti agli importi dei finanziamenti comunicati dagli istituti di credito garantiti. In particolare, le riduzioni sono dovute a pagamenti e/o riduzioni effettuati dai debitori principali, anche attraverso il regolare ammortamento e/o estinzione dei finanziamenti garantiti.

D.11 - Variazione delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Contro garantite	Altre	Contro garantite	Altre	Contro garantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	32.225	34.370	-	39.048	-	2.508
(B) Variazioni in aumento	4.312	23.547	-	2.356	-	790
- (b1) Garanzie rilasciate	4.166	23.433	-	2.355	-	790
- (b2) altre variazioni in aumento	146	114	-	1	-	-

(C) Variazioni in diminuzione	(7.144)	(6.081)	-	(8.539)	-	(1.927)
- (c1) garanzie non escusse	(7.026)	(5.988)	-	(8.496)	-	(1.927)
- (c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	(118)	(71)	-	(42)	-	-
- (c3) altre variazioni in diminuzione	-	(22)	-	-	-	-
(D) Valore lordo finale	29.393	51.836	-	32.865	-	1.371

La voce “b2. Altre variazioni in aumento” ricomprende l’incremento delle garanzie in bonis anche in seguito al trasferimento da altre garanzie deteriorate.

La voce “c1. Garanzie non escusse” ricomprende la riduzione delle garanzie di natura finanziaria per l’estinzione dei finanziamenti garantiti e l’estinzione per scadenza delle garanzie di natura commerciale. Tale voce comprende inoltre la riduzione delle garanzie di natura finanziaria per il regolare ammortamento dei finanziamenti garantiti.

D.12 - Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie	Totale
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	7.232
B. Variazioni in aumento	1.358
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	215
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	1.143
B.3 perdite da cessione	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-
B.5 altre variazioni in aumento	-
C. Variazioni in diminuzione	(1.941)
C.1. riprese di valore da valutazione	(340)
C.2 riprese di valore da incasso	(457)
C.3 utile da cessione	-
C.4 write-off	(215)
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	(929)
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	6.649

Nella presente tabella vengono riportate le variazioni intervenute nel corso dell’esercizio nell’ammontare delle rettifiche e degli accantonamenti complessivi a fronte delle esposizioni per cassa (crediti verso la clientela e crediti verso banche al costo ammortizzato, titoli di debito al costo ammortizzato e titoli di debito FVOCI) e delle garanzie rilasciate (finanziarie e altre garanzie).

D.13 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Cooperfidi non detiene attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni.

D.14 – Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali e personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Tipologia di rischio assunto	Commissioni Attive		Garanzie passive per controgaranzie ricevute			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Riassicurazioni	Altri strumenti di mitigazione del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	-	-	-	-	-	-
– Garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-
– Altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-
– Garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	-	-	-	-	-	-
– Garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-
– Altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-
– Garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate pro quota	115	651	-	-	-	-
– Garanzie finanziarie a prima richiesta	115	600	-	-	-	-
– Altre garanzie finanziarie	-	39	-	-	-	-
– Garanzie di natura commerciale	-	12	-	-	-	-
Totale	115	651	-	-	-	-

Nella presenta tabella va indicato l'ammontare complessivo (sia la quota iscritta in conto economico nell'esercizio che quella oggetto di sconto e registrata nello stato patrimoniale del medesimo esercizio) delle commissioni attive percepite a fronte delle garanzie rilasciate nell'esercizio 2025 e quello delle commissioni pagate a fronte di controgaranzie ricevute.

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Settore di Attività Economica / Tipologia di rischio assunto	Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito
A – Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	-	-	-	-	62.040
B – Estrazione di Minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-

C - Attività Manifatturiere	-	-	-	-	6.167
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	672
E - Fornitura di acqua; Reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	2.806
F - Costruzioni	-	-	-	-	11.428
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	-	-	-	14.572
H - Trasporto e Magazzino	-	-	-	-	1.870
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-	-	-	-	737
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	-	-	-	-	15
K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	142
M - Attività Professionali, scientifiche e tecniche	-	-	-	-	1.619
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-	-	-	-	3.072
P - Istruzione	-	-	-	-	581
Q - Sanità e assistenza sociale	-	-	-	-	7.181
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-	-	-	-	300
Totale	-	-	-	-	113.202

Ai fini della presente tabella per l'individuazione dei settori si rimanda alla classificazione delle attività economiche ATECO 2025 pubblicata dall'ISTAT. Per le garanzie rilasciate pro-quota è indicato il solo importo garantito al netto degli accantonamenti totali.

D.16 - Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Settore di Attività Economica / Tipologia di rischio assunto	Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo Garantito
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	112.889
Lombardia	-	-	-	-	187
Veneto	-	-	-	-	66
Sicilia	-	-	-	-	60
Totale	-	-	-	-	113.202

Figurano nella presente tabella le garanzie rilasciate ripartite per regione di residenza dei debitori garantiti. Per le garanzie rilasciate pro-quota è indicato il solo importo garantito al netto degli accantonamenti totali.

D.17 - Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (Numero dei soggetti garantiti)

Settore di Attività Economica / Tipologia di rischio assunto	Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	-	-	759
B - Estrazione di Minerali da cave e miniere	-	-	1
C - Attività Manifatturiere	-	-	29
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	3
E - Fornitura di acqua; Reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	3
F - Costruzioni	-	-	49
G - Commercio all'ingrosso ed al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	-	61
H - Trasporto e Magazzino	-	-	6
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-	-	4
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	-	-	1
K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	1
M - Attività Professionali, scientifiche e tecniche	-	-	19
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-	-	24
P - Istruzione	-	-	7
Q - Sanità e assistenza sociale	-	-	61
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-	-	4
Totale	-	-	1.032

D.18 - Distribuzione delle garanzie (reali e personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (Numero dei soggetti garantiti)

Settore di Attività Economica / Tipologia di rischio assunto	Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie Rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Trentino-Alto Adige	-	-	1.027
Veneto	-	-	2
Lombardia	-	-	2
Sicilia	-	-	1
Totale	-	-	1.032

D.19 - Stock e dinamica del numero degli associati

ASSOCIATI	ATTIVI	NON ATTIVI	TOTALE
A. Esistenze Iniziali	869	861	1.730
B. Nuovi Associati			61
C. Associati Cessati			(28)
D. Esistenze Finali	835	928	1.763

F. Operatività con fondi di terzi

F.1 - Natura dei fondi e forme di impiego

	Totale 2025		Totale 2024	
	Fondi Pubblici		Fondi Pubblici	
		di cui a rischio proprio		di cui a rischio proprio
1 Non deteriorate	8.134	-	5.577	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-
- Factoring	-	-	-	-
- altri Finanziamenti	-	-	-	-
di cui per escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-
- Partecipazioni	-	-	-	-
- Garanzie e Impegni	8.134	-	5.577	-
2 Deteriorate	-	-	-	-
2.1 Sofferenze	-	-	-	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-
- Factoring	-	-	-	-
- altri Finanziamenti	-	-	-	-
di cui per escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-
- Partecipazioni	-	-	-	-
- Garanzie e Impegni	-	-	-	-
2.2 Inadempienze Probabili	215	-	309	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-
- Factoring	-	-	-	-
- altri Finanziamenti	-	-	-	-
di cui per escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-
- Partecipazioni	-	-	-	-
- Garanzie e Impegni	215	-	309	-
2.3 Esposizioni Scadute deteriorate	10	-	-	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-
- Factoring	-	-	-	-
- altri Finanziamenti	-	-	-	-
di cui per escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-
- Partecipazioni	-	-	-	-
- Garanzie e Impegni	10	-	-	-
Totale	8.359	-	5.886	-

La tabella contiene una descrizione dell'operatività a valere su fondi di terzi per forme di impiego. Le garanzie rilasciate e gli impegni assunti sono riportati al valore nominale, al netto dei rimborsi effettuati dai debitori garantiti, delle escussioni a titolo definitivo e al lordo delle eventuali rettifiche di valore (vedi tabella D.1).

Nella tabella vengono riportate le garanzie rilasciate a valere sul Fondo Ex art. 1 Comma 54 L. 147/13 (c.d. fondi MISE). Nel 2018 Cooperfidi aveva ottenuto dal Ministero per lo Sviluppo Economico un

contributo per € 1.980.736,27, per la concessione di nuove garanzie alle PMI associate. Le garanzie rilasciate da Cooperfidi a valere sul fondo Mise devono:

- a) essere concesse, direttamente, alle PMI associate;
- b) riguardare specifiche operazioni finanziarie con importo e durata definiti;
- c) essere rilasciate in misura non superiore all'80% del finanziamento sottostante;
- d) essere rilasciate a fronte del pagamento di un premio agevolato;
- e) poter essere escusse al verificarsi delle specifiche condizioni stabilite nel contratto di garanzia.

Al 31 dicembre 2025 Cooperfidi aveva in essere 113 rapporti a valere sul fondo Mise per un totale di garanzie pari ad € 8.359.323 a fronte di affidamenti bancari per € 13.825.666, in particolare garanzie non deteriorate lorde per € 8.134.160 al lordo di rettifiche di valore per rischio credito per € 296.072 e garanzie Deteriorate (Inadempienze Probabili e scadute Deteriorate) lorde per € 225.164 al lordo di rettifiche di valore per rischio credito per € 211.665. Nel corso dell'anno il fondo NON è stato utilizzato per pagare garanzie rilasciate su posizioni escusse. Al 31 dicembre 2025 sono infine presenti garanzie deliberate ma non perfezionate per € 1.223.600 a fronte di finanziamenti non ancora erogati dagli istituti di credito per € 1.545.000.

Il dettaglio della movimentazione dei fondi di terzi in gestione (Fondo Mise) sono riportati nella Parte B - Sezione 8 della presente nota integrativa.

F.3 - Altre informazioni

Gestione Fondo Immobiliare art. 26 L.P. 1/2005

Cooperfidi, quale soggetto mandatario senza rappresentanza, gestisce il fondo di rotazione immobiliare istituito ai sensi dall'art. 26 della L.P. 1/2005. Il fondo è destinato alle operazioni di acquisto, locazione e alienazione di beni immobili, impianti e attrezzature strumentali allo svolgimento dell'attività di imprese cooperative e agricole.

Con deliberazione della Giunta sono stabiliti le modalità, i criteri e le condizioni per l'acquisto, la locazione e l'alienazione dei beni da parte di Cooperfidi, con riferimento ai prezzi di mercato e sulla base di apposite perizie di stima.

I criteri attuativi vigenti, approvati con delibera della GP n. 869 del 17 giugno 2024, prevedono che:

- 1) Il fondo è destinato all'acquisto ed alla gestione di immobili ubicati nella provincia di Trento, da concedere in locazione, per l'utilizzo strumentale allo svolgimento della loro attività, a:
 - a. società cooperative con sede legale o unità operative nella Provincia di Trento, escluse quelle svolgenti attività finanziaria;
 - b. imprese agricole, sia in forma individuale che societaria, enti e associazioni dei produttori agricoli iscritti alla CCIAA di Trento o aventi una sede operativa nella provincia di Trento;
 - c. consorzi di miglioramento fondiario e di bonifica, con sede nella provincia di Trento.

- 2) Entro il 15 settembre di ogni anno Cooperfidi (l'Ente gestore) presenta alla Provincia una proposta di interventi sui quali il fondo dovrebbe intervenire l'anno successivo con specifica indicazione, per ciascun intervento, dei fondi che saranno apportati da soggetti diversi rispetto alla Provincia. Sulla base della proposta formulata, la Giunta provinciale individua gli interventi finanziabili tenuto conto della coerenza degli obiettivi degli interventi rispetto alle priorità indicate dalla stessa - in particolare della necessità di mobilitare risorse finanziarie della Provincia entro il limite di 5 milioni di euro per singolo intervento d'acquisto, elevabili a 7 milioni di euro solo in caso di operazioni di fusione o di rafforzamento di filiere produttive -, del concorso finanziario dei soggetti diversi dalla Provincia e delle risorse disponibili sul fondo e comunque compatibilmente con le risorse finalizzate a tali iniziative sul bilancio provinciale. A fronte di particolari esigenze, non prevedibili al momento della presentazione del programma annuale delle attività, Cooperfidi può integrare e/o modificare il programma medesimo.
- 3) Il prezzo di acquisto degli immobili non può essere superiore a quello risultante dalla perizia di stima asseverata, redatta da un tecnico abilitato indipendente, nominato da Cooperfidi d'intesa con la Provincia, tenuto conto anche di eventuali contributi percepiti dal venditore sull'immobile oggetto di alienazione. Il canone di locazione viene stabilito a prezzi di mercato nel valore risultante dalla perizia di stima asseverata. Il prezzo di alienazione degli immobili non può essere inferiore a quello risultante da perizia di stima asseverata redatta da un tecnico abilitato indipendente, nominato da Cooperfidi d'intesa con la Provincia.
- 4) Qualora Cooperfidi abbia in carico un immobile inutilizzato e non rilevi la possibilità di destinarlo ad uno dei soggetti di cui all'art. 1, ne dà informazione alla Provincia. La stessa può quindi chiedere a Cooperfidi il trasferimento a titolo gratuito dell'immobile a sé medesima o ad una sua società in house, in conformità alle disposizioni civilistiche e fiscali in vigore. Qualora per l'acquisto dell'immobile siano state in parte apportate risorse acquisite da Cooperfidi per conto del fondo, contestualmente al trasferimento, la Provincia dispone un trasferimento a favore del fondo stesso da utilizzare per l'estinzione del relativo finanziamento.
- 5) Tra Cooperfidi e soggetto locatario è stipulato un contratto di locazione per la durata massima di 6 anni, eventualmente rinnovabile secondo le disposizioni civilistiche in vigore, che deve prevedere specifica clausola di recesso, da applicarsi obbligatoriamente, nel caso il locatario perda i requisiti di cui all'art. 1.

Alla gestione del fondo la Società provvede, in nome e per conto della Provincia Autonoma di Trento, con separata contabilità; i rapporti fra la Provincia e la Società sono regolati da una convenzione che stabilisce:

- a) le modalità di amministrazione del fondo;
- b) le modalità di assunzione a carico del fondo di eventuali spese di custodia, manutenzione e gestione dei beni di proprietà della Società, nonché delle spese di amministrazione del fondo;
- c) gli obblighi d'informazione e di rendicontazione della Società nei confronti della Provincia;

- d) gli obblighi di restituzione di quote corrispondenti agli apporti della Provincia in caso di estinzione del fondo;
- e) gli altri adempimenti necessari per la gestione del fondo.

Ai sensi delle norme che regolano il fondo, la Società può prevedere anche il reperimento di risorse sul mercato per il finanziamento delle operazioni di acquisto; in tal caso gli oneri afferenti tali finanziamenti trovano copertura sul fondo medesimo.

Ai sensi dell'art. 8 della convenzione in essere, annualmente Cooperfidi trasmette alla Provincia il rendiconto della gestione del fondo immobiliare nell'anno precedente, che riporta:

- a) la situazione degli apporti e dei rimborsi al fondo della Provincia e degli altri soggetti;
- b) gli utilizzi del fondo con dettagliato riferimento alle spese e relative dettagliate giustificazioni;
- c) gli estremi dei contratti di acquisto, di vendita, di locazione, stipulati nell'anno;
- d) le somme affluite nell'anno al fondo in base ai contratti in essere, con distinzione per singolo contratto;
- e) le ulteriori somme affluite;
- f) il saldo delle disponibilità e degli impieghi del fondo al 31.12 dell'anno precedente;
- g) la situazione delle partite morose o che presentano anomalie;
- h) la relazione illustrativa della gestione.

Sulla base della rendicontazione proposta la Provincia, ai sensi dell'art. 9 della convenzione in essere, tramite le proprie strutture competenti, svolge una verifica sulle attività svolte.

Tale attività non ha quindi ripercussioni sulla gestione ordinaria di Cooperfidi, tranne che per la seguente voce riportate in bilancio: nel Conto Economico, alla voce 40 - "Commissioni Attive": € 108.554 quali commissioni di gestione del Fondo Immobiliare.

Qui di seguito viene riportato il Bilancio del Fondo Immobiliare al 31 dicembre 2025:

ATTIVO		
	2025	2024
Conti Correnti Bancari Attivi	1.797.604	101.076
Crediti verso Clienti	268.546	333.412
Fabbricati	50.891.503	56.657.728
- Fondo Ammortamento Fabbricati	(19.968.966)	(20.630.049)
- Fondo Svalutazione Fabbricati	(1.111.187)	(1.111.187)
Terreni	1.204.084	1.204.084
Crediti Diversi	27.125	34.409
Risconti Attivi	25.298	22.635
TOTALE ATTIVO	33.134.007	36.612.108

PASSIVO		
	2025	2024
Conti Correnti Bancari Passivi	0	0
Debiti v/fornitori	738	9.499
Debiti Diversi	34.344	22.800
Commissione di Gestione da Liquidare	108.554	100.000
Risconti Passivi	489.305	516.892
Riserve / Apporto P.A.T.	32.501.066	35.962.917
TOTALE PASSIVO	33.134.007	36.612.109

RICA VI		
	2025	2024
Affitti Attivi	1.185.434	1.131.757
Interessi Attivi e altri proventi diversi e finanziari	8.256	51.952
Recuperi Imposte	5.911	7.920
TOTALE RICA VI	1.199.601	1.191.629

COSTI		
	2025	2024
Commissione di Gestione		
Minusvalenze per cessione immobili	(2.655.821)	(3.612.912)
Ammortamenti Fabbricati	(1.633.329)	(1.766.142)
Spese per Manutenzione Immobili	(69.271)	(173.442)
Commissione di Gestione	(108.554)	(100.000)
I.M.I.S. - T.A.S.I.	(88.719)	(78.100)
Assicurazioni su Immobili	(48.072)	(61.343)
Spese per Consulenze	(45.565)	(25.292)
Altre Imposte (Registro, Iva, ipotecarie)	(11.822)	(46.988)
Interessi Passivi e Spese Bancarie	(299)	(29.636)
TOTALE COSTI	(4.661.452)	(5.893.855)

Risultato Negativo di Esercizio	(3.461.851)	(4.702.226)
--	--------------------	--------------------

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Cooperfidi dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando anche lo scenario in cui Cooperfidi opera, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. La matrice dei controlli interne è in costante aggiornamento al fine di garantire un presidio dei rischi funzionale agli sviluppi dell'attività e alle novità introdotte dal sistema informativo aziendale.

Cooperfidi ha effettuato un'accurata identificazione dei rischi ai quali è esposta, predisponendo una mappatura dei rischi conforme al contesto normativo degli intermediari finanziari iscritti all'albo unico ai sensi dell'art. 106 T.U.B., che viene aggiornata annualmente dal Risk manager e portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

La gestione dei rischi si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari emanate con la Circolare n. 288/2015 (Titolo III, Capitolo 1, Sezione III).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla separazione delle funzioni di controllo da quelle operative, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;

- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

Cooperfidi ha adottato soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza delle anomalie riscontrate, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, la soluzione organizzativa adottata da Cooperfidi delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto di Cooperfidi si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa -attraverso la predisposizione del piano strategico, e l'approvazione dell'ICAAP e del budget - assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consiglio di amministrazione con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo due modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;

- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria a Cooperfidi.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi, tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per Cooperfidi l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

La definizione delle politiche di governo dei rischi, coinvolge sia il Consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative e del responsabile delle funzioni di controllo di II livello - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello - in capo al responsabile della funzione di Risk management e compliance - volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi e sulla corretta applicazione della normativa. Al responsabile compliance, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività, è affidata inoltre la Funzione Antiriciclaggio, per la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle operative con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, negli intermediari di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione, la quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza, normative e IT.

La Funzione Internal Audit sviluppa dei piani dei controlli tenendo conto anche delle risultanze dei precedenti interventi. Gli interventi di audit, nel corso del 2025, hanno riguardato i processi aziendali relativi ai processi “credito”, “IT” e “finanza”.

Nei report vengono forniti prevalentemente spunti di affinamento e soluzioni a prassi operative, in generale finalizzate ad un complesso miglioramento nell'approccio ai vari ambiti di lavoro. Le relative relazioni esprimono gli opportuni suggerimenti su cui si ritiene debba concentrarsi l'attenzione aziendale per una migliore ed efficace messa a punto organizzativa delle funzioni di controllo.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti Generali

La politica creditizia di Cooperfidi è attuata nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza e statutarie in tema di assunzione delle attività di rischio ed è ispirata a criteri prudenziali di frazionamento e di diversificazione delle esposizioni.

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate. In senso più ampio è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

L'erogazione delle garanzie mutualistiche, per agevolare l'accesso al credito delle imprese socie, costituisce la principale attività esercitata da Cooperfidi e, di conseguenza, il rischio di credito rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Cooperfidi si avvale di alcune forme di mitigazione del rischio, quali la riassicurazione del Fondo Centrale di garanzia, ed altri strumenti di controgaranzia al fine di ridurre il rischio di credito.

Cooperfidi presidia con un sistema organizzato di attività e controllo le singole fasi del processo del credito al fine di monitorare e mitigare l'esposizione al rischio stesso e al suo andamento in coerenza con gli obiettivi definiti nel piano strategico.

Cooperfidi non è esposta al rischio di controparte, fattispecie del rischio di credito, poiché non ha in essere transazioni con derivati e SFT (strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT); operazioni con regolamento a lungo termine).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1. Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività Cooperfidi è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile nell'attività prevalente di rilascio di garanzie (iscritte fuori bilancio) e, in quella residuale, di erogazione di crediti (iscritti in bilancio) e le potenziali cause di inadempienza

risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte garantita o affidata.

Cooperfidi ha dettagliato il processo di gestione del credito in un apposito impianto normativo, composto dal Regolamento del processo credito, dal Regolamento Monitoraggio e Classificazione del Credito, dalle disposizioni attuative della direzione, dalla matrice dei controlli interni e dalle deleghe, che alla luce anche delle disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia, disciplina i criteri e le regole di svolgimento dell'attività tra Cooperfidi e i soci/clienti per quanto riguarda il processo di erogazione delle garanzie e dei finanziamenti e il controllo dei rischi di credito dagli stessi originati. Tutta la normativa sopracitata è stata aggiornata nel corso del 2025, recependo le osservazioni effettuate dal sistema dei controlli, anche di terzo livello nonché della Vigilanza.

Le competenze deliberative dei singoli organi sono state definite dal Consiglio di amministrazione, mentre le persone responsabili di ogni fase del processo sono state individuate nell'organigramma aziendale.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 288/2015) Cooperfidi si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, l'Ufficio Monitoraggio e i responsabili del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi. La Matrice dei Controlli interni viene mantenuta costantemente aggiornata, al fine di mantenere alti il presidio del rischio di credito ed operativo.

Nel 2025 Cooperfidi ha rivisto la propria Policy di valutazione dei crediti per cassa e firma, ridefinendo i criteri per la determinazione dei livelli minimi di accantonamento da applicare alle singole esposizioni deteriorate, e ridefinendo tempi, ruoli e responsabilità.

Le posizioni problematiche vengono costantemente monitorate al fine di individuare le percentuali di svalutazione appropriate, secondo quanto stabilito dalle policy.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, Cooperfidi si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di affidamenti. In tale prospettiva, Cooperfidi si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

L'Ufficio Crediti gestisce l'intero processo del credito (Istruttoria per la concessione e revisione degli affidamenti; Monitoraggio) mentre l'ufficio Contenzioso (assieme al Monitoraggio) gestisce i crediti deteriorati e il contenzioso.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito Cooperfidi adotta la metodologia standardizzata prevista dagli articoli 111- 134 del Regolamento EU 575/2013 "Requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento" (CRR) da ultimo modificato con il Regolamento EU 2024/1623.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) Cooperfidi ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, Cooperfidi ha attivato procedure specifiche per la fase di istruttoria, delibera, erogazione e revisione delle posizioni e di monitoraggio del rischio di credito. Nelle varie fasi Cooperfidi utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria, delibera e revisione delle esposizioni sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura P.E.F. (pratica elettronica di fido) che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi ed eventualmente anche ricorrendo a Sistemi di Informazione Creditizia privati (SIC di Crif).

La fase di monitoraggio della posizione di rischio del cliente ha l'obiettivo di verificare la stabilità nel tempo del giudizio di merito e del rischio assunto da Cooperfidi al momento dell'erogazione della garanzia e di identificare, con la massima tempestività possibile, eventuali posizioni per le quali sia aumentata la probabilità di insolvenza, per porre in essere le azioni gestionali atte a salvaguardare

la solidità patrimoniale e reddituale di Cooperfidi da un lato e determinare la corretta classificazione di rischio e livello di provisioning.

L'attività di monitoraggio avviene utilizzando sia dati andamentali interni relativi al rapporto tra il socio e Cooperfidi, nonché informazioni esterne quali l'andamento e la classificazione del rapporto tra il socio e la Banca finanziatrice e da questa comunicati, i flussi segnaletici della Centrale dei Rischi, informazioni pubbliche dal Registro delle Imprese, dai Sistemi di Informazione Creditizia, dal Registro dei Protesti e informazioni su fatti pregiudizievoli, nonché ogni altra informazione esterna che possa sottendere un possibile deterioramento del rapporto.

Qualora, dall'attività di monitoraggio sopradescritta emergano segnali di un possibile peggioramento del merito creditizio, si procederà con valutazioni più approfondite che, al pari della fase di istruttoria e di revisione, analizzano la situazione economico - finanziaria dell'impresa, gli assetti di governo e di organizzazione, le politiche di mercato, le strategie e la struttura competitiva del settore di appartenenza dell'impresa affidata, che possono condurre alla classificazione della posizione in osservazione. Tale classificazione, pur presentando irregolarità andamentali, non sottende elementi dai quali appaia non verosimile che l'affidato sia in grado di onorare gli impegni finanziari assunti. Si presume pertanto che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela.

Il monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, incluse tutte le esposizioni performing, è assicurato, dal Regolamento Monitoraggio e Classificazione del credito, introdotto nel corso del 2024 e rivisto nel 2025.

Inoltre, le posizioni in osservazione sono soggette ad un attento monitoraggio nel continuo, con l'obiettivo di favorire un'adeguata rilevazione del rischio di credito e delle modifiche legate ad esso. Il controllo andamentale ed il monitoraggio delle singole esposizioni vengono ad oggi svolte con sistematicità tramite l'utilizzo di procedure efficaci atte a segnalare tempestivamente la presenza di criticità o anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. Si recepisce positivamente il suggerimento di introdurre nella fase di revisione delle posizioni in osservazione un'attenta analisi della situazione economica complessiva e della capacità di rimborso, non aspettando eventuali cambi di stato o invio di notizie da parte della Banca erogatrice del finanziamento.

In questo modo Cooperfidi può intercettare tempestivamente eventuali segnali di ulteriore deterioramento per valutare la corretta classificazione della posizione, della gestione del rischio di credito e del congruo livello di provisioning.

Gli esiti del monitoraggio confluiranno in una relazione di sintesi che evidenzierà in modo tabellare la tipologia di controlli effettuati e l'esito degli stessi e la proposta di riclassificazione con il relativo provisioning, che dovrà essere approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica.

Infine, la modalità di analisi della capacità di rimborso (impegni finanziari prospettici) viene formalizzata in un prospetto dei flussi di cassa, elaborato tramite un tool sviluppato in house che prevede un utilizzo sistemico e replicabile.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Crediti e dall'Ufficio Contenzioso è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management).

2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 prevede, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, ovvero sulla probabilità che si verifichi una perdita futura. Tale approccio consente una rilevazione tempestiva e prudente delle rettifiche su crediti, proporzionale all'aumento del rischio di credito.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9, in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa, basata su modelli statistici e parametri aggregati, deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected credit loss). Il calcolo della perdita attesa lifetime richiede l'utilizzo di stime forward looking, che incorporano scenari macroeconomici prospettici (quali PIL, tasso di disoccupazione, inflazione e altre variabili rilevanti). Tali scenari, elaborati tramite modelli statistici macroeconomici, consentono di stimare l'evoluzione del rischio di credito lungo l'intera vita residua dell'esposizione, in coerenza con le logiche forward-looking previste dall'IFRS 9;
- stage 3: tali esposizioni sono oggetto di un processo di valutazione analitica, finalizzato a determinare rettifiche di valore che riflettano realisticamente il rischio di perdita per Cooperfidi. A seconda delle loro caratteristiche si farà ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria, che si applica alle esposizioni che, complessivamente a livello di singolo debitore, non superano la soglia di Euro 100.000.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment.

Ciò premesso, sono stati individuati i seguenti indicatori, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze di un incremento significativo del rischio di credito, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

- a) conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- b) classificazione della posizione in Osservazione
- c) presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche);
- d) analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a più mesi dalla data di osservazione);
- e) eventi di pregiudizievoli e negatività sul cliente (es. fallimento o procedure concorsuali, ipoteca giudiziale/pignoramento, ipoteca legale, ecc....)

La misurazione delle perdite attese è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, o lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che la Società si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi

che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD) è stato adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall'outsourcer informatico in collaborazione con Cerved Group al fine di:

- incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l'attendibilità dei risultati ottenuti;
- consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di default maggiormente rappresentativi dell'effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 4 "Altri aspetti - Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

2.4. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che Cooperfidi andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte.

In sede di valutazione istruttoria, Cooperfidi si avvale dell'opportunità di ricorrere a forme di mitigazione del rischio, quali la riassicurazione fornita dal Fondo Centrale di Garanzia per le Piccole Medie Imprese di cui alla legge 662/92, controgaranzia "eligibile" ai fini di Basilea 2, o ad altre forme di mitigazione quali la controgaranzia cappata del Fondo Europeo degli Investimenti nell'ambito dei progetti InvestEu.

A fronte delle garanzie sussidiarie e a prima richiesta emanate, Cooperfidi richiede di norma l'avverarsi di condizioni che mitighino il rischio quali ad esempio l'iscrizione sul finanziamento garantito di garanzie reali, la sottoscrizione di garanzie personali ovvero l'obbligo di ricapitalizzazione da parte dei soci della posizione garantita.

Con riguardo ai finanziamenti per cassa Cooperfidi, può richiedere, a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole, anche il rilascio di fidejussioni dirette. Cooperfidi può richiedere, in modo mirato e selezionato, - anche per i finanziamenti diretti - la garanzia del Fondo centrale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

Cooperfidi effettua un monitoraggio costante dell'andamento del rapporto con il socio affidato e interagisce con questi per avere tutte le informazioni necessarie a mantenere, sviluppare o, eventualmente, a ridurre la propria esposizione al rischio.

Nella valutazione dei criteri per la classificazione di una posizione tra le partite deteriorate, si considerano sia variabili desumibili dall'analisi statistica degli andamenti, informazioni provenienti da fonti esterne (analisi di bilancio, Centrale rischi, comunicazioni dagli istituti di credito garantiti, database per protesti e pregiudizievoli, eventuali sentenze a carico del socio, notizie di stampa...), che eventuali elementi forniti dallo stesso affidato, purché riscontrabili.

Cooperfidi, nella classificazione delle proprie posizioni deteriorate tiene conto anche dei chiarimenti forniti dall'Organo di Vigilanza sulla corretta rilevazione ai fini segnalatori delle esposizioni deteriorate in base alle valutazioni interne dei confidi e/o all'informativa ricevuta dagli intermediari garantiti. La classificazione prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie reali o personali a presidio.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di amministrazione, su proposta della struttura, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza. Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento.

La gestione delle posizioni classificate tra le esposizioni deteriorate è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi finalizzati a ricondurle a normalità oppure al recupero delle stesse, in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

Cooperfidi segue attentamente le procedure di recupero delle attività finanziarie deteriorate, chiedendo dettagliate informazioni agli istituti bancari affidanti e affiancando l'operato delle stesse ad uffici legali dalla stessa incaricati.

Per ogni posizione deteriorata (Sofferenze, Inadempienze Probabili e Esposizioni Scadute Deteriorate) viene effettuata una stima delle perdite attese, in ottica forward looking, attraverso una valutazione analitica che viene rivista periodicamente in fase di predisposizione dei bilanci annuali e infrannuali.

Ogni decisione in merito alla gestione dei rapporti in contenzioso, sia sotto gli aspetti sostanziali (tra cui compensazioni, realizzazione di garanzie, cessioni del credito, transazioni, remissioni, liberazioni, approvazione di moratorie, piani di rientro e ristrutturazioni del debito) che contabili (appostazione a sofferenze, determinazione di dubbi esiti e passaggi a perdite) rientra negli ambiti di competenza del Consiglio di amministrazione.

Per l'eventuale esperimento di attività riservate per legge ai professionisti sono affidati incarichi in relazione alle posizioni in contenzioso, con indicazione della tipologia di azioni da attuare.

Le politiche di write-off attuate da Cooperfidi nel 2025 hanno riguardato le cancellazioni contabili di esposizioni a sofferenza di cassa rivenienti da escussioni di garanzie o transazioni con gli istituti di

credito garantiti. I write-off totali hanno riguardato le posizioni per le quali il Consiglio di amministrazione ha valutato che eventuali azioni di recupero sarebbero risultate troppo dispendiose rispetto al credito vantato.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Società acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle “Altre esposizioni oggetto di concessioni” (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Società tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Società;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Società alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio Cooperfidi non ha applicato nuove concessioni. Complessivamente le linee di finanziamento oggetto di concessione, in essere al 31 dicembre 2025, sono 3.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Dall'informativa sono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR e gli altri impegni e altre garanzie rilasciate non soggette alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	82	-	141	47.194	47.417
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	23.486	23.486
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	-	82	-	141	70.680	70.903
Totale 2024	-	72	-	-	69.543	69.615

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381	(299)	82	-	47.498	(163)	47.335	47.417
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	23.496	(10)	23.486	23.486
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	381	(299)	82	-	70.994	(173)	70.821	70.903
Totale 2024	363	(291)	72	-	69.765	(222)	69.543	69.615

* Valore da esporre a fini informativi

Al 31 dicembre 2025 Cooperfidi detiene:

1. tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:
 - crediti deteriorati verso la clientela in Sofferenza per un'esposizione lorda di € 183.669 (con rettifiche specifiche di valore per € 183.669 e un'esposizione netta di € 0) e Inadempienze probabili per un'esposizione lorda di € 196.806 (con rettifiche specifiche di valore per € 115.453 e un'esposizione netta di € 81.354). Nell'anno sono inoltre state effettuate cancellazioni di posizioni deteriorate per complessivi € 215.423. Tali cancellazioni operate in dipendenza di eventi estintivi delle attività finanziarie oggetto di valutazione, derivano da passaggi a perdita di sofferenze di cassa rivenienti da escussioni subite su garanzie finanziarie rilasciate (per € 215.423) per le quali non erano più ipotizzabili previsioni di recupero;
 - crediti in bonis verso la clientela (finanziamenti diretti) per un'esposizione lorda di € 6.326.250 (con rettifiche di valore per € 159.893 e un'esposizione netta di € 6.166.356); altri crediti verso la clientela per commissioni e quote da incassare per complessivi € 229.164;
 - crediti in bonis verso banche (conti correnti e depositi non a vista, time deposit) per un'esposizione lorda di € 19.562.528;
 - crediti in bonis verso società finanziarie per € 1.078.359;
 - titoli di debito verso banche per € 1.053.824 (con rettifiche di valore per € 1.126 e un'esposizione netta di € 1.052.698);

- titoli di debito verso la clientela (prevalentemente titoli emessi dallo stato italiano) per un'esposizione lorda di € 19.248.635 (con rettifiche di valore per € 2.039 e un'esposizione netta di € 19.246.595);
2. tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: titoli di debito per € 23.496.447 con complessive rettifiche di valore per € 9.988.

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	112	-	-	29	-	-	8	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2025	112	-	-	29	-	-	8	-	-	-	-	-
Totale 2024	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

4. Attività finanziaria, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio							
	Crediti verso banche a Vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a Vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a Vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	-	35	7	-	-	42	-	180	-	-	-	180	-	34	-	-	34	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	3	6	-	-	9	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(3)	(2)	-	-	(5)	-	(37)	-	-	-	(37)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(13)	(1)	-	-	(14)	-	(4)	-	-	-	(4)	-	7	-	-	7	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	22	10	-	-	32	-	141	-	-	-	141	-	41	-	-	41	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	attività finanziarie impaired acquisite o originate					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite o originate	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	257	-	-	257	-	635	1.546	4.144	366	7.204
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	62	413	-	-	486
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	(29)	(160)	(546)	(128)	(905)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	217	-	-	217	-	(421)	321	(74)	26	58
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(215)	-	-	(215)	-	-	-	-	-	(215)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	259	-	-	259	-	247	2.120	3.524	264	6.628
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente tabella sono rappresentate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio nell'ammontare delle rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie, suddivise per stadi di rischio, per "impaired acquired o originated" e per portafogli contabili (con evidenza dei crediti verso banche "a vista" classificati nella voce "Cassa e disponibilità liquide"). Sono altresì rappresentate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio nell'ammontare degli accantonamenti complessivi sugli impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, suddivisi per stadi di rischio e per "impaired acquired/e o originati/e".

La voce "Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originated" include gli incrementi delle perdite attese dovuti all'iscrizione iniziale delle attività finanziarie acquisite o originated non impaired. Queste variazioni sono riportate nella presente voce alla prima data di riferimento del bilancio, successiva all'iscrizione iniziale delle attività finanziarie.

La voce "Cancellazioni diverse dai write-off" include l'ammontare delle variazioni nelle perdite attese connesse con il rimborso, cessione o trasferimento a un diverso portafoglio contabile dell'intero ammontare delle attività finanziarie. Queste variazioni sono riportate nella presente voce alla prima data di riferimento del bilancio successiva al rimborso, cessione o trasferimento dell'intero ammontare delle attività finanziarie. Per le garanzie finanziarie rilasciate, la presente voce include anche le variazioni in diminuzione delle perdite attese connesse con la trasformazione delle garanzie (escusse) a esposizioni in bilancio.

La voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito" include l'importo netto delle variazioni nelle perdite attese per rischio di credito, rilevato nel corso dell'esercizio, a prescindere se tali variazioni determinano il trasferimento dell'attività finanziaria a un altro stadio di rischio. Nel caso di esposizioni con rimborso rateale, le variazioni nelle perdite attese dovute ai pagamenti parziali di tali esposizioni sono incluse nella presente voce, ad eccezione delle variazioni riferite al rimborso dell'ultima rata che sono indicati nella voce "Cancellazioni diverse dai write-off".

Nella voce "Write-off non rilevati direttamente a conto economico" sono indicati i write-off che hanno effetto sull'ammontare delle rettifiche complessive, quali le delibere formali di rinuncia al diritto di credito, per le sofferenze di cassa rivenienti da escussione di garanzie per le quali il Consiglio di amministrazione ha valutato che eventuali azioni di recupero sarebbero risultate troppo dispendiose rispetto al credito vantato.

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate): trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/qualità	Valori lordi / valore nominale					
	<i>Trasferimento tra primo e secondo stadio</i>		<i>Trasferimento tra secondo e terzo stadio</i>		<i>Trasferimento tra primo e terzo stadio</i>	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	534	19	16	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	7.818	1.010	60	-	10	-
Totale 2025	8.352	1.029	76	-	10	-
Totale 2024	3.057	743	147	19	105	-

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non Deteriorate	10.083	-	-	X	-	-	X	-	10.083	-
A.2 Altre										
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	X	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		29.623	-	X	-	(6)	X	-	29.617	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione			X				X			-
Totale A	10.083	29.623	-	-	-	(6)	-	-	39.700	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	143	-	-	X	-	(1)	X	-	142	-
Totale B	143	-	-	-	-	(1)	-	-	142	-
Totale (A+B)	10.226	29.623	-	-	-	(1)	(6)	-	39.842	-

* Valore da esporre a fini informativi

La voce “A.1 Esposizioni creditizie per cassa – A vista - b) Altre esposizioni non deteriorate” comprende i conti correnti a vista presso gli Istituti di Credito per € 10.082.624 ricondotti alla voce 10 dell’attivo – Cassa e Disponibilità Liquide.

La voce “A.2 Esposizioni creditizie per cassa – Altre - e) Altre esposizioni non deteriorate” comprende titoli di debito FVOCI ricompresi nella Voce 30 dell’Attivo per € 7.928.966 (con rettifiche di valore per € 4.996) e titoli di debito al Costo Ammortizzato ricompresi nella Voce 40 dell’Attivo per € 1.053.824 (con rettifiche di valore per € 1.074); crediti verso banche (conti correnti e depositi Non a Vista) ricompresi nella Voce 40 dell’Attivo per € 19.562.528 e crediti verso società finanziarie ricompresi nella Voce 40 dell’Attivo per € 1.078.359.

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali		
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-		
b) Non Deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-		
A.2 Altre												
a) Sofferenze	-	X	-	25	158	-	X	-	(25)	(158)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	24	174	-	X	-	(15)	(101)	82	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	112	35	X	-	-	(1)	(5)	X	-	141	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	39.809	1.415	X	-	-	(25)	(136)	X	-	41.063	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	92	X	-	-	-	(65)	X	-	-	-
Totale A	-	39.921	1.450	49	332	-	(26)	(141)	(40)	(259)	41.286	-

B.	Esposizioni creditizie fuori bilancio												
	a) Deteriorate	275	X	-	3.650	264	-	x	-	(3.524)	(264)	401	-
	b) Non deteriorate	6.271	94.964	19.085	x	45	(21)	(247)	(2.120)	x	(0)	117.976	-
	Totale B	6.546	94.964	19.085	3.650	309	(21)	(247)	(2.120)	(3.524)	(264)	118.377	-
	Totale (A+B)	6.546	134.885	20.534	3.699	641	(21)	(273)	(2.261)	(3.564)	(523)	159.663	-

* Valore da esporre a fini informativi

La voce "A. Esposizioni creditizie per cassa" comprende:

- crediti verso la clientela a Sofferenza per un'esposizione lorda di € 25.531 (con rettifiche specifiche di valore per € 25.531), a Inadempienze probabili per un'esposizione lorda di € 23.803 (con rettifiche specifiche di valore per € 15.130);
- esposizioni impaired originate relative a sofferenze di cassa per € 158.138 (con rettifiche specifiche di valore per € 158.138) derivanti da escussione di garanzie finanziarie rilasciate e relative a inadempienze probabili per € 173.691 (con rettifiche specifiche di valore per € 100.323);
- attività non deteriorate per un'esposizione lorda complessiva di € 41.370.842 di cui titoli di debito per € 34.816.116 (con rettifiche di valore per € 7.083); finanziamenti diretti verso la clientela per € 6.326.250 (con rettifiche di valore per € 159.893) e altri crediti verso la clientela (commissioni e quote da incassare) per € 228.476.

La voce "B. Esposizioni creditizie fuori bilancio" comprende:

- esposizione deteriorate lorde per complessivi € 4.189.459 di cui garanzie finanziarie per € 3.914.389 (con rettifiche di valore complessive per € 3.788.060) e altri impegni ad erogare garanzie per € 275.070
- esposizioni non deteriorate lorde per complessivi di € 120.364.171 (con rettifiche di valore complessive per € 2.388.249), di cui, garanzie finanziarie rilasciate per € 114.093.551 e altre esposizioni fuori bilancio per € 6.270.620 (di cui € 1.228.295 di garanzie non finanziarie e € 5.317.394 di altri impegni ad erogare garanzie).

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienza probabile	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	183 -	179 -	- -
B. Variazioni in aumento	216	21	25
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	16	25
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimento da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	216	5	-
C. Variazioni in diminuzione	(216)	(3)	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	(216)	-	-
C.3 Incassi	-	(3)	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimento ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazione	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	(25)
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	183 -	197 -	- -

La voce "B.5 altre variazioni in aumento" ricomprende l'iscrizione tra i crediti verso la clientela delle sofferenze di cassa rivenienti dalle escussioni, subite nel 2025, delle garanzie finanziarie rilasciate, per complessivi € 215.615.

La voce "C.2 write-off" comprende le cancellazioni contabili di sofferenze passate a perdita nell'anno per € 215.615.

6.5bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde per qualità creditizia

Causali / Categorie	Esposizioni oggetti di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetti di concessioni: NON deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	- -	159 -
B. Variazioni in aumento	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-

C. Variazioni in diminuzione	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-	(67)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	92
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienza probabile		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	183	-	107	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	215	-	10	-	3	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	215	x	2	x	-	x
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	x	-	x	-	x
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	8	-	3	-
C. Variazioni in diminuzione	(215)	-	(2)	-	(3)	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	(2)	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(215)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti a altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazione	-	x	-	X	-	x
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	(3)	-
D. Rettifiche complessive finali	183	-	115	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. *Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni*

7.1 *Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)*

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	300	-	20.002	-	-	-	27.577	47.879
- primo stadio	300	-	20.002	-	-	-	25.746	46.048
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.450	1.450
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	49	49
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	332	332
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.928	5.630	14.938	-	-	-	-	23.496
- primo stadio	2.928	5.630	14.938	-	-	-	-	23.496
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	3.228	5.630	34.940	-	-	-	27.577	71.375
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- primo stadio	-	-	-	-	-	-	94.964	94.964
- secondo stadio	-	-	-	-	-	-	19.085	19.085
- terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.650	3.650
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	309	309
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	118.008	118.008
Totale (A+B+C+D)	3.228	5.630	34.940	-	-	-	145.585	189.383

Nella presente tabella sono riportati il valore lordo delle attività finanziarie e delle garanzie finanziarie rilasciate, suddivisi per classi di rating esterni.

Il valore lordo delle attività finanziarie corrisponde alle esposizioni lorde come definite nella tabella 2 "Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)".

Di seguito viene riportato il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed il rating di Moody's

classi di merito di credito	ECAI - Moody's
1	da Aaa a Aa3

2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori

Cooperfidi utilizza le valutazioni del merito di credito unsolicited rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali". In base a quanto previsto dalla normativa, una volta identificato il rating per queste ultime, i fattori di ponderazione sono automaticamente rilevati, tramite le tabelle presenti nel regolamento UE 575/2013 (CRR) e richiamati dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/2015), anche per le posizioni rientranti nelle classi delle esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali, verso organismi del settore pubblico, verso banche multilaterali di sviluppo e verso enti. Per tutte le altre classi di esposizioni identificate viene utilizzato il fattore di ponderazione previsto all'interno delle sopracitate disposizioni.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Cooperfidi non utilizza "rating interni" per la gestione del rischio di credito.

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Cooperfidi non detiene attività finanziarie o non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute.

9. Concentrazione del credito

Il rischio di Concentrazione integra ed affina l'esposizione al rischio di credito, è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica.

La normativa di vigilanza include tre dimensioni nel rischio di concentrazione:

- concentrazione individuale (single name) - esposizione verso singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- concentrazione settoriale - esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica;
- concentrazione geografica - esposizione verso controparti che operano nella medesima area geografica.

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settore di attività economica	Esposizioni creditizie per cassa			Esposizioni fuori bilancio			Totale esposizione netta
	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	
Amministrazioni pubbliche e altri organismi internazionali	33.777	(4)	33.774	-	-	-	33.774
Banche e altre istituzioni finanziarie monetarie	34.896	(4)	34.896	-	-	-	34.892
Altre società finanziarie	4.503	(2)	4.501	143	(1)	142	4.643
Società non finanziarie	4.408	(114)	4.294	78.979	(2.683)	76.296	80.591
Famiglie	3.848	(323)	3.525	45.748	(3.493)	42.255	45.780
Totale	81.432	(447)	80.990	124.870	(6.177)	118.693	199.680

Nella presente informativa va indicato, distintamente, l'importo delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ripartito per settore di attività economica della controparte.

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Settore di attività economica	Esposizioni creditizie per cassa			Esposizioni fuori bilancio			Totale esposizione netta
	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	
Italia	69.162	(467)	68.695	124.871	(6.177)	118.694	187.389
Altri Paesi europei	8.759	(4)	8.755	-	-	-	8.755
Resto del mondo	3.538	(2)	3.536	-	-	-	3.536
Totale	81.458	(476)	80.986	124.871	(6.177)	118.694	199.680

Cooperfidi per statuto opera con aziende aventi sede nella provincia di Trento ovvero che nella stessa siano presenti con unità operative, di conseguenza il rischio di concentrazione geografica è ineludibile per il tipo di attività svolta.

Le esposizioni creditizie per cassa fuori regione riguardano i titoli di debito detenuti nel portafoglio di tesoreria e investimento (prevalentemente titoli di stato italiani), i crediti bancari verso primari istituti di credito italiani e finanziamenti diretti erogati a cooperative aventi sede fuori dal territorio provinciale, ma aderenti a consorzi di secondo grado della provincia di Trento.

9.3 Grandi Esposizioni

La disciplina della "Concentrazione dei rischi" è diretta a limitare i rischi di instabilità degli intermediari connessi a esposizioni di importo rilevante rispetto ai fondi propri, con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle

esposizioni di maggiore importo: l'obiettivo è di limitare la potenziale perdita massima che gli intermediari potrebbero subire in caso di insolvenza di una singola controparte nonché di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia.

Secondo l'articolo 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR) si intendono "grandi esposizioni" le posizioni di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi quando il suo valore è pari o superiore al 10% dei fondi propri.

Ai sensi dell'articolo 395 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), l'ammontare dell'esposizione di un ente verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non deve superare il 25% del capitale ammissibile (per Cooperfidi pari ai Fondi Propri) dell'ente stesso. Quando il cliente è un ente (Banche e intermediari finanziari), ciascuna posizione di rischio va contenuta entro il limite di 150 milioni di euro e comunque entro il 100 per cento dei fondi propri. Ai sensi dell'articolo 400 della CRR le esposizioni nei confronti di amministrazioni centrali (con un fattore di ponderazione del rischio dello 0%) sono esentate dall'applicazione dell'articolo 395 CRR.

Si aggiunge inoltre, per illustrare la posizione rispetto a tale rischio, che Cooperfidi ha costituito dei gruppi di rischio di clienti connessi che incrementano sensibilmente il rischio di concentrazione. In particolare, è stato costituito il "Gruppo Trentingrana Concast" che comprende il consorzio di secondo livello dei Caseifici Sociali e dei Produttori latte Trentini (CON.CA.S.T.) e i caseifici ad esso associati.

Al 31 dicembre 2025 Cooperfidi segnala tre Grandi Esposizioni in quanto il complesso delle attività di rischio per cassa e "fuori bilancio" relative a garanzie rilasciate e impegni, al netto di eventuali elementi rettificativi, supera il 10% del Capitale Ammissibile di Cooperfidi che ammonta a € 83.136.925.

Grandi Esposizioni al 31/12/2025	Totale Esposizione	% su C.A.	Esposizione post Esenzioni e CRM	% su C.A.
GRUPPO TRENTINGRANA CONCAST	10.375	12,48%	9.435	11,30%
CASSA CENTRALE BANCA	25.959	31,23%	25.959	31,23%
TESORO DELLO STATO ITALIANO	27.082	32,58%	-	-
FONDO CENTRALE DI GARANZIA	22.615	27,20%	-	-

Tra le grandi esposizioni si evidenziano:

- l'esposizione verso il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca che ricomprende le esposizioni (in particolare C/C e depositi bancari) verso Cassa Centrale Banca e le Casse Rurali Trentine aderenti al gruppo Cooperativo. Tale esposizione, pari al 31,23% del capitale ammissibile, rientra entro il limite di 150 milioni di euro e comunque entro il 100 per cento dei fondi propri.
- l'esposizione verso lo Stato italiano e verso il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI per le quali non si applica, come sopra richiamato, il limite previsto dall'articolo 395 della CRR.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Relativamente al rischio di credito Cooperfidi utilizza il metodo standardizzato per la determinazione del rischio di credito e controparte. In particolare, si evidenzia, con l'applicazione della CRR, una ponderazione specifica migliorativa per il portafoglio retail. Cooperfidi, infatti, continua a beneficiare della ridotta ponderazione (al 75%) applicata dal metodo standardizzato ai portafogli al dettaglio. Inoltre, ai sensi dell'art. 501 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), applica lo SME supporting factor ossia un fattore moltiplicativo (pari a 0,7619) che riduce ulteriormente le attività ponderate per il rischio nei confronti delle PMI che risulta quindi pari a $75\% * 0,7619 = 57\%$.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione Cooperfidi utilizza la metodologia standard indicata da Banca d'Italia per la determinazione del Granularity Adjustment attraverso l'indice di Herfindahl (come descritto nell'allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015), considerando le sole esposizioni verso le imprese. In aggiunta, viene anche calcolato il rischio di concentrazione geo-settoriale secondo il modello predisposto da ABI.

La Funzione Controllo Rischi cura il reporting periodico agli Organi di governo.

3.2 RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Cooperfidi non detiene un portafoglio allocato con specifica finalità di negoziazione (che comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo, secondo il business model: *Other - Trading*), e pertanto non risulta esposta, in termini di diretto impatto sul Conto Economico, ai rischi di mercato sul trading book così come previsto nelle Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

In ogni caso Cooperfidi monitora costantemente, ai fini gestionali, la variazione di valore effettiva e potenziale del portafoglio di tesoreria e investimento attraverso l'utilizzo di opportune metriche di valore a rischio - VaR - fornite da Cassa Centrale Banca Gruppo Bancario Cooperativo. La perdita potenziale del portafoglio e di ciascun titolo viene calcolata utilizzando l'applicativo Riskmetrics - MSCI, con un orizzonte temporale di 22 giorni lavorativi e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio. La metodologia utilizzata si basa su best practice di mercato, con calcoli di tipo parametrico, simulazioni storiche e simulazioni Montecarlo, a cui si aggiungono analisi di stress testing. La misurazione del VaR parametrico è disponibile mensilmente per il monitoraggio e le valutazioni operative da parte di Cooperfidi ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio, scomponendo il Portafoglio per Business Model, per le diverse categorie contabili, per asset class fino ad arrivare al dettaglio del singolo titolo. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato da Cooperfidi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti Generali

Il rischio di tasso di interesse è il rischio attuale o prospettico di incorrere in perdite (diminuzione di valore economico o diminuzione del margine di interesse) derivanti da movimenti inattesi dei tassi di interesse su attività e passività detenute per finalità diverse dalla negoziazione.

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato utilizzando la "metodologia semplificata" prevista dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Tale metodologia prevede che le attività, le passività e le poste fuori bilancio siano classificate in 14 fasce temporali: le poste a tasso fisso sono ripartite in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di

rinegoziazione del tasso di interesse. All'interno di ciascuna fascia temporale viene calcolata l'esposizione netta (compensazione tra posizioni attive e passive); tali valori vengono moltiplicati per dei fattori di ponderazione indicati da Banca d'Italia (circolare Banca d'Italia n.288, Titolo IV, Capitolo 14, allegato C).

Il risultato così ottenuto approssima la variazione del valore attuale delle poste appartenenti ad ogni intervallo nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base. Il totale di questi valori rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse. Il totale di questi valori assoluti è rapportato ai fondi propri per ottenere l'indicatore di rischio previsto da Banca d'Italia, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi (definizione di un piano di rientro).

Al 31/12/2025 l'indicatore di rischio è pari al 5,12% ed è determinato rapportando il capitale interno per il rischio tasso pari ad € 4.255.771 sui fondi propri (pari ad € 83.136.926); il valore è quindi inferiore alla soglia di attenzione fissata da Banca d'Italia.

Le principali fonti del rischio di tasso sono costituite dalle forme di impiego iscritte in bilancio che sono soggette a rischio di fluttuazione del tasso di interesse, ovvero i titoli di debito (allocati tra le attività finanziarie FVOCI e al Costo Ammortizzato), i crediti verso la clientela (Finanziamenti Diretti) allocati tra le attività finanziarie al Costo ammortizzato e i crediti verso le banche (conti correnti e depositi).

Cooperfidi non ha significative esposizioni passive sensibili a variazioni di tasso, ma esposizioni asset sensitive che impattano sul 'valore' dell'attivo. La gestione del rischio tasso per Cooperfidi ad oggi, si identifica nella attenta gestione del portafoglio titoli. Per questo motivo la definizione della strategia e dei limiti sulla sua gestione possono avere pesanti ripercussioni sia sulla redditività che sul rischio tasso di Cooperfidi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	26.411	4.536	7.214	1.144	16.852	17.326	7.573	-
1.1 Titoli di debito	-	4.427	6.110	778	9.126	15.781	7.564	-
1.2 Crediti	26.411	109	1.104	366	7.726	1.546	9	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre Passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Le attività e le passività per cassa sono indicate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Cooperfidi effettua un monitoraggio costante dell'esposizione al rischio di tasso di interesse secondo il metodo semplificato descritto nell'allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015. Il calcolo viene eseguito su base trimestrale, e viene anche riproposto dalla partizione dedicata del gestionale interno.

Dal momento che il rischio tasso per Cooperfidi viene generato quasi esclusivamente dal Portafoglio di Proprietà e Tesoreria, il monitoraggio del rischio avviene anche con metodologie di Value at Risk, fornite da Cassa Centrale Banca Gruppo Bancario Cooperativo.

Nei diversi report di VaR a disposizione, che riportano anche il rischio di mercato, si possono visualizzare numerose informazioni, come ad esempio un'apertura del rischio per singolo titolo e una classificazione per fasce di vita residua.

La Funzione Controllo Rischi cura il reporting periodico agli Organi di governo.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

Cooperfidi ha ritenuto opportuno ricondurre il rischio connesso alla detenzione dei titoli obbligazionari all'interno del rischio di credito. Tale scelta è coerente sia con l'impostazione adottata per le segnalazioni di vigilanza e per il resoconto ICAAP, sia con la natura dei fattori che determinano le variazioni di prezzo di tali strumenti. Infatti, per i titoli obbligazionari detenuti nei portafogli non di trading, il prezzo riflette in misura prevalente la capacità di rimborso degli emittenti – oltre all'andamento dei tassi di interesse, alle condizioni di mercato e ad altre variabili – e pertanto può essere ricondotto all'analisi del rischio di credito, come previsto dalla normativa vigente.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Cooperfidi non risulta esposta al rischio di cambio poiché non detiene, nel proprio portafoglio, attività in valuta estera diversa dall'euro.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti Generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane o sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Fra le sottocategorie rientra anche il rischio legale, ovvero quello di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, da modifiche retroattive del quadro normativo e conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Il rischio strategico e di reputazione non rientrano nel rischio operativo in quanto oggetto di una specifica disciplina.

Il rischio operativo rappresenta un rischio trasversale rispetto a tutti i processi aziendali e, in quanto tale, trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe) che opera soprattutto in ottica preventiva. Di seguito concentriamo la nostra attenzione sulle tipologie di rischi operativi rilevanti per Cooperfidi.

Rischio di Esternalizzazione.

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione di servizi e/o funzioni aziendali. Si può manifestare in presenza di modifica dei rapporti di forza con il fornitore di servizi (a causa della situazione di forte dipendenza dell'azienda da quest'ultimo); difficoltà di controllo del livello di servizio offerto dal fornitore; riduzione o perdita del know-how specifico da parte del personale; minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'outsourcer; perdita del contatto diretto con il cliente finale. Viene ricompresa anche la parte che riguarda l'esternalizzazione di servizi di Information Provider. Il rischio viene mitigato attraverso il monitoraggio dei rischi legati alle funzioni esternalizzate e in particolare alle FOI (Funzioni operative importanti) secondo quanto riportato nella Policy Aziendale adottata nel corso del 2023 e in coerenza con la normativa di riferimento.

Rischio informatico e di interruzione di operatività.

Il modello organizzativo e operativo progettato da Cooperfidi prevede una forte dipendenza dalle tecnologie informatiche e telematiche. Il controllo della sicurezza informatica, dello svolgimento delle fasi operative, della comunicazione e dei processi IT è fondamentale per garantire l'efficienza operativa di Cooperfidi nel rispetto della normativa vigente e a tutela dei propri clienti. È fondamentale che la trasmissione di informazioni avvenga in condizioni di massima efficienza e affidabilità. Ad esempio, errori o ritardi nell'invio di messaggi potrebbero compromettere lo

svolgimento delle operazioni e determinare un abbassamento del livello di servizio alle imprese socie e una dilatazione dei costi operativi dovuti ad operazioni manuali sui dati. Pertanto, l'infrastruttura informatica rappresenta uno dei fattori critici di successo e Cooperfidi intende gestirla con pieno controllo.

Cooperfidi ricorre all'outsourcing del sistema gestionale affidandolo, da maggio 2020, a primaria controparte quale Galileo Network Spa, leader nel settore dei servizi informatici verso il mercato degli intermediari finanziari e in particolare dei confidi vigilati. La gestione dei servizi informatici è invece esternalizzata a Delta Informatica SpA.

Viene posta inoltre particolare attenzione alla formazione del personale per un continuo miglioramento degli standard di servizio anche ai fini di contenere rischi reputazionali e/o operativi imputabili ad una condotta non conforme.

In sintesi, il rischio informatico viene definito come il Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Al suo interno vengono ricompresi i rischi:

- Rischio di sicurezza informatica / cyber risk: Rischio di interruzione dell'attività o di subire danni economici reputazionali derivanti da qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al Sistema Informativo o all'informazione ivi contenuta, ovvero da qualunque atto o tentativo volto a comprometterli o a utilizzarli impropriamente oppure volto a pregiudicare i sistemi operativi che supportano i processi di business o le infrastrutture critiche;
- Rischio di disponibilità e continuità operativa IT: Rischio di subire danni economici e di reputazione a seguito di: inadeguata gestione della capacità; guasti dei Sistemi IT; inadeguatezza dei piani di ripristino in caso di disastro e della continuità dei Sistemi IT; attacchi informatici dirompenti e distruttivi;
- Rischi di integrità dei dati IT: Rischio di subire danni economici e di reputazione a seguito di: trattamento o gestione inadeguata dei dati IT; controlli di validazione dei dati progettati in modo inadeguato per i Sistemi IT; modifiche dei dati non adeguatamente controllate nei Sistemi IT in produzione; architettura di dati, flussi di dati, modelli di dati o dizionari di dati progettati e/o gestiti in modo inadeguato.

Rischio di non conformità alle norme.

La conformità alle norme dell'operatività complessiva dell'intermediario è garantita tempo per tempo dal Responsabile dell'ufficio Controlli Rischi e Compliance, che assicura il presidio costante dell'adeguatezza dei processi aziendali rispetto al quadro regolamentare vigente, avvalendosi anche delle soluzioni e delle prassi correntemente adottate da un elevato numero di banche locali e di confidi vigilati di dimensioni analoghe a quella di Cooperfidi (confronto con i *peer* di mercato e utilizzo di soluzioni di *best practice*).

La prestazione di servizi nei vari comparti di intermediazione impone una particolare attenzione ai profili di compliance pena il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). A tali fini, l'intermediario adotta un processo di monitoraggio continuo, aggiorna periodicamente le proprie procedure interne e promuove un adeguato livello di formazione del personale, al fine di assicurare un presidio efficace e proporzionato del rischio di non conformità.

Rischio di Riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Tale rischio rappresenta il rischio di un coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. In particolare rappresenta il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa. Viene prevista dalla normativa vigente una Funzione Antiriciclaggio (AML) all'interno delle Funzioni aziendali di controllo.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, Cooperfidi adotta il metodo base previsto dall'art. 315 del Regolamento UE 575/2013 (CRR). Nell'ambito di tale metodo la dotazione minima di fondi propri per il presidio del rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante - stabilito dall'art. 316 del medesimo regolamento - e dato dalla somma del margine di intermediazione con gli altri proventi di gestione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Descrizione	Valore in migliaia di €
Indicatore Rilevante 31/12/2025	2.858
Indicatore Rilevante 31/12/2024	3.129
Indicatore Rilevante 31/12/2023	5.821
Media del triennio	3.936
Requisito Patrimoniale regolamentare (15% della Media del Triennio)	590

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti Generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le regole di gestione del rischio di liquidità che Cooperfidi ha definito nella Policy Liquidità e Contingency Funding Plan si basano sulle due ottiche temporali:

1. gestione della liquidità operativa (fino a 3 mesi), con la finalità di garantire la capacità di Cooperfidi di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 90 giorni, dovuti principalmente alle garanzie per le quali è già stata richiesta l'escussione dagli istituti di credito garantiti;
2. gestione della liquidità strutturale (liquidità fino a 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra la liquidità disponibile e l'ammontare del portafoglio di garanzie erogate, così da monitorare eventuali necessità di liquidità future, derivanti dalla degradazione della qualità delle posizioni e conseguenti escussioni da parte degli istituti di credito garantiti.

Cooperfidi ha individuato un limite per la **liquidità operativa**, ossia un ammontare di "riserve di liquidità" disponibili che devono essere mantenute pari o superiori alla liquidità minima ritenuta necessaria a garantire la continuità aziendale nei tre mesi successivi, suddivisa in liquidità necessaria ai costi strutturali (costi del personale e altri costi amministrativi) e liquidità necessaria a fronteggiare le richieste di escussione delle garanzie rilasciate.

Per la gestione della **liquidità strutturale** (liquidità fino a 12 mesi), è prevista la costruzione di una struttura delle scadenze, che consente di verificare se esistono, o sono previsti per il futuro, degli squilibri tra flussi in entrata/attività e flussi in uscita/passività sulle diverse fasce temporali. In sintesi, i flussi attesi ricompresi nella maturity ladder si compongono di:

- flussi in entrata derivanti da attività finanziarie per cassa, ossia titoli di stato e altri titoli di debito, conti correnti e depositi bancari e le quote di capitale dei crediti derivanti da finanziamenti alla clientela (bullet o rateali) e i relativi interessi che verranno liquidati entro l'anno successivo;
- flussi in uscita derivanti dalle operazioni fuori bilancio (garanzie finanziarie rilasciate), segnalate sulla base di una probabilità di escussione (data e importo) attribuita in modo puntuale, se prevedibili, o stimata sulla base di un modello statistico integrato nel gestionale Parsifal;

- flussi in entrata derivanti dalle operazioni fuori bilancio (garanzie finanziarie ricevute), segnalate sulla base di una probabilità di recupero (data e importo).

Nel Contingency Funding Plan Cooperfidi ha definito le soglie di riferimento per identificare tre differenti scenari operativi: normale attività, allerta e crisi. Al verificarsi di uno scenario di allerta o di crisi il Piano di emergenza individua i processi organizzativi e gli interventi finalizzati a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

La Funzione di Controllo dei rischi monitora con cadenza trimestrale il rischio liquidità, mediante i due indicatori precedentemente individuati. Al 31 dicembre 2025 entrambi gli indicatori risultano ampiamente superiori ai rispettivi livelli minimi associati allo scenario di normale attività, attestando un adeguato livello di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Oltre 3 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	21	-	2.300	-	126	1.156	314	4.900	5.700	19.100	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	18	13	104	40	292	3.150	2.700	5.500	-
A.3 Finanziamenti	25.925	-	-	4	114	460	480	7.004	1.202	2.214	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Enti finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	45	-	-	-	198	125	1.339	3.903	772	380	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	7	29	511	71	-	-	-

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche di Cooperfidi è rappresentata dalla consistenza dei mezzi patrimoniali.

Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività di Cooperfidi e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità degli intermediari finanziari. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie di Cooperfidi, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, Cooperfidi ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. Cooperfidi destina infatti alla riserva indivisibile la totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto di Cooperfidi è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio.

La nozione di patrimonio che Cooperfidi utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2).

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio di Cooperfidi, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione di Cooperfidi ai rischi tipici della propria attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 degli intermediari finanziari deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'6% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con un approccio di tipo building block l’adeguatezza patrimoniale complessiva dell’intermediario sia attuale, sia prospettica e in ipotesi di “stress”. In questo modo si considerano tutti i rischi aziendali misurabili che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che impattano sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc. (“secondo pilastro”).

L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo dell’intermediario stesso.

Cooperfidi si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo di Cooperfidi è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in coerenza con la pianificazione e con gli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

L’adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2025 rispetta i limiti regolamentari previsti per gli intermediari finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Patrimonio dell’impresa: composizione

<i>Voci/Valori</i>	2025	2024
1. Capitale	4.728	4.779
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	78.852	77.445
- di utili	33.477	32.070
a) legale	25.788	24.399
b) statutaria	8.738	8.720
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.049)	(1.049)
- altre	45.375	45.375

4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(371)	(450)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(85)	(85)
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(255)	(331)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppo di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali da rivalutazioni	-	-
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(31)	(34)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	964	1.389
Totale	84.172	83.163

Il capitale sociale di Cooperfidi è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 25,82.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale, statutaria), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs.

2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	2025		2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	178	(443)	137	(468)
2. Titoli di capitale	-	(85)	-	(85)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	178	(528)	137	(553)

3. Riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(331)	(85)	-
2. Variazioni positive			
2.1 Incrementi di fair value	590	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	3	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative			
3.1 Riduzioni di fair value	(515)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(6)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(255)	(85)	-

4.2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In maniera conforme a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia, si rende noto che Cooperfidi S.C., con riferimento all'Informativa al pubblico introdotta dal cd. Terzo Pilastro di Basilea 2, pubblicherà le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.cooperfidi.it.

4.2.1 FONDI PROPRI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 (Quick Fix CRR2), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri sono determinati dalla somma algebrica del capitale di classe primaria (T1) e dal capitale di classe secondaria (T2) o supplementare, che rappresentano strumenti patrimoniali di minor qualità rispetto a quelli computati nel T1.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1- T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Una parte delle disposizioni che regolano il regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. In particolare, le disposizioni di Vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 della CRR (Strumenti aggiuntivi di classe 1 – AT1), nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, attività immateriali, impegni al riacquisto di azioni proprie, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

I predetti aggregati vengono determinati sommando algebricamente gli che li compongono, previa considerazione dei cosiddetti filtri prudenziali, cioè tutti gli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Deduzioni del plafond per il Rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

Con lettera del 19 giugno 2017 Cooperfidi ha comunicato a Banca d'Italia, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), l'intenzione di ridurre i fondi propri per un ammontare di € 200.000, al fine di costituire un plafond da utilizzare a copertura di rimborsi delle azioni di pertinenza dei soci stimati in uscita dalla compagine sociale per le cause previste dalla legge e dallo

Statuto sociale. In data 18 luglio 2017 Banca d'Italia, nel prendere atto di quanto comunicato, ha rammentato a Cooperfidi che l'importo indicato – che costituisce un **plafond rotativo**, da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nell'anno - dovrà essere da subito dedotto dai fondi propri ai sensi dell'art. 28, par. 2 del Regolamento UE n. 241/2014.

Conformemente alle disposizioni, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2025, di 33.656.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1.

Tale aggregato non rileva per Cooperfidi, in quanto la stessa non raccoglie risparmio tra il pubblico.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Cooperfidi non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Fondi Propri

	2025	2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	83.175	81.704
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(35)	(33)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali d IAS/IFRS negativi (-)	(35)	(33)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	83.140	81.671
D. Elementi da dedurre dal Patrimonio di base	(3)	(1)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	83.137	81.670
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-

G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali d IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal Patrimonio di base	-	-
L. Totale patrimonio Supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di Vigilanza (E + L - M)	83.137	81.670

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 26 del CRR, gli utili di fine esercizio per € 963.863 verranno inclusi nel patrimonio di base una volta adottata la delibera formale di approvazione del bilancio dell'esercizio da parte dell'Assemblea dei soci.

4.2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In quanto intermediario finanziario iscritto all'albo unico ex art. 106 TUB, Cooperfidi applica la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione della disciplina di vigilanza degli intermediari finanziari, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", la quale indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment

Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività di intermediario finanziario (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando per i rischi di primo pilastro:

- i. il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- ii. il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, gli intermediari devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

Per la misurazione dei rischi di secondo pilastro vengono utilizzati i seguenti metodi:

- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: metodo indicato nella Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C;
- rischio di concentrazione single name: utilizzando l’algoritmo indicato nella Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B che determina la GA (Granularity Adjustment) attraverso l’equazione

$$GA = C * H * \Sigma EAD$$

dove:

- ✓ H rappresenta l’indice di Herfindahl;
- ✓ C è il fattore di correzione;
- ✓ ΣEAD è la sommatoria delle esposizioni.

- rischio di concentrazione geo-settoriale: modello proposto dal settore analisi dei rischi dell'ABI in cui si individua il portafoglio settoriale benchmark in riferimento alla zona geografica ed il rispettivo coefficiente di ricarico da moltiplicare per il capitale a fronte del rischio di credito;
- rischio residuo: metodologia interna ipotizzando un tasso di inefficacia degli strumenti di mitigazione del rischio (riassicurazioni del FCG). Il modello prevede l'applicazione del requisito regolamentare previsto per il rischio di credito su un valore di garanzie ricevute (CRM) considerato inefficace, ricondotte quindi al portafoglio di origine. L'RWA determinato viene infine moltiplicato per la percentuale di assorbimento patrimoniale (6%) permettendo di calcolarne il capitale interno.

Per i rischi di liquidità, strategico, reputazionale, ESG e per gli altri rischi non quantificabili viene mantenuta una valutazione di tipo qualitativo specificando le azioni di mitigazione e non viene calcolata alcuna allocazione di capitale a fronte di tali rischi.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici, utilizzando quindi un approccio di tipo Building block.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2025	2024	2025	2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	213.204	204.162	97.393	90.620
1. Metodologia standardizzata	213.204	204.162	97.393	90.620
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.832	5.437
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			590	604
1. Metodo base			590	604

2. Metodo standardizzato		-	-
3. Metodo avanzato		-	-
B.6 Altri requisiti prudenziali		-	-
B.7 Altri elementi del calcolo		-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali		6.422	6.041
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		107.233	100.683
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		77,53	81,12
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		-	-
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		77,53	81,12

Il mantenimento di un'eccedenza patrimoniale adeguata rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Cooperfidi anche nel 2025 rimane altamente al di sopra dei limiti regolamentari, in particolare:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 77,53% (81,12% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 77,53% (81,12% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo del 6%.

Al netto quindi della quota assorbita dal rischio di credito e controparte e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a € 76.702.953 al 31 dicembre 2025.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	2025	2024
10	Utile (Perdita) d'esercizio	964	1.389
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	a) variazione di fair value	-	40
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	(40)
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
	a) variazione di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
50	Attività materiali	-	-
60	Attività immateriali	-	-
70	Piani a benefici definiti	3	4
80	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90	Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	76	207
	a) variazioni di valore	75	207
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	3	(3)
	- utili/perdite da realizzo	(2)	3
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190	Totale altre componenti reddituali	79	211
200	Redditività complessiva (Voce 10+190)	1.043	1.600

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività dell'intermediario finanziario, compresi gli Amministratori e i Sindaci dell'intermediario stesso.

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	2025
- Compensi e altri benefici a breve termine	132
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	29
- Rimborsi Spese	12

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	2025
- Compensi e altri benefici a breve termine	72
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	6
- Rimborsi Spese	5

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	2025
- Salari e altri benefici a breve termine	105
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	27
- Altri benefici a lungo termine	12

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati dall'Assemblea dei Soci con delibere del 12 maggio 2022, del 9 maggio 2024 e del 7 maggio 2025. Il Consiglio di amministrazione, in ottemperanza all'art. 23 dello Statuto ha stabilito, con proprie delibere, le remunerazioni degli amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo statuto medesimo.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Nella presente voce vengono fornite le informazioni di cui allo IAS 24, paragrafi 13, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 nonché eventuali altre informazioni sui rapporti con parti correlate richieste da altri IFRS.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	34	-	882	680	4	-
Altre parti correlate	-	-	-	-	-	-
Totale	34	-	882	680	4	-

Nel corso del 2025 il Consiglio di amministrazione di Cooperfidi non ha deliberato la concessione di Finanziamenti diretti e Garanzie a favore di aziende collegate ad esponenti aziendali. Al 31 dicembre 2025 sono in essere 8 posizioni intestate ad aziende collegate ad Esponenti aziendali per un importo

complessivo di rischio a carico di Cooperfidi per € 916.387, di cui controgarantite dal FCG per € 679.947.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il Consiglio di amministrazione di Cooperfidi ha adottato un Regolamento Parti Correlate al fine di disciplinare le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e soggetti connessi.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo di Cooperfidi trovano applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993, l'art. 2391 del codice civile e la Circolare 288//2015, titolo III, Capitolo 1, il cui riferimento normativo è stato ripreso nell'articolo 25 dello Statuto sociale di Cooperfidi.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari di Cooperfidi.

Nel bilancio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sulle garanzie verso parti correlate vengono pertanto calcolate le rettifiche di valore su base collettiva secondo le regole previste dal principio IFRS 9.

Sezione 8 – altri dettagli informativi

8.1 Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2025, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n.39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la presentazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Società.

I corrispettivi pari ad € 27.480 sono al netto dell'IVA (pari ad € 7.205) e del rimborso spese vive (a forfait pari ad € 5.268).

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	corrispettivi anno 2025
Corrispettivi di competenza per la revisione legale dei conti annuali	Federazione Trentina della Cooperazione – Divisione Vigilanza	27

8.2 Altre Informazioni

Informazioni sugli strumenti finanziari emessi dalla società

Si precisa che la società non ha emesso strumenti finanziari.

Informazioni relative al fair value degli strumenti finanziari derivati

Si precisa che la società non ha strumenti finanziari derivati.

Informazioni relative agli accordi non risultanti dallo Stato Patrimoniale

Si precisa che la società non ha in essere accordi non risultanti dallo Stato Patrimoniale.

Informativa ai sensi dell'articolo 1, commi da 125 a 129, L. 124/2017

L'articolo 1, comma 125, terzo periodo, L. 124/2017 stabilisce, con decorrenza a partire dall'esercizio 2018, che *" le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni ... sono tenute a pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio e nella nota integrativa dell'eventuale bilancio consolidato. L'inosservanza di tale obbligo comporta la restituzione delle somme ai soggetti eroganti entro tre mesi dalla data di cui al periodo precedente "*.

Con l'approvazione della legge di conversione del decreto semplificazioni (D.L. 135/2018, convertito in L. 12/2019), è stato disposto che per gli aiuti di Stato e per quelli De minimis contenuti nel Registro Nazionale degli aiuti di Stato, la relativa registrazione sostituisce l'obbligo informativo di bilancio, fermo restando l'obbligo di dichiarare nella Nota Integrativa l'esistenza degli aiuti di Stato oggetto di pubblicazione nel predetto Registro Nazionale.

Si precisa a tal fine che Cooperfidi percepisce contributi pubblici per la costituzione e l'implementazione dei fondi rischi che costituiscono un beneficio a favore dei propri associati e non direttamente del confidi. Le agevolazioni connesse al rilascio di garanzie a valere sui predetti fondi rischi sono concesse ai sensi e nei limiti di quanto previsto dai regolamenti de minimis e vengono indicate, in capo agli associati, nel Registro Nazionale degli aiuti di Stato.

In relazione all' informativa richiesta si rilevano i seguenti incassi nel corso dell'esercizio:

- 11/08/2025: € 487.003 (al netto di ritenute fiscali per € 20.292) quale incremento del Fondo Rischi Ordinari anno 2024, ai sensi della LP 6/99 art 34 quater - comma 3, lettera a).

Informativa relativa ai dati necessari per la determinazione del finanziamento a favore della Società destinato all'integrazione del fondo rischi L.P. 6/2023

Ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge provinciale 6 luglio 2023, n. 6 "Interventi a sostegno del sistema economico Trentino", la Provincia supporta lo sviluppo dei confidi presenti in provincia di Trento che svolgono attività di garanzia collettiva dei fidi, nel rispetto dell'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n.326.

La Giunta provinciale, con deliberazione n. 792 di data 6 giugno 2025, ha approvato le disposizioni attuative dell'articolo 16, comma 2, lettera a) della legge medesima (Criteri applicativi), contenenti, tra l'altro, le modalità di quantificazione ed il riparto dei finanziamenti provinciali destinati alla costituzione o all'integrazione del fondo rischi ordinario dei confidi presenti sul territorio provinciale.

Il seguente prospetto fornisce, per il triennio 2023-2025, i dati indicati al punto 9 delle Disposizioni, necessari alla determinazione dei finanziamenti finalizzati all'integrazione dei fondi rischi, nel rispetto delle definizioni riportate al punto 2 delle medesime Disposizioni.

		12/2023	12/2024	12/2025
a.	Garanzie in essere*	82.164.528	76.613.602	84.656.312
	<i>Garanzie in essere</i>	120.580.713	113.013.091	119.379.325
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese non presenti in Provincia di Trento</i>	1.068.354	1.514.306	2.229.593
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura</i>	3.347.381	34.885.183	32.493.420
b.	Controgaranzie in essere*	24.945.396	21.485.605	19.111.556
	<i>Controgaranzie in essere</i>	31.911.393	28.423.583	24.911.417
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese non presenti in Provincia di Trento</i>	944.096	1.301.708	1.353.727
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura</i>	6.021.901	5.636.270	4.446.134
Esposizione netta (a-b)		57.219.132	55.127.997	65.544.756
c.	Accantonamenti per rischi e oneri*	3.764.037	2.646.381	2.604.869
	<i>Accantonamenti per rischi e oneri</i>	8.241.355	6.718.838	6.177.015
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese non presenti in Provincia di Trento</i>	15.818	44.789	36.375
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura</i>	4.461.500	4.027.668	3.535.771
Indice di copertura dei rischi e oneri (media triennio precedente di c/(a-b))				5,12%

	<i>Indice di copertura dei rischi e oneri (accantonamenti per rischi e oneri/ esposizione netta)</i>	6,58%	4,80%	3,97%
d.	Garanzie perfezionate*			22.660.130
	<i>Garanzie perfezionate</i>			29.189.529
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese non presenti in Provincia di Trento</i>			320.000
	<i>Garanzie rilasciate ad imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura</i>			6.209.399
e.	% Fondi Propri rispetto all'ammontare delle garanzie in essere**			69.64%
	Fondi Propri			83.136.926

Dati in unità di euro

* escluse le imprese non presenti in Provincia di Trento e le imprese che operano nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura

** incluse le imprese non presenti in Provincia di Trento e le imprese che operano nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura

Informativa relativa all'operatività dei Consorzi di garanzia collettiva fidi

L'art. 112 comma 4 del D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) dispone che i confidi iscritti nell'albo di cui all'art. 106 T.U.B., esercitano in via prevalente l'attività di garanzia collettiva dei fidi. Svolgono inoltre le attività previste dall'art. 112, comma 5, del T.U.B.

La Circolare 288/2015 (titolo VII, Capitolo 1, Sezione III) dispone che la prevalenza di tale attività è rispettata qualora dall'ultimo bilancio approvato risultino verificate entrambe le seguenti condizioni:

- 1) l'ammontare dei ricavi derivanti dall'attività di garanzia collettiva dei fidi e dalle attività connesse e strumentali (RGCF) è maggiore del 50% del totale dei ricavi (TR) = $RGCF/TR > 50\%$;
- 2) l'ammontare nominale delle garanzie collettive dei fidi (AGCF) è maggiore del 50% del totale dell'attivo (dato dalla somma del "Totale attivo" dello Stato Patrimoniale e del volume delle "garanzie rilasciate al lordo delle rettifiche") (TA) = $AGCF/TA > 50\%$;

Inoltre, la Circolare dispone che i confidi iscritti nell'albo possono, in via residuale, concedere altre forme di finanziamento ai sensi dell'articolo 106, comma 1, TUB, entro un limite pari al 20% del totale dell'attivo (TA). A tal proposito si evidenzia che la legge di conversione del DL 34/2020 (Decreto Rilancio) ha sostituito l'art. 112 comma 6 TUB nel seguente: "6. Fermo restando l'esercizio prevalente dell'attività di garanzia, i confidi iscritti nell'albo possono concedere altre forme di finanziamento sotto qualsiasi forma, ai sensi dell'articolo 106, comma 1», togliendo quindi di fatto il limite del 20% per lo svolgimento in via residuale dell'attività.

Per quanto richiesto dalle citate Disposizioni si documenta la situazione dell'operatività di Cooperfidi al 31/12/2025:

Attività Prevalente	
RGCF / TR	93,28%
AGCF / TA	55,18%
Attività Residuale	
Attività Residuale / TA	3,73%

Informativa relativa alla mutualità prevalente

Cooperfidi, in attuazione della legislazione regionale vigente, risulta iscritta, con decorrenza 1° gennaio 2005, nel Registro delle Cooperative per la Provincia di Trento nella sezione cooperative a mutualità prevalente, nella categoria “consorzi e cooperative di garanzia fidi”. Risulta inoltre iscritta all’Albo Nazionale degli Enti Cooperativi al n. A157802.

Ai sensi degli artt. 2512 e 2513 del codice civile si conferma che la Società ha scopo mutualistico e ha per oggetto sociale, ai sensi dell'articolo 13, della Legge 24 novembre 2003 numero 326, l'esercizio in via prevalente a favore dei soci, dell'attività di garanzia collettiva dei fidi ed i servizi ad essa connessi o strumentali nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge.

Il carattere di mutualità prevalente della Società trova riscontro nell'ammontare dei ricavi derivanti dalle prestazioni di servizi verso i soci superiori al 50% rispetto al totale dei ricavi delle prestazioni di servizi; dove per prestazioni di servizi si intende la concessione di garanzie collettive fidi, di finanziamenti diretti e altre garanzie, la gestione di fondi pubblici per conto terzi e le sottoscrizioni di partecipazioni, in particolare:

Ricavi:	Importi in migliaia
A) Da Prestazioni di Servizi verso i soci	804
B) Da Prestazioni di Servizi	964
Prevalenza = A / B	83,46%

Si attesta inoltre che lo Statuto di Cooperfidi contiene le clausole richieste dall'art. 2514 del Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Il Consiglio di amministrazione

Trento, 25 marzo 2026

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

COOPERFIDI S.C.

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI – Società Cooperativa

Sede legale in Trento – Via Vannetti, 1

Codice fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Trento: 96000860229

BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2025

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'articolo 2429, secondo comma, del Codice Civile

Signori soci,

ai sensi dell'articolo 2429, secondo comma, del Codice Civile, vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025. Come già per i passati esercizi, il Collegio Sindacale ha svolto i compiti che gli sono demandati dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza. I compiti connessi alla revisione legale dei conti sono svolti, in conformità a quanto disposto dalla L.R. n. 5 del 9 luglio 2008 e dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, dalla Federazione Trentina della Cooperazione S.c.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- periodiche verifiche presso la sede della Società, nel corso delle quali vi è stato anche uno scambio di informazioni con i revisori incaricati della revisione legale dei conti, oltre che con la responsabile delle funzioni di controllo. In particolare, costanti sono stati i rapporti con l'*internal audit*, il controllo rischi e la funzione di *compliance*, a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni;
- la costante partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Società e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale. Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio, non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, nell'esercizio 2025 non risultano presentati reclami.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza (Banca d'Italia).

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente ed ai sensi

dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni dell'Organo amministrativo ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici sono conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Società e con le scelte strategiche adottate. Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Società nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane ed il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni risulta efficiente e adeguato, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Società, e che lo stesso si avvale anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio Sindacale si è avvalso anche delle funzioni di controllo interne della Società ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, infine, garantisce adeguati *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, nel rispetto delle disposizioni in materia di *privacy*.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori. Diamo altresì atto che le partecipazioni detenute dalla Società sono strumentali rispetto agli scopi sopra indicati.

Diamo atto che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dal D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione sono stati messi a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori in tempo utile affinché siano depositati presso la sede della Società corredati della presente relazione e ciò

indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429, co. 1, Codice Civile.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio, delle istruzioni contenute nel provvedimento della Banca d'Italia "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", emanato in data 17 novembre 2022 e integrato dalla Comunicazione del 14 marzo 2023 - avente ad oggetto "Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia", nonché dei documenti interpretativi predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione. È stato precisato che, successivamente alla chiusura dell'esercizio, non sono intervenuti fatti di rilievo tali da comportare una modifica dei dati di bilancio. È stata altresì resa un'adeguata informativa sui principali rischi e incertezze a cui è esposta la Società.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2025 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2024, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2026 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio di esercizio della Società ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri e confronti periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	94.485.334
Passivo e Patrimonio netto (escluso l'utile di esercizio)	93.521.471
UTILE D'ESERCIZIO	963.863

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	990.942
Imposte sul reddito dell'esercizio	- 27.079
UTILE DELL'ESERCIZIO	963.863


Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Trento, 14 aprile 2026.

Il Collegio Sindacale


Mario De Zordo



Cristina Roncato



Roberto Tonezzer



RELAZIONE DEL REVISORE LEGALE DEI CONTI

Trento, 14 aprile 2026

Divisione Vigilanza

Spettabile
Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi
società cooperativa in sigla
"COOPERFIDI S.C."
Via Vannetti Clementino, 1

38122 Trento

Bilancio al 31 dicembre 2025: relazione del revisore indipendente a norma dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5. Inoltro relazione finale

Abbiamo effettuato la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della vostra cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2025, in forza dell'incarico attribuitoci, quale associazione di rappresentanza, ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

Per lo svolgimento dell'attività ci siamo avvalsi di revisori appartenenti alla Divisione Vigilanza, struttura organizzativa uniformata a specifico orientamento professionale e metodologico, oltre che a rigorosi requisiti di autonomia ed indipendenza, in linea con i Principi di Revisione.

La revisione si è conclusa con la formalizzazione della relazione finale, che richiama i principi relativi alle responsabilità connesse rispettivamente con la redazione del bilancio e con l'espressione del giudizio di revisione, nonché i criteri e le metodologie che hanno orientato lo svolgimento dell'attività, per concludersi con il nostro giudizio professionale sul bilancio.

Nel trasmettere il documento, da noi sottoscritto a mezzo della struttura divisionale appositamente delegata, si segnala che lo stesso, a norma dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione della citata Legge Regionale, viene firmato dal revisore, iscritto nel Registro dei revisori legali, a cui è stata assegnata la responsabilità per lo svolgimento delle attività revisionali.

Cordiali saluti.

Ingrid Joris - direttrice


Alessandro Ceschi - direttore generale


Allegato

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
**Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi società
cooperativa in sigla "COOPERFIDI S.C."**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 96000860229*

Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157802

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi società cooperativa in sigla "COOPERFIDI S.C." (di seguito anche la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione alla Parte A.1 Parte generale – Sezione 4 Altri Aspetti – Gestione Fondo Immobiliare della nota integrativa, in cui si riporta quanto segue:

Cooperfidi S.C. in convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, quale soggetto mandatario senza rappresentanza, gestisce con separata contabilità il fondo di rotazione immobiliare istituito ai sensi dall'art. 26 della L.P. 1/2005. Il fondo è destinato alle operazioni di acquisto, locazione e alienazione di beni immobili, impianti e attrezzature strumentali allo svolgimento dell'attività di imprese cooperative e agricole. Le modalità, i criteri e le condizioni delle operazioni sono stabilite con deliberazione della Giunta. Ai sensi dell'art. 8 della convenzione in essere, annualmente Cooperfidi S.C. trasmette alla Provincia il rendiconto della gestione del fondo immobiliare nell'anno precedente. Ai sensi dell'art. 9 della convenzione in essere, sulla base della rendicontazione proposta la Provincia, tramite le proprie strutture competenti, svolge una verifica sulle attività svolte. Per un maggior dettaglio dell'operatività del fondo e le limitate ripercussioni sulla gestione ordinaria di Cooperfidi S.C. si rimanda a quanto esposto in N.I. al punto F. Operatività con fondi di terzi.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.



Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio di esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino

alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Società sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Società al 31 dicembre 2025, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Società al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro

Ingrid Joris


Trento, 14 aprile 2026

Registro delle Imprese di Trento n° 6038
C.C.I.A.A. di Trento n° 98584
Albo Naz. Enti Coop.: A157802
Albo Intern. Finanziari art. 106 D.Lgs. 385/93 cod. 19528
Cod. Fisc. 96000860229
Partita IVA 00913130225

38122 Trento - Via Vannetti, 1
Tel. +39 0461 260417
Fax +39 0461 267663
PEC cooperfidi@legalmail.it
www.cooperfidi.it
info@cooperfidi.it



Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

COOPERFIDI S.C.

Via Vannetti 1, 38122 TRENTO

Tel. 39 0461 260417

Fax. +39 0461 267663

info@cooperfidi.it

PEC: cooperfidi@legalmail.it

www.cooperfidi.it

